

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **31.** SITZUNG

20. 3. 1980



Indice

Inhaltsangabe

Disegno di legge n. 24:

“Ordinamento delle Unità sanitarie locali”

pag. 1914

Gesetzentwurf Nr. 24:

“Ordnung des Gesundheitsdienstes im Landes-
oder Bezirksbereich”

Seite 1914



Presidenza del Presidente Paris

Ore 9.35

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.):
(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13.3.1980.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.):
(legge il processo verabile)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

In data 19 marzo 1980 il Commissario del Governo per la Provincia di Trento ha restituito, munite del proprio visto, le seguenti leggi regionali:

- "Norme per il controllo del Consiglio regionale sulle nomine negli enti pubblici e nelle società a partecipazione regionale";
- "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali

sull'ordinamento dei Comuni e sulla composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni comunali".

Signori Consiglieri,

dall'ultima volta e purtroppo non è molto tempo fa, che abbiamo commemorato i morti del terrorismo, altre numerose persone, dai giovani di Roma e di Bari ai magistrati degli ultimi pochi giorni, sono caduti proditoriamente aggrediti ed uccisi.

Noi non facciamo distinzioni di rango, di provenienza, di collocazione perchè prima di tutto consideriamo il valore della vita umana come primario e non sottoponibile a discriminazione alcuna, anche se la deliberata volontà delle forze dell'eversione di concentrare la loro follia omicida sulla magistratura ci preoccupa come fatto che tende a colpire uno dei cardini dello stato di diritto.

In questa sostanziale ed essenziale considerazione del rispetto del valore della persona umana e delle nostre istituzioni democratiche, rivolgiamo il nostro commosso saluto a tutte le vittime del terrorismo ed esterniamo alle famiglie la nostra solidarietà più viva e ci rivolgiamo agli organi dello Stato perchè

sappiano con la fermezza dovuta creare un efficace ed efficiente argine al dilagare del terrorismo.

Osserviamo un momento di silenzio.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori? Per mozione d'ordine, prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Mi dispiace prendere la parola su un tema che è stato adesso oggetto di una triste e dolorosissima commemorazione. Mi sembra che sia, non trovo le parole giuste, comunque monotono il commemorare troppo di frequente degli avvenimenti così tristi e così gravi come quello di ieri dell'uccisione del giudice Galli di Milano. Io vorrei umilmente fare una proposta personale alla Presidenza di volersi incontrare con i capigruppo per "ideare un qualche cosa che sia di diverso della monotona ripetizione" — purtroppo lei non ne ha colpa, anzi la ringraziamo per le belle parole che lei ha detto —, "per ideare qualcosa di più concreto di quello che può essere un monotono ricordare una strage, un crimine, un fatto luttuoso". Pertanto termino e prego il signor Presidente di non voler considerare questo mio intervento nè fuori posto nè polemico, ma la prego di voler assumere un'iniziativa, concordata con i capigruppo, per assumere un atteggiamento o forse anche un'azione più concreta, incisiva, anche se pensiamo non sarà possibile ottenere da noi dei miracoli.

Grazie.

PRESIDENTE: Mi intratterrò coi capigruppo su questo argomento.

Signori, noi dobbiamo riprendere adesso la discussione articolata sul *disegno di legge n. 24: "Ordinamento delle Unità sanitarie locali"*.

E' stata chiusa la discussione generale ed è stato approvato il passaggio alla discussione articolata. Loro sanno che già la settimana scorsa avevamo tra i 50 e i 60 emendamenti, nel frattempo altri ne sono pervenuti, 5 minuti fa me ne sono stati depositati un altro malloppo di questo genere.

Allora io pregherei un po' di ordine, di collaborazione e di rigore. L'ordine è intuibile. La collaborazione consiste in questo: una volta che il Presidente ha letto l'articolo e indicato gli emendamenti che ha sottomano, farà la domanda: ce ne sono degli altri? Non perchè non siamo stati attenti o perchè non abbiamo sufficiente considerazione, ma obiettivamente si stanno sovrapponendo tra l'altro con presentazioni, ritiri, sostituzioni ecc., per cui può darsi che anche il Presidente sbagli.

Questa è la collaborazione.

Il rigore sarebbe questo: qualche volta noi siamo portati nella discussione degli emendamenti dei singoli articoli a spaziare poi su tutto l'arco della tematica di una legge o, comunque, dei provvedimenti che andiamo discutendo. Io pregherei vivissimamente di attenersi alla regola che c'è per sè, non è che la invento, che soprattutto in questa circostanza, dove bisogna cercare di concentrare non solo il tempo, ma anche l'attenzione sugli argomenti specifici degli emendamenti, anche nella illustrazione e anche negli interventi relativi, questo criterio venga il più possibile rispettato. Facendovi un pochettino carico, senza voler forzare la mano naturalmente, di richiamare quando ci si accorgesse che taluno scantona un pò troppo.

Art. 1
(Unità sanitarie locali)

Le funzioni dirette alla tutela della salute, previste dall'articolo 14 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nella Regione Trentino-Alto Adige, in quanto vengano delegate dalle Province autonome ai sensi del secondo comma dell'articolo 18 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, sono esercitate dai Comuni, singoli o associati, o dagli enti di cui all'art. 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, compresi in ciascun ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale, determinato dalle Province stesse.

Indico subito, come ho detto, gli emendamenti che ho qui presenti.

C'è un primo emendamento di Nuova Sinistra di ripristinare il testo della Giunta, poi corretto, ritirato e sostituito da un testo, del quale darò lettura subito.

C'è un emendamento soppressivo del P.S.I., soppressione dell'attuale articolo e sostituzione con un altro testo che leggerò immediatamente.

Poi c'è un emendamento del P.C.I. per aggiungere, dopo la parola "tutela", la parola "e alla promozione".

A me non risultano per l'art. 1 altri emendamenti. No, l'art. 1 bis viene dopo naturalmente.

I due testi li leggo tutti assieme. Adesso leggo i due testi. Nuova Sinistra e P.S.I. chiedono la soppressione dell'articolo.

Io ho qui scritto: sostituire il testo della commissione come segue. Quindi: è un articolo soppressivo e sostitutivo, perchè si dice: sostituire il testo della Commissione e non il 1. comma, 2 o 3, allora è chiaramente un

emendamento soppressivo dell'attuale e sostitutivo.

Il nuovo testo di Nuova Sinistra recita.

"Le funzioni dirette alla tutela della salute, previste dall'articolo 14 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono esercitate, nella Regione Trentino-Alto Adige, dai Comuni, singoli o associati, o dagli enti di cui all'art. 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, compresi in ciascun ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale, determinato dalle Province autonome".

Il nuovo testo del P.S.I. recita:

"Le funzioni previste dall'art. 14 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 sono esercitate, su delega delle Province di Trento e Bolzano, dai Comuni, singoli o associati, o dagli enti di cui all'art. 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, compresi in ciascun ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale, determinato dalle due Province di Trento e Bolzano secondo quanto disposto nei successivi articoli.

Restano salve le funzioni legislative e le funzioni amministrative di rispettiva competenza della Regione e delle due Province, secondo quanto disposto dall'art. 80 della legge 23.12.1978, n. 833 e in ottemperanza all'art. 11 della stessa legge".

Discutiamo prima naturalmente gli emendamenti soppressivi.

I signori proponenti vogliono illustrare? Siccome sono soppressivi tutti e due, prima l'ha presentata il P.S.I., rispettiamo questo. Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Volevo chiedere a Lei e ai colleghi del P.S.I. se non sono d'accordo e se non ritengono più logico che venga illustrato prima il nostro emendamento, in quanto va più in là, cioè è il più lontano dal testo: il nostro prevede la soppressione in particolare della dizione che riguarda la delega delle Province. Per cui ritengo che debba essere discusso prima, perchè se in ipotesi venisse approvato il testo proposto dal gruppo del P.S.I., il nostro sarebbe automaticamente caduto, cioè il nostro testo già non varrebbe più.

PRESIDENTE: Io avevo proposto una discussione congiunta, che illustri prima l'uno o il secondo nella discussione congiunta non avrebbe importanza. Mi pare però che il cons. Tomazzoni assentiva o dissentiva, non so, sulla proposta di Langer, perchè se il proponente la accetta è chiaro che va bene.

Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): La proposta è accettabile perchè è di più incisiva portata quello proposto dal cons. Langer. Io direi che non va abbinata però la discussione, che devono essere votati separatamente.

PRESIDENTE: E' un giudizio di merito, del quale naturalmente il più adatto ad esprimerlo è il proponente. Quindi allora la parola al cons. Langer per la illustrazione del suo emendamento soppressivo.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, il nostro emendamento che continuo a considerare sostitutivo e non soppressivo, nel senso che non chiede di togliere l'art. 1, parte sostanzialmente

da questa considerazione: secondo il testo approvato in commissione, in particolare le funzioni dirette alla tutela della salute, previste dalla riforma sanitaria, verrebbero esercitate dalle unità sanitarie locali, "in quanto vengano delegate dalle Province autonome". In particolare in questo senso il testo della commissione già si allontana, già da più spazio alle Province di quanto non avesse dato inizialmente il testo della Giunta, così che noi pensavamo che in un primo momento bastasse ripristinare il testo della Giunta per ottenere lo scopo che ci prefiggiamo. Qual è questo scopo? Lo scopo è sostanzialmente quello di impedire l'accentramento delle funzioni dell'unità sanitaria locale nelle mani della Provincia, cioè noi vogliamo impedire essenzialmente due cose: vogliamo impedire che la Provincia eserciti in proprio le funzioni delle unità sanitarie locali, non delegando, cioè non lasciandone l'uso, l'esercizio alle unità sanitarie locali, cioè non vogliamo che la Provincia eserciti queste funzioni invece dell'unità sanitaria locale; e in secondo luogo vogliamo anche impedire che possa farsi strada una tendenza che al posto delle Province magari veda emergere delle aziende speciali, delle forme di appalto comunque della tutela della salute. Per esempio nel settore della medicina del lavoro dove se ne parla, o per esempio nel settore dell'informatica e quindi di tutto il settore di raccolta di dati, elaborazione di dati ai fini della tutela della salute e così via. Ora, siccome noi non vogliamo che questo duplice pericolo di svuotamento della riforma sanitaria e di accentramento nelle mani delle Province passi, riteniamo che comunque in un modo o nell'altro si dovrà riconoscere che le funzioni delle unità sanitarie locali sono delle unità sanitarie locali,

punto e basta.

Noi riteniamo che questo obiettivo possa essere raggiunto meglio definendo fin dalla legge istitutiva regionale che le funzioni delle unità sanitarie locali devono essere esercitate da loro. In particolare riteniamo che lo statuto da questo punto di vista sia univoco. Siccome l'ordinamento degli enti sanitari è competenza regionale, la Regione nel momento in cui costituisce le unità sanitarie locali può dire: le funzioni delle unità sanitarie locali sono queste e vengono esercitate dalle unità sanitarie, punto e basta. In questo senso noi proponiamo di togliere quindi dal testo della commissione quel brano che dice: "in quanto vengano delegate dalle Province autonome, ai sensi del 2. comma dell'art. 18 dello statuto". Perché? L'art. 18 dello statuto prevede che le Province possano esercitare le loro funzioni o parte delle loro funzioni delegandole. Noi sappiamo che in realtà questo articolo viene più spesso interpretato all'inverso, cioè che possono anche non delegare; la facoltà di delega in realtà viene esercitata come facoltà di non delega, cioè come mantenimento dell'accentramento. Noi quindi non vogliamo far dipendere dall'uso dell'art. 18 dello statuto i poteri delle unità sanitarie locali, ma noi vogliamo che in sede di ordinamento e quindi di Consiglio regionale si decida che le funzioni proprie di queste unità sanitarie locali non sono di nessun altro e non sono delegate. Ora si potrebbe obiettare: in questo modo si verrebbe a saltare la competenza secondaria delle Province in materia di igiene e sanità. A nostro giudizio questa eventuale obiezione sarebbe senza fondamento, perchè le Province esercitano una potestà legislativa secondaria concorrente ed esercitano le relative funzioni originarie e non delegate alle

unità sanitarie locali, quindi non apre la strada a questo duplice svuotamento del quale parliamo.

Voglio ancora osservare una cosa: la recente legge statale, la legge 33 con cui è stato convertito in legge un precedente decreto, il decreto 663 del dicembre del '69, questa recente legge statale su proposta del senatore Bruch, se non vado errato, ha aperto anche lì una porta all'accentramento delle Province e in particolare nell'art. 6 bis, se non ricordo male, prevede che nel riparto finanziario i soldi destinati alle unità sanitarie locali in realtà possono, nel nostro caso, anche andare alle Province. Siccome noi riteniamo che la Regione in questo caso sia l'organo competente, noi vogliamo che la Regione faccia una coraggiosa scelta di decentramento, cioè di decentramento alle unità sanitarie locali senza riserve mentali e senza aprire le porte alla eventuale volontà di accentramento delle Province. Da questo punto di vista riteniamo che il nostro emendamento sia sostenibile e non tolga nulla a quanto prevede lo stesso art. 80 della riforma sanitaria, cioè il rispetto, che ovviamente verrebbe mantenuto, delle competenze provinciali.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento illustrato? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Noi appoggiamo questo emendamento, presentato da Nuova Sinistra, anche se abbiamo poi un nostro emendamento, in quanto l'obiettivo che con il nostro emendamento volevamo raggiungere è uguale, identico. Anche dall'illustrazione fatta dal collega Langer noi arriviamo alla conclusione che abbiamo lo stesso intendimento.

Avevamo mantenuto questa espressione "su delega delle Province di Trento e Bolzano" solo per un dubbio di ordine giuridico, in quanto l'art. 80 della 833 fa salve le competenze specifiche in materia sanitaria della Regione e delle due Province. Quindi era una pura formalità di tipo giuridico che noi volevamo rispettare perchè queste competenze, e qui non siamo dei costituzionalisti, sono devolute alla Regione e alle due Province che però, in base alla legge di riforma e al principio, secondo noi, sostanziale della legge di riforma, che è quello del decentramento, devono essere poi delegate — "devono", e non possono, — devono essere delegate alle unità sanitarie locali che devono essere strumenti degli enti locali per la tutela sanitaria, per la tutela della salute con compiti che siano unitari, cioè tutte le funzioni devono essere svolte, altrimenti parte o gran parte della riforma viene svuotata del suo contenuto, se si va a separazione o sottrazione di compiti alle unità sanitarie locali. Del resto anche le altre Regioni, che hanno già legiferato in questo settore, hanno seguito questa strada e non potevano non seguirla. Si citano sempre qui le Regioni dell'Emilia Romagna e della Toscana per dire che hanno fatto delle cose che non andrebbero bene, secondo coloro che le citano, cioè le citano come esempio negativo, una volta tanto citiamole come esempio positivo. Io ho qui le leggi dell'Emilia-Romagna e della Toscana e in tutte due queste leggi, ma anche in quelle di altre Regioni non si fa che riportare per intero l'art. 14 della legge 833 e si dice: tutte queste competenze, che sono elencate qui dal punto a) al punto q) dell'art. 14, sono proprie della unità sanitaria locale. E' un momento, un aspetto qualificante questo della legge, dirimente direi,

perchè una scelta diversa, vale a dire la concessione di una possibilità da parte delle Province di trattenere delle competenze, delle funzioni, che devono essere invece decentrate e unificate nelle unità sanitarie locali, verrebbe veramente a trasformare tutta l'impostazione, a determinare un tipo di impostazione dell'ordinamento delle unità sanitarie locali che va in senso contrario a uno dei principi-cardine, a uno dei principi essenziali della legge 833. Noi vogliamo che questo principio vada rispettato perchè non ci sia motivo anche da parte del Governo di impugnativa della legge, il Governo può respingere la legge perchè si viene meno a uno dei principi fondamentali, anche se si lascia poi libera alle Province la facoltà di delegare o meno, ma credo non sia una facoltà che può essere esercitata o non esercitata dalle due Province. E' perentorio, è obbligo da parte delle Province, se si vuole rispettare la riforma, questa delega alle unità sanitarie locali di tutte le loro funzioni. Noi perciò approviamo l'emendamento presentato da Nuova Sinistra, che ha la stessa finalità del nostro, sperando che esso passi; nel caso che esso non fosse accolto proponiamo il nostro che, forse da un punto di vista giuridico, può anche essere più corretto o più adeguato a quello che è il nostro statuto. Quindi in subordine proponiamo questo nostro emendamento.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Ricordo che sarò rigoroso proprio per il motivo che dicevo prima, nel senso che la replica della Giunta e la replica del proponente rispettivamente per gli emendamenti di iniziativa consiliare, chiude la discussione dell'emendamento e poi metto subito in votazione.

Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich behalte mir vor, später, anlässlich eines anderen Abänderungsantrages, ausholend einzugehen, nicht auf das Meritum der Sanitätsreform, sondern auf die Zuständigkeit der Region und den Unterschied zwischen primärer und sekundärer Gesetzgebung, denn hier hat der Abgeordnete Lungler den Unterschied nicht verstanden, so wie er das Wesen der Gemeindeautonomie, nach meiner Ansicht, noch nicht verstanden hat.

Aber jetzt zu den Abänderungsanträgen Langer und Tomazzoni. Ja, da ist man jetzt sofort bei der Hand und sagt, das darf es nicht geben, daß die Provinzen befugt sein sollen, gewisse Zuständigkeiten, die im Art. 14 des Sanitätsreformgesetzes als Aufgaben der sanitären Einheiten vorgesehen sind, zurückzubehalten, indem sie also diese Befugnisse weiter selber ausüben, weil sie sie bisher schon ausgeübt haben, diese Aufgaben schon bisher versehen haben, das darf es nicht geben, das ist gegen einen Grundsatz der Sanitätsreform und, nachdem die Sanitätsreform als solche ein Reformgesetz ist und das die Grundsätze dieser Reform sind, dann würde auch die Region mit ihrer primären Gesetzgebung nicht eine Bestimmung hier einfügen können, die gegen diesen Grundsatz verstößt. Interessant sind nur, ich wiederhole, die Lippenbekenntnisse der Neuen Linken für die Autonomie, für die Landesautonomie, nicht wahr, aber wenn es dann ...

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): ... Bitte, da geht es auch um die Landesautonomie, nicht wahr. Ich bin nicht immer im Landtag, aber ich habe die Ohren voll von Lippenbekenntnissen für die

Autonomie, und zwar für die Landesautonomie, aber wenn es dann konkret darum geht, diese Landesautonomie zu verteidigen, nicht wahr — zu verteidigen, ich sage nicht, jetzt neue Zuständigkeiten dazuzugewinnen —, dann ist das Lied ganz ein anderes, dann tut man eben, was man kann, dagegen; man weiß ja warum. Die Autonomie geht gut, jedoch darf sie nicht ausgeübt werden von einer gewissen Partei und solange diese Partei am Ruder ist, muß diese Autonomie so viel als möglich geschmälert werden.

Aber ich komme zurück: Ja, es ist ein Reformgesetz, das Reformgrundsätze enthält, die auch die Region mit ihrer primären Gesetzgebung binden, wobei man selbstverständlich streiten kann, was alles Reformgrundsätze sind, nicht wahr, es kann nicht das Parlament entscheiden und sagen: von den 80 Artikeln enthalten, ich weiß nicht, 40 Reformgrundsätze, die anderen nicht; darüber entscheidet gemäß Verfassung letzten Endes der Verfassungsgerichtshof. Also darüber läßt sich streiten. Auf jeden Fall, nachdem eben gerade in dieser Hinsicht und dieser Zweifel aufkommen konnte, ob es ein Reformgrundsatz ist oder nicht, ob die Provinzen gebunden sein können, gebunden werden können durch das Reformgesetz, alles zu delegieren, haben wir uns auf den Art. 18 des Autonomiestatutes berufen, wo es heißt, daß die Provinzen ihre Befugnisse delegieren können; die Provinzen können einige ihrer Befugnisse delegieren; erstens einmal sie müssen nicht delegieren und zweitens sie können einige Befugnisse delegieren, also das heißt mit anderen Worten, es würde diesem Art. 18, diesem Artikel, der ja ein Verfassungsgesetz ist, widersprechen, wenn die Provinzen samt und

sonders alles delegieren würden. Es hätte ja so kommen können, daß das Regionalgesetz verabschiedet wird, ohne daß ein Staatsgesetz, ein weiteres Staatsgesetz nach dem Reformgesetz, das ja Anfang 1979 in Kraft getreten ist, dazwischen gekommen wäre, das weitere Bestimmungen enthält, Bestimmungen um die Reform provisorisch in Kraft zu setzen, auch ohne daß die sanitären Einheiten schon überall eingeführt worden seien. Tatsächlich ist aber ein Gesetzdekret erlassen worden, das dann mit Änderungen in Gesetz umgewandelt worden ist. Ich bitte den Abgeordneten Tomazzoni, auch sich daran zu erinnern, daß Art. 6-bis des in Gesetz umgewandelten Gesetzdekretes — und ich kann sagen, daß ich mich bei Umwandlung ins Gesetz persönlich dafür interessiert habe und dieser Art. 6-bis auf Bemühen unserer Parlamentarier hineingekommen ist — ausdrücklich den Fall voraussetzt, daß die Provinzen nicht alles delegieren, nicht wahr, es heißt da: Art. 6-bis: "Le Province autonome di Trento e Bolzano, nel riparto delle quote del fondo sanitario nazionale, ad esse assegnate ai sensi degli artt. 51 e 80, trattengono le somme occorrenti per il finanziamento dei servizi e presidi sanitari gestiti direttamente dalle Province, in quanto le relative funzioni non siano delegate ai Comuni ai sensi dell'art. 18 dello Statuto di autonomia". Es ist also ausdrücklich im Staatsgesetz vorgesehen, daß aufgrund des Art. 18 des Autonomiestatutes, also aufgrund eines verfassungsrechtlichen Artikels, eines Artikels eines Verfassungsgesetzes, eben die Provinzen nicht alles delegieren brauchen, wobei man hier in erster Linie eben an die Dienste und Aufgaben denkt, die die Provinzen schon heute seit eh und je versehen haben, so daß man nicht sagen kann,

wie Tomazzoni gesagt hat, das verstößt gegen die Reform. Das kann man also jetzt bestimmt nicht sagen, denn die Reformgesetzgebung insgesamt, einschließlich des letzten Gesetzes, enthält ausdrücklich die Bestimmung bzw. sieht vor, daß die Provinzen nicht alles delegieren und daß sie daher selber einige Dienste, die zu den Aufgaben der sanitären Einheiten gehören, versehen können, so daß die Bestimmung des Art. 1 des Regionalgesetzes hier ihre volle Berechtigung hat und bestimmt nicht aufgrund dieser Entwicklung Gefahr läuft, daß deswegen das Gesetz rückverwiesen wird.

(Mi riservo di entrare dettagliatamente nel merito più tardi in occasione dell'esame di altro emendamento. Non entrero' ovviamente nel merito della riforma sanitaria vera e propria, ma della competenza regionale e della differenza tra legislazione primaria e secondaria, in quanto sembra che il Consigliere Lunger non ha compreso quale sia la differenza sostanziale, come pure l'essenza della autonomia comunale.

Ma ora vengo agli emendamenti di Langer e Tomazzoni. Si è pronti ad affermare che alle Province non deve essere data la facoltà di trattenere determinate competenze, che l'art. 14 della legge di riforma sanitaria assegna alle unità sanitarie locali, per continuare ad esercitarle in prima persona, dato che vi hanno provveduto finora. Questo, così afferma, va contro un principio della riforma sanitaria e siccome la riforma in parola come tale è una legge di riforma, che contiene determinati principi, la stessa Regione, con la sua legislazione primaria, non può inserire in questa legislazione una norma che contrasta con il principio suddetto. Trovo interessanti, ripeto, le professioni formali

della Nuova Sinistra a favore della autonomia, dell'autonomia provinciale, ma quando si tratta...

(Interruzione)

BENEDIKTER (S.V.P.): ... Prego, nel caso specifico trattasi anche dell'autonomia provinciale. Non sono sempre presente in Consiglio provinciale, ma le mie orecchie traboccano di professioni formali a favore dell'autonomia e specificatamente a favore dell'autonomia provinciale, ma quando si tratta di difendere concretamente questa autonomia, e non dico di acquisire nuove competenze, la canzone cambia si fa tutto quanto è possibile per ostacolarla; il motivo è noto. L'autonomia va bene, tuttavia non deve essere esercitata da un determinato partito e finchè questo partito siede nella stanza dei bottoni, quest'autonomia va compressa il più possibile.

Ritorno comunque su quest'argomento. Trattasi in realtà di una legge di riforma, che contiene principi riformatori, che vincolano anche la Regione che dispone in materia facoltà legislativa primaria, ma è comunque da discutere quali sono gli effettivi principi di riforma e lo stesso Parlamento non ha a tal proposito facoltà decisionale e non può pertanto affermare che degli 80 articoli della legge di cui trattasi, 40 od altro numero imprecisato, contengono principi di riforma, poichè a tal proposito soltanto la Corte Costituzionale ha facoltà giurisdizionale, conferitale dalla Costituzione. Su questo punto si può aprire una discussione. Comunque per evitare dubbi in tal senso e cioè, se si tratta di un principio riformatore o meno che può vincolare le Province a delegare tutto quanto previsto dalla

legge di riforma, ci siamo richiamati all'art. 18 dello statuto di autonomia, in cui si legge che le Province possono delegare proprie competenze anche parzialmente; innanzitutto si tenga presente che la delega è facoltativa ed in secondo luogo che possono delegare, se del caso, alcune competenze. Con altre parole questo articolo contrasterebbe con il predetto art. 18, che contiene una norma costituzionale, qualora le Province delegassero per intero le proprie competenze. In realtà si sarebbe potuto verificare il caso che in materia si fosse prevista un'apposita legge regionale, a prescindere dalla legge di riforma nazionale che è in vigore dall'inizio dell'anno 1979, per attuare provvisoriamente la riforma, senza istituire ovunque le unità sanitarie. Effettivamente è stato emanato un decreto legge, convertito poi in legge con modifiche. Prego il Consigliere Tomazzoni di voler ricordare che l'art. 6 bis previsto nel testo di conversione — posso dire che mi sono personalmente interessato e che detto articolo è stato inserito grazie alle premure dei nostri parlamentari — enuncia espressamente che le Province non possono delegare tutte le funzioni e pertanto si legge testualmente: "Le Province autonome di Trento e Bolzano, nel riparto delle quote del fondo sanitario nazionale, ad esse assegnate ai sensi degli articoli 51 e 80, trattengono le somme occorrenti per il finanziamento dei servizi e presidi sanitari gestiti direttamente dalle Province, in quanto le relative funzioni non siano delegate ai Comuni ai sensi dell'art. 18 dello Statuto di autonomia". Ripeto quindi, che la legge nazionale si richiama espressamente all'art. 18 dello Statuto di autonomia, che è legge costituzionale, e tiene soprattutto in considerazione i servizi a cui

provvedono le Province da sempre, dimodochè non è vero, come afferma Tomazzoni, che questa norma contrasta con la riforma. Tale affermazione è impossibile, in quanto la legislazione di riforma nel suo complesso, compresa l'ultima legge, contiene espressamente la norma, secondo cui le Province non delegano tutte le funzioni e possono pertanto provvedere esse stesse a servizi appartenenti alla sfera dei compiti delle unità sanitarie. La norma di cui all'art. 1 della legge regionale è quindi pienamente giustificata e non è vero che il provvedimento rischia un rinvio proprio per questo sviluppo.)

PRESIDENTE: Altri? Cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich stimme diesem Abänderungsantrag der Abgeordneten Langer und Boato zu, der aussagt, wer die vorgesehenen Aufgaben wahrnimmt. Gerade die Erklärungen, die vorher vom Abgeordneten Benedikter gemacht wurden, bestärken mich in meiner Überzeugung, daß Föderalismus und Regionalismus nicht bei der Landesregierung haltmachen dürfen, sondern daß die Delegierung bis zu den Gemeinden bzw. Gemeindeverbänden hingehen muß. Ich glaube, auf solche Autonomisten sollte man verzichten, die nicht bereit sind, noch weiterzugehen, denn Autonomie allein für die Landesregierung reicht nicht aus; wir müssen die Kompetenzen auch an die Gemeinden abgeben bzw. an die Talschaften. Diese Tendenz, gerade in den Aussagen, die vorhin vom Abgeordneten Benedikter gemacht worden sind, ist sehr gefährlich, zumindest was die Provinz Bozen anbelangt, sollte diese Tendenz tatsächlich der Meinung der Südtiroler

Landesregierung entsprechen.

Wir haben in Südtirol Verbände, die sich dem Föderalismus widmen, aber wir sehen hier, daß sie unwirksam sind, wenn sie hier untätig bleiben. Gerade was den Sanitätsdienst anbelangt, hätte zum Beispiel der Verwaltungsdirektor Stoll im Krankenhaus Bruneck, der Vorsitzender einer Föderalismus-Vereinigung ist, müssen aktiv werden und nicht nur an die Europaparlamentarier Briefe schreiben und das Selbstbestimmungsrecht für Südtirol verlangen. Föderalismus bedeutet nicht nur etwas in der Theorie, sondern muß auch praktiziert werden. Selbst hier muß Föderalismus praktiziert werden, in dem Sinne, daß abgegeben wird, was man bekommt, denn ich glaube, dieses Reformgesetz hat nicht allein den Sanitätsdienst verallgemeinert, sondern auch eine Dezentralisierung angestrebt. Die Dezentralisierung muß hinaus in die Gemeinden und in die größeren Orte und auch in die Stadtviertel hineingetragen werden. Das verstehen wir darunter. Aus dieser Überlegung heraus stimme ich dem Antrag der Abgeordneten Langer und Boato zu.

(Sono favorevole all'emendamento dei Consiglieri Langer e Boato, che prevede l'attribuzione di questi compiti. Proprio le dichiarazioni fatte dal Consigliere Benedikter mi confortano nella mia persuasione, che federalismo e regionalismo non devono arenarsi nell'ambito della Giunta regionale, ma che la delega deve estendersi fino ai Comuni e le loro associazioni. Credo che a simili autonomisti si dovrebbe rinunciare, se non sono disposti ad attuare l'autonomia anche al di là dell'amministrazione provinciale. Le competenze vanno conferite ai Comuni, ossia alle comunità di valle. Questa tendenza, emersa dalle

precedenti esposizioni del Consigliere Benedikter, è molto pericolosa, almeno per quanto concerne la Provincia di Bolzano, qualora detta tendenza dovesse identificarsi nell'intento della Giunta provinciale sudtirolese.

In Alto Adige vi sono associazioni che si dedicano al federalismo, ma dobbiamo constatare la loro inefficacia, in quanto inattive. Proprio per quanto concerne il servizio sanitario, il direttore amministrativo dell'ospedale di Brunico, Stoll, che è presidente di una associazione federalista, avrebbe dovuto essere attivo e non limitarsi a scrivere lettere a parlamentari europei per richiedere il diritto all'autodeterminazione a favore dell'Alto Adige. Federalismo non ha un significato teorico, ma va praticato. Anche qui si deve essere federalisti, nel senso che quanto si è ottenuto va anche dato ad altri, poichè sono dell'avviso che questa legge di riforma non tende solo a generalizzare il servizio sanitario, ma anche ad attuare il decentramento. Le funzioni decentrate devono raggiungere i Comuni e nei centri maggiori persino i quartieri. Così interpretiamo questo concetto. Per queste considerazioni voterò a favore della proposta dei Consiglieri Langer e Boato.)

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Ziosi .

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, io ho firmato l'emendamento Langer e Boato, ho prestato una cosiddetta firma tecnica. Ma io debbo anche dire che si tratta di qualche cosa di più di una firma tecnica. Da parte del gruppo comunista diciamo chiaramente che c'è l'assoluta convergenza sul contenuto, oltre che sotto il profilo politico, nel merito dell'emendamento proposto.

Io credo che bisogna rifarsi a quello che è lo spirito, l'impalcatura, l'ossatura della legge 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale. Non è a caso che questa legge faccia sostanzialmente affidamento e si basi su tre concetti di fondo: la globalità dell'intervento, l'unitarietà delle prestazioni e la territorialità, intendendo cioè articolarsi e proiettarsi sul territorio, là dove cioè le cause di malattia si organizzano e si esprimono. Non è quindi un caso che la legge nazionale di riforma abbia fatto del comune singolo o associato l'elemento cardine del ragionamento, l'elemento portante di tutta la legge di riforma, proprio perchè nello spirito, nell'ottica della legge di riforma acquista estrema prevalenza tutta la parte relativa alla prevenzione delle cause di malattia. Il che significa intervenire su tutte quelle cause che presiedono all'organizzazione del territorio, all'organizzazione del lavoro ecc. e quindi interviene sul terreno nel quale è il comune, in quanto tale, espressione degli interessi generali della comunità amministrata, che deve intervenire, che deve essere posto in grado di intervenire.

Io prendo atto che da un punto di vista della distinzione dei poteri, dei termini del quadro autonomistico, non c'è dubbio che determinati emendamenti potrebbero anche configurarsi come imposizione da parte della Regione nei confronti di un altro soggetto portatore di autonomia, qual è certamente la Provincia. E da questo punto di vista io credo che ci debbano esistere delle notevoli perplessità, però da un punto di vista del merito politico non c'è dubbio che il soggetto della riforma è il comune. Prendo atto che c'è stata la dichiarazione esplicita del cons. Benedikter di essere il mandante di fatto di un articolo, che tende a stravolgere la riforma

stessa, l'art. 6 bis; di questo bisogna prenderne atto. Mi pare di avere già compreso nella sottolineatura di Benedikter che non solo nella Provincia autonoma di Bolzano, c'è anche nella Provincia autonoma di Trento per la verità che non vuole stare indietro sotto questo profilo, mi pare di intendere che ci sia già l'intenzione di mantenere accentrate determinate funzioni con tutto quello che comporta di pericolo per l'attuazione della legge di riforma. Quindi io credo si debba dire che certamente, dal punto di vista politico, debba essere sostenuto l'emendamento presentato da Langer, vada sostenuto proprio perchè va nel senso di potenziare i Comuni, il loro ruolo, le loro possibilità di svolgere un'efficace iniziativa sul territorio. Quindi semmai io devo anche dire che l'emendamento Langer, a mio avviso, rispetto a quello presentato dai compagni socialisti, presenta un altro elemento forse caratteristico e forse anche che consenta da un punto di vista giuridico di superare le obiezioni, per altro facilmente ipotizzabili almeno per parte mia, fatte presenti nel suo intervento dal cons. Benedikter. Il fatto cioè si dica che le funzioni della 833 debbano essere gestite dai comuni come volontà, decisioni, indirizzo autonomo della Regione, non va a mio avviso ad intaccare le competenze autonomistiche delle Province, semmai saranno poi le Province che, non assegnando nel merito ai comuni le competenze stesse, si faranno carico di svuotare la legge di riforma 833 nella sua applicazione regionale. Ma io credo che l'emendamento presentato da Langer sia sostenibile anche da un punto di vista giuridico, non solo da un punto di vista politico, nel senso che è lasciata libera, ampia, totale la facoltà delle Province e per quanto riguarda la tutela della

salute e l'organizzazione degli interventi sul territorio si fa riferimento esclusivo ai comuni. Credo che questa è una competenza che spetta alla Regione; è una competenza secondaria, ma certamente qui non ci sono dubbi che sia un'applicazione nel quadro e nella lettera, oltre che nello spirito, della stessa legge di riforma; il soggetto cardine e depositario di quelle che sono tutte le organizzazioni dei presidi per intervenire a tutela e a promozione della salute sono i comuni, vengono lasciati questi, sarà un problema poi delle Province il fatto che non vogliono delegare ai comuni stessi le funzioni per far sì che la 833 diventi di fatto operante anche nella nostra regione. Quindi come gruppo comunista noi siamo perfettamente convinti che l'emendamento presentato da Nuova Sinistra vada sostenuto certamente sotto il profilo politico, ma possa essere anche difeso sotto il profilo giuridico.

PRESIDENTE: Altri? Ricordo che quando darò la parola al proponente per la replica non ammetterò altri interventi nel merito.

Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Devo dire la verità, noi siamo contrari all'emendamento presentato da Nuova Sinistra perchè tutte le acrobazie verbali che sono state fatte all'illustrazione dello stesso, non ci convincono affatto che l'art. 18 dello statuto, che è quello che è alla base poi di tutta questa discussione, possa essere interpretato secondo quanto è stato espresso dai consiglieri della sinistra e della Nuova Sinistra. L'articolo ci sembra chiaro, la Provincia non può essere scavalcata, le competenze possono essere esercitate dalla Provincia a cui sono state delegate a

sua volta dalla Regione e, in quanto può esercitare queste competenze, è evidente che nella fattispecie essa ha pieno titolo di esercitarle. Io direi di più a parte che non sono d'accordo sull'art. 1, come non sono d'accordo sulla legge come è stato chiaramente espresso nell'intervento del mio collega in discussione di carattere generale, non sono d'accordo neanche sull'emendamento presentato dalla commissione. Per me per l'art. 1 vale quanto espresso dal testo originario della legge. Non credo che le Province in questo senso, una volta abilitate all'esercizio delle funzioni delegate dalla Regione, vengano in qualche modo a mancare o quanto meno a voler esercitare una funzione accentratrice, come è stato espresso con timore dai colleghi che mi hanno preceduto.

Per cui noi siamo del parere che le competenze della Provincia in materia debbano essere rispettate perchè l'art. 18 lo prevede. Poi in sede di assemblea provinciale sarà da vedere se questo diritto viene esercitato in maniera corretta o meno, ma non può essere precluso, nè si possono fare processi alle intenzioni, anche se c'è da temere che questo possa accadere. Ma in linea di principio mi sembra che il discorso è un discorso più che altro di carattere politico, e del resto è evidente e gli interventi che hanno caratterizzato la discussione su questo emendamento lo stanno a testimoniare ampiamente. Noi non crediamo di poter accettare le ragioni esposte da Nuova Sinistra e dai colleghi della sinistra. E curiosa mi appare peraltro la posizione dei socialisti, i quali nel loro emendamento erano stati molto più vicini alla dizione del testo originario che non quanto emerge dalla loro presa di posizione di questa mattina. Li capirei di più se sostenessero il loro

emendamento, ma forse c'è il tentativo da parte della sinistra di presentare una omogeneità di interventi, una omogeneità di tesi, quella omogeneità che peraltro non è apparsa nella discussione generale. Noi, comunque, votiamo contro l'emendamento proposto da Nuova Sinistra.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, per far presente che partendo da questo emendamento mi convinco sempre di più che la trattazione del disegno di legge n. 24 diventerà oggi una cosa poco produttiva, si incorrerà sempre di più in contraddizioni, almeno per un determinato gruppo di consiglieri o gruppo di partiti, perchè, svolgendo gli emendamenti, come devono essere svolti, avremo una legge che ci lascerà perplessi. L'art. 1: "Funzioni dirette alla tutela della salute, previste ecc., delegate ai comuni", propone un tema, una presa di posizione, un punto di vista che può essere condiviso, o non essere condiviso, e la stessa cosa si dirà poi per tutta la serie degli altri emendamenti.

Per farla breve io propongo al Presidente, propongo ai consiglieri qui presenti di rinviare il tutto alla commissione per mettere le cose al loro posto, trattandosi di una cinquantina o una sessantina di emendamenti; io li ho esaminati dal mio punto di vista e a dire il vero ognuno di questi emendamenti ha un qualche cosa, non sono emendamenti ostruzionisti, se vogliamo usare una parola così, non sono emendamenti inventati, hanno un loro logico punto di partenza e logico punto d'arrivo, che però contrastano con quelle che sono le visioni di altri

gruppi politici, non di indifferente portata e forza quantitativa di voto, che possono dare preoccupazione e incertezza a coloro che dovranno poi esprimere un voto definitivo sul disegno di legge n. 24.

Pertanto, ripeto, noi chiediamo di rinviare il tutto alla commissione, oppure a una sottocommissione, come si usa in Provincia da qualche tempo, la quale elabori un nuovo testo, onde smussare certe eventuali posizioni che possono essere anche riviste, in maniera da giungere qui in questa sede un po' più ordinati, fra virgolette, nelle idee per poter proseguire, con una più tranquilla coscienza, l'esame della legge stessa e poter dare anche un voto più cosciente e molto più convinto di quello che sarebbe, come dicevo prima, se dovessimo andare avanti con questo tipo di lavoro.

Ci troviamo di fronte ad un groviglio di emendamenti, e anche per il presente emendamento non sono convinto di un voto negativo, come non lo sono per un voto di astensione. Io chiedo se questa nostra proposta può essere vagliata dall'Ufficio di Presidenza, eventualmente poi si farà confortare dai capigruppo, perchè io penso veramente che non andremo a finire bene per quanto riguarda il razionale uso del tempo di lavoro di elaborazione di questa legge.

Mi astengo per ora perchè non riesco più a connettere questo emendamento inserito nel contesto generale del disegno di legge.

PRESIDENTE: Mi pare che lei, cons. Pruner, intendeva di fare una proposta, che mi pare vuol formalizzare. E' una proposta sull'ordine dei lavori, naturalmente lei si è rivolto al Presidente e all'Ufficio di Presidenza, ma non è competenza

della Presidenza.

Sulla proposta possono intervenire due pro e due contro per dieci minuti.

Cons. Ziosi

ZIOSI (P.C.I.): Lei all'inizio della seduta ha affermato, signor Presidente, che la parola della Giunta conclude la discussione sugli emendamenti

PRESIDENTE: Ho detto Giunta, però immediatamente gli occhi del cons. Langer, che fra l'altro era il proponente, mi hanno bloccato nel senso che ho corretto con "il proponente dei singoli emendamenti".

Sulla proposta del cons. Pruner di rinviare tutta la discussione in commissione possono parlare due pro e due contro per non più di 5 minuti ciascuno. Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Il collega Pruner ne aveva fatto riferimento anche ai proponenti dell'emendamento, ma non riteniamo sia necessario un ritorno in commissione, anche perchè inevitabilmente, pur col ritorno in commissione, gli emendamenti si ripresenterebbero lo stesso in aula, per cui non vedo la razionalità di questa proposta e mi pronuncio anche nel merito contro.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Avancini, pro o contro?

AVANCINI (P.L.I.): A favore della proposta del collega Pruner in quanto qui ci sono una sessantina di emendamenti e credo che veramente discuterli in aula, così all'improvviso perchè sono arrivati anche all'ultimo momento,

diventi molti difficile, anche se politicamente potrebbe essere auspicabile un'ampia discussione in aula. Il lavoro in commissione potrebbe essere più redditizio e si potrebbe arrivare alla presentazione di un testo che non si presti poi a difficili interpretazioni o a così ampie discussioni che spesso non sono del tutto producenti.

PRESIDENTE: Ancora uno pro e uno contro. Pro o contro? Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Pro. Vorrei spendere solo due parole a favore e d'altra parte, signor Presidente, lei sa che all'inizio della seduta mi ero rivolto a lei invitandola a valutare l'opportunità, salvo poi ovviamente verifica in aula, l'opportunità di un momento di sospensione perchè in effetti gli emendamenti proposti sono moltissimi. Io capisco che i colleghi possano trovarsi in difficoltà, c'è in effetti questo pericolo non solo di perdere il filo complessivo dell'impianto della legge proposta dalla Giunta, ma c'è anche il pericolo oggi di trovarci in aula perdendosi la discussione in mille rigagnoli. Veramente c'è questo grosso pericolo quindi con scadimento complessivo.

Quindi in effetti c'era questa esigenza, a mio avviso fondata. C'è semmai da valutare una cosa, perchè altrimenti si aggiunge rinvio a rinvio, perdita di tempo e perdita di ore. Io vorrei accertare da parte della Giunta quale tipo di disponibilità esista per accogliere gli emendamenti, perchè altrimenti se non c'è alcuna disponibilità è anche inutile rinviare o, comunque, in qualche modo trovare le modalità per un momento di riflessione e di coordinamento dei diversi emendamenti, perchè allora, se non esistesse alcuna disponibilità da parte della

Giunta, tanto vale proseguire nel dibattito e sarà quello che sarà. Però verificata la disponibilità della Giunta, sarebbe forse il caso di sospendere un attimo.

PRESIDENTE: Ha diritto di parlare ancora uno contro. Chi vuol parlare contro? Metto in votazione la proposta del cons. Pruner di rinviare tutta la legge in commissione. Io non posso obbligare nessuno a parlare, signor consigliere! Non posso dire: on. Giunta, lei parli perchè deve rispondere al collega Ziosi! Non lo posso dire! E' in votazione la proposta Pruner di rinviare in commissione il disegno di legge: è respinta con 30 voti contrari e 12 favorevoli.

Si procede. Siamo in discussione dell'emendamento Langer, relativo all'art. 1. Prego, cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, per osservare che io condivido il parere che è stato qui espresso e che del resto è contenuto nella normativa e che cioè l'attuazione della riforma sanitaria doveva essere il più possibile decentrata, decentrata agli enti locali proprio perchè si auspica la partecipazione della popolazione, si auspica la partecipazione più ampia da parte delle popolazioni interessate alla salute.

Dall'altra parte, però, io non credo che si possa così mettere da parte con grande semplicità lo statuto di autonomia. Io credo che spetti alla sensibilità delle Province poi dare le deleghe, così come è previsto dall'art. 18, in quanto il 2. comma dice che le Province possono delegare alcune loro funzioni amministrative ai comuni, ad altri enti locali o avvalersi dei loro uffici. Ma addirittura tagliarle fuori le Province mi pare veramente una cosa esagerata, una cosa

impossibile da condividere, dal momento che lo statuto di autonomia è stato varato e quindi dobbiamo rispettarlo e dobbiamo riconoscere alle Province le loro competenze in materia sanitaria e le loro competenze nella possibilità di delega. L'emendamento Langer e Boato taglia fuori le Province, la Regione con questa legge darebbe addirittura le deleghe direttamente ai comuni, non si fa cenno all'art. 18 dello statuto e quindi verrebbe veramente annullata quella che è una precisa disposizione dello statuto, che prevede che le Province possano delegare le funzioni, possano delegare alcune funzioni, dice lo statuto, ma questo non ha importanza.

Non mi sento di condividere un emendamento di questo tipo, per cui voterò contro.

PRESIDENTE: Altri sempre sull'emendamento? Prego, cons. Fedel.

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, signori colleghi, sull'emendamento presentato da Boato e da Langer già abbiamo espresso brevemente, per bocca del nostro collega Pruner, il nostro voto di astensione per un notevole numero di perplessità e in modo particolare per il fatto che non è stata accolta, da parte dell'Assemblea, pur nella sua libertà ed autonomia, la nostra proposta di sospendere la trattazione di questo disegno di legge n. 24, al fine di poter concordare in qualche verso tutto questo cumulo di emendamenti, che sono più di sessanta. Io credo che se andiamo avanti di questo passo, se tutti questi sessanta emendamenti, poniamo il caso, dovessero essere accolti, verrebbe ad essere stravolto totalmente probabilmente lo spirito originario della legge presentata. E quindi dobbiamo

scegliere se bocciare tutti gli emendamenti per mantenere un filo logico, un filo conduttore, un filo iniziale, buono o cattivo quello che sia, oppure se dobbiamo rinunciare, perchè non so se riusciamo a capire. Abbiamo un punto di partenza, un termine di confronto che si chiama il disegno di legge n. 24, presentato dalla Giunta, e quello è il punto sul quale ci siamo basati nella discussione generale, tirando e suggerendo qualche critica. Poi man mano che il tempo trascorrevamo, vedevamo arrivare sui nostri banchi emendamenti a non finire, addirittura mi pare che si parla di più di sessanta emendamenti. Ora è chiarissimo che più di 60 emendamenti, e molti dei quali sono emendamenti sostanziali, alla fine, se approvati, stravolgeranno tutto l'intento della legge, oppure succederà che la prima parte sarà in contrasto con la seconda, quella di mezzo sarà in contrasto con la prima; non ci sarà più una logicità. Quindi il senso della nostra proposta, della proposta del P.P.T.T.-U.E. era quello di dire: vediamo un po' se dobbiamo fare una legge o se dobbiamo fare invece un minestrone. Non so se rendo l'idea. Quindi, la nostra perplessità è proprio quella di vedere che alla fine non risulta un qualcosa che è tutto l'opposto di quello che volevamo fare, tutto l'opposto di una legge. Di fronte a questo stato di cose, che è uno stato necessariamente confusionale, e considerato che c'è molta oscurità davanti a noi per queste osservazioni che ripeteremo altre volte ancora e per il fatto che questo emendamento non tiene in considerazione, questo ci preme sottolinearlo, l'art. 18 dello Statuto, per quanto riguarda la delega alle Province, noi dichiariamo che ci asteniamo nella votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE: Sempre sull'emendamento Langer chi chiede di parlare? Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Sarò lungo evidentemente, signor Presidente e colleghi in quanto che la discussione tenderò a farla certamente sull'emendamento, ma anche certamente in riferimento ad alcune considerazioni che qui sono state fatte. Io non credo ci si debba stupire se gli emendamenti sono 60, bisogna vedere lo spirito, la portata e l'intenzione di questi 60 emendamenti, alcuni dei quali evidentemente sono più qualificanti, altri di minore importanza.

Ma i fini, almeno per quelli che noi abbiamo presentato e per l'impostazione che intendiamo dare nell'atteggiamento verso emendamenti presentati da altri, sono quelli tendenti a dire che la legge regionale deve avere come punto di riferimento la legge nazionale, evidentemente intrecciandola con le prerogative proprie della Regione e della Provincia e della realtà complessiva degli enti locali. E a questo proposito, colleghi, vorrei richiamare ancora una volta il ruolo che spetta ai comuni, perchè noi non siamo d'accordo in una concezione dell'autonomia che diventi filtro e tappo, ad esempio, a livello provinciale, che non decentri, che non articoli la sua vita a livello delle amministrazioni locali e all'interno delle amministrazioni locali a loro volta attraverso altre forme peraltro regolamentate per legge nazionale anche a questo proposito.

In sostanza, se autonomia deve significare arricchimento della partecipazione dei cittadini nelle forme più opportune, io non vedo perchè si debba essere più autonomisti se tutto si ferma a livello di Provincia, o meno autonomisti se si

dice invece di individuare i comuni anche con un loro preciso e autonomo ruolo.

Mi pare che la legge nazionale non sia stata prevaricatrice, nè nei confronti dell'autonomia provinciale, nè nei confronti delle regioni a statuto ordinario, se già dà titolo la legge nazionale di avere individuato nei comuni un loro modo particolare di intervenire. Io credo che invece sotto questo ragionamento vi sia una precisa impostazione politica, vi sia proprio un disegno tendente a dire che questi comuni hanno sì delle possibilità, ma sempre più ridotte e il tutto diventa sempre più accentrato a livello della Provincia, dove, cari colleghi e signor Presidente, ormai sono ricchi gli esempi tendenti a dire che non è che la vita dei comuni, delle amministrazioni comunali sia poi tanto dinamica, ma invece è molto condizionata a livello di Provincia. Sicchè noi riteniamo che il senso di questo emendamento vada in questa direzione. Dunque, non credo che sia giusto prendere questo esempio per dire: tutti gli emendamenti servono solo a perdere tempo. No, c'è una contesa politica, noi cerchiamo di dare un nostro contributo partendo da questa impostazione e d'altronde non è una novità per nessuno che su aspetti essenziali di questa legge vi è una disputa politica che passa non solo tra le forze politiche, ma tra le stesse forze politiche che compongono la Giunta regionale. Sicchè credo che da questo punto di vista si debba compiere uno sforzo per entrare più nel merito, e ripeto, soprattutto non eludere e non deludere le aspettative e le finalità di questa legge di riforma.

E d'altronde mi pare posizioni finora espresse abbiano assunto questa caratteristica, non a caso assistiamo a manifestarsi di posizioni che hanno, ripeto, questo punto di riferimento, più che nel

merito della legge, un aspetto eminentemente politico. Sicchè non solo sosteniamo gli emendamenti in questa direzione, ma sollecitiamo le forze sinceramente democratiche e autonomistiche a non vedere a senso unico l'autonomia, ma di un'autonomia che si compendia e si rafforza attraverso forme e ruoli, che debbono essere resi sempre più attivi e sempre più positivi da parte delle altre amministrazioni coinvolte, in questo caso gli enti locali, e non dimentichiamoci, colleghi tutti, che i destinatari in fin dei conti di questo disegno di legge sono i cittadini, i cittadini evidentemente che hanno votato e sostenuto con più convinzione una legge di riforma nel caso sanitario. Non sto di certo qui a ripetere le considerazioni politiche che il compagno Ziosi riferiva la volta scorsa nella discussione generale, per dire che in fin dei conti non si può assistere impunemente a un tentativo, quale quella che potrebbe essere la politica del carciofo, tendente a dire: un pezzo di riforma lo lasciamo a livello regionale, un altro pezzo di riforma lo lasciamo a livello provinciale, cerchiamo di togliere altri pezzi in esercizio di questo provvedimento per dare poi ai cittadini un risultato ben diverso da quello che era possibile e legittimo attendere.

Un'ultimissima considerazione. Non capisco perchè mai per quanto attiene il disposto di questo o quel provvedimento di legge, si è sempre pronti ad inserire una interpretazione di un certo tipo dell'autonomia, un filtro di democrazia di articolazione, mai che senta un ragionamento abbinato a questo ordine strettamente economico! In sostanza, vengano pure i quattrini, vengano pure le competenze, poi le facciamo come vogliamo! No, signori! Assieme a dei provvedimenti di legge nazionale arrivano

delle risorse finanziarie e queste devono essere utilizzate secondo i fini che queste leggi portano, e i fini sono ancora una volta quelli di dire che i processi in corso nella nostra società tendono, con il provvedimento che noi stiamo ad esaminare, a favorire gli strati dei lavoratori ed un servizio che non può, con i chiari di luna che corrono anche nella nostra società, essere un fardello sempre più pesante, sostenuto dalle masse meno abbienti della nostra Regione in questo caso, ma del nostro paese più in generale.

Sicchè facciamo un discorso certamente anche autonomistico, ma che non sia un discorso autonomistico, a senso unico, ma pieno, realmente fatto di partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini, degli enti locali, di tutti coloro che hanno la possibilità di dare un loro contributo. In questo senso c'è l'impostazione per il nostro atteggiamento, sia nell'ordine specifico degli emendamenti, sia nel complesso del disegno di legge.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Paolazzi.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Signor Presidente, se mi è concesso, desideravo innanzitutto chiarire la posizione della Giunta per quello che riguarda l'accettabilità o meno degli emendamenti. Devo dire che evidentemente la Giunta può essere disponibile ad accettare quegli emendamenti che rileva essere in sintonia con gli obiettivi che questo disegno di legge si prefigge, e solo così la Giunta, dopo mesi di studio per la sua elaborazione e dopo che il disegno di legge stesso è rimasto per oltre

quattro mesi nelle mani dei consiglieri e dopo i dibattiti che ci sono stati in commissione, dove un solo emendamento è stato presentato, solo così può essere. Quindi, ripeto, non una chiusura pregiudiziale, anche se è evidente che nessun governo può accettare delle proposte che vadano a stravolgere, secondo impostazioni di parte evidentemente, una sua proposta, che, ripeto, non può essere così accusata, per certi aspetti, di essere stata presentata in maniera frettolosa o, comunque, non all'attenzione del Consiglio. Quindi, ripeto, disponibilità purchè questi emendamenti siano tesi a migliorare un testo, ripeto, che certi obiettivi si prefigge.

Ancora una piccola annotazione, se mi è consentito, nei riguardi dell'intervento del cons. Langer, per quello che riguarda l'USL così come da lui definita. Ecco io devo precisare che l'USL non deve essere intesa come un ente con propria personalità giuridica, ma vorrei dire quasi come un termine convenzionale, come il complesso dei presidi, dei servizi, delle strutture, tutte tese al raggiungimento di un certo fine, entro un certo territorio. Quindi questo volevo chiarirlo perchè è facile incorrere in conclusioni, anche se, ripeto, la 833 in qualche occasione può essere portata ad alimentare questa confusione di tipo concettuale.

Per quello che riguarda poi i due emendamenti — mi pare che la risposta possa essere abbinata anche per l'emendamento dei socialisti, se ho capito bene, — mi pare di poter affermare che l'impostazione che la Giunta ha dato a questo art. 1 è corretta e legittima e mi pare che solo dal gruppo di Nuova Sinistra sia venuta una voce discordante, almeno nel presentare emendamenti. Perchè nè il PCI, che in questo momento si è dichiarato d'accordo, seppure, dice Ziosi,

sotto il profilo di una valutazione politica e non tanto giuridica, e nemmeno l'emendamento di parte socialista era arrivato a negare la competenza della Provincia nel settore dell'igiene e sanità e quindi la competenza o la possibilità di delegare da parte della Provincia funzioni che, è vero, lo spirito della 833 riferisce essenzialmente ai comuni singoli o associati o alle comunità montane. Questo è corretto dirlo ed è giusto ricordarlo, però è anche giusto ricordare che la nostra è una posizione del tutto particolare all'interno dell'ordinamento delle regioni italiane e quindi il riferimento, mi pare, di Tomazzoni all'operato delle altre Regioni, non trova, secondo me, un punto di riferimento preciso nella nostra realtà. E credo che l'assessore Benedikter, e non sto a riprendere l'argomentazione, abbia chiarito in maniera precisa, — e d'altro canto, anche secondo una nostra valutazione, il problema sotto il profilo giuridico è chiaro, questo devo dirlo con precisione —, che nemmeno il riferimento ad una valutazione del Governo su questa nostra proposta possa essere presa in considerazione, perchè giustamente è stato ricordato che già una legge dello Stato proprio riporta pari pari quanto da noi inserito nell'art. 1 di questo disegno di legge.

Quindi, mi pare di poter dire che la Giunta regionale conferma questa sua impostazione che, ripeto, ritiene corretta e legittima alla luce dell'ordinamento, che regola le nostre istituzioni, anche se devo ricordare, come ricordavo prima, che è giusto dire che la 833 incentra sui comuni la tutela della salute nelle sue varie articolazioni. Chiaro che starà alla sensibilità, qualcuno ancora l'ha ricordato, delle Province, delegare, secondo la propria sensibilità e anche la

propria maturazione, i compiti che la 833 indica di pertinenza dei comuni, ma che, ripeto, non era possibile sottrarre alla competenza della Provincia perchè altrimenti saremmo andati a tradire quello che i nostri ordinamenti prevedono in maniera precisa.

Quindi, la posizione della Giunta regionale è negativa sia sull'emendamento proposto dal cons. Langer, come pure sull'emendamento proposto dai consiglieri socialisti, che pure non era arrivato a negare quello che, secondo noi, è del tutto evidente.

PRESIDENTE: Cons. Ziosi per la seconda volta.

ZIOSI (P.C.I.): Io dovrei replicare alla Giunta dicendo: Bravo, assessore. Ha fatto una risposta quanto mai chiara e politicamente significativa, ha colto nel segno lo spirito della legge 833: ai comuni spettano le funzioni in materia di tutela e promozione della salute. Certo, questo è il significato della 833. E l'assessore regionale, io debbo dire, gliene dò atto pubblicamente, ha risposto senza incertezze. Ha fatto una valutazione politica: spetta alla sensibilità delle Province completare il quadro che la legge 833 ha tracciato, nel contesto, per quanto ci riguarda, del nostro statuto autonomistico.

Io ho detto prima: l'adesione nostra all'emendamento di Nuova Sinistra era un'adesione motivata soprattutto da valutazioni di merito politico, nel senso di sostenere e valorizzare il ruolo dei comuni. E questo è il dato di omogeneità, cons. Mitolo, che in qualche modo ha unificato la sinistra. Non proporsi come schieramento unitario, unificato attorno a obiettivi di strumentalizzazione politica, no, per quanto ci riguarda l'omogeneità, che ci ha in

qualche modo identificato stamane, sta nella volontà di valorizzare appieno le autonomie locali. Ormai è invalso da troppo tempo qua dentro, e non solo a livello del Consiglio regionale, ma anche a livello di Consiglio provinciale, l'abitudine di discutere in termini esclusivamente formali, in termini di scatole vuote, lasciando poi che il contenuto delle scatole in nome dell'autonomia venga affidato alle convenienze reciproche delle Province di Trento e di Bolzano o, meglio, degli schieramenti di maggioranza.

Ora io credo che da questo punto di vista si debba dare una risposta politica, certo, salvando anche quella che è la lettera dello statuto. Ho detto, e non da oggi, che io certamente sono convinto che l'autonomia delle Province vada rispettata, c'è certamente un ambito che deve essere comunque salvaguardato.

Allora qui, dal momento che il Consiglio regionale è formato da consiglieri provinciali e dal momento che qui sono presenti gli assessori agli enti locali delle due Province e l'assessore alla sanità, si dica se la sensibilità invocata dall'assessore regionale, questa sensibilità, alla quale si è appellato, corrisponde alla volontà delle due Province. Le due Province in altri termini, — è una dichiarazione politica esplicita alla quale invito gli assessori competenti delle due Province —, sono disponibili a rispettare il merito dell'art. 14 della legge 833 con le varie competenze?

E' ben chiaro che, dopo un atteggiamento, dopo una risposta politica a questo livello, è chiaro che anche l'emendamento può essere in parte superato, comunque viene di gran lunga vanificato.

Quindi, io credo che l'appello alla sensibilità

da parte dell'assessore regionale debba avere questo tipo di risposta politica. E' una risposta possibile qui dentro, senza invadere competenze statutarie. Lo stesso assessore Benedikter se vuole si può impegnare su questo terreno, c'è il cons. Oberhauser che qui dentro si è sempre proposto come l'assessore a difesa degli enti locali e dica anche lui se è d'accordo con questo impegno politico, e credo che allora in larga misura l'emendamento presentato da Nuova Sinistra anche dal sottoscritto e dai compagni socialisti verrà in larga misura vanificato. Questo è l'impegno politico che come gruppo comunista vi chiediamo: c'è questa disponibilità? Non c'è invadenza dello statuto d'autonomia, l'art. 18 resta in piedi, resta fermo, la legge 833 viene salvaguardata nel suo complesso e tutte le norme, compreso l'art. 6 bis del decreto 663, anche quello resta in piedi. Faremo la battaglia successivamente, però qui dentro ci vuole questo impegno politico: è possibile? Lo chiediamo, vogliamo sentire la vostra risposta.

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, per la seconda volta.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Mi pare che l'atteggiamento del PCI sia da considerare una specie di retromarcia, in confronto all'atteggiamento che aveva tenuto in precedenza. Si chiede adesso un impegno esplicito di carattere politico alle forze rappresentative di maggioranza qua dentro. Per quanto ci concerne, egregio collega Ziosi, stia pur tranquillo che siamo per il massimo di autonomia comunale.

Il problema non era questo, non era assolutamente questo, e non è questione di fare un processo alle intenzioni! Io non voglio

discutere quello che sarà, ci penseranno per conto loro, l'atteggiamento delle Province e dei rappresentanti delle Province, ma per quanto attiene all'emendamento presentato da Nuova Sinistra è evidente, nella dizione stessa del testo stesso e anche da quanto il cons. Langer nella illustrazione ha fatto, è evidente che si tenta di saltare le Province e di imporre alle Province un atteggiamento che comunque la legge non prevede. Perché sono d'accordo con lei che la 833 e l'art. 14 e l'art. 80 prevedono che i soggetti principali della attuazione di questa legge siano i comuni, ma non è detto che da parte delle Province si vogliono eliminare o si vogliono comunque comprimere, almeno fino a questo momento e almeno dal testo che ci viene presentato dalla legge, o si vogliono eliminare i comuni dall'essere e dall'esercitare le funzioni che la legge prevede. Il testo della legge è chiaro. In quanto vengano delegate, dice l'emendamento, ma l'art. 1 dice: in quanto delegate dalle Province autonome!

(Interruzione)

PRESIDENTE: Vi ho chiesto ordine già all'inizio!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): O la lingua italiana è lingua italiano ed ha un senso e può essere interpretata da tutti in un certo modo, oppure la lingua italiana è qualche cosa che noi non conosciamo! Ecco perchè io ho detto all'inizio che non capivo neanche la posizione della commissione quando aveva modificato il primo testo, il testo originario dell'art. 1. Non si può assolutamente ipotizzare, — ma lei ha più possibilità evidentemente di me di avere notizie

sotterranee, sottobanco, — non si può ipotizzare che ci sia un tentativo da parte delle forze di maggioranza della Giunta, della SVP e della DC, di eludere quelli che sono i presupposti della legge. Questo mi sembra una contraddizione!

(Interruzione)

MITOLO (M.S.I.- D.N.): Questo mi sembra una contraddizione. Non lo ha detto, anzi l'assessore Paolazzi, che è titolare della legge, è stato quanto mai esplicito, quindi da questo punto di vista mi pare che le vostre riserve siano infondate.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento Langer?
Cons. Matuella.

MATUELLA (D.C.): Il cons. Ziosi si è rivolto solo ai rappresentanti della Giunta provinciale di Bolzano, non so se questo è stato casuale, se cioè da parte della Giunta provinciale della Provincia autonoma di Trento non c'è necessità di qualche chiarimento. Qualunque sia la risposta che darebbe il cons. Ziosi io ritengo opportuno esprimermi qui, anche se per qualche verso considero abbastanza singolare, che nella sede del Consiglio regionale si vengano, da parte dei rappresentanti della Provincia, ad assumere non dico impegni, ma in qualche modo ad esprimere le posizioni che verranno decise in altra sede. Ma siccome l'interrogativo che è stato posto è rilevante e io capisco che, anche dopo l'intervento dell'assessore Paolazzi, che mi pare ha espresso in maniera corretta la posizione alla luce di quelle che sono le motivazioni della impostazione dell'art. 1 del disegno di legge regionale, che si abbia, attraverso un'espressione

di volontà politica, a conoscere quali sono in linea di massima gli intendimenti agli effetti della applicazione della legge di riforma e dell'applicazione che a questa impostazione, contenuta nel disegno di legge regionale, si intende dare alle Province, non essendo certamente neutrale anche agli effetti di orientamenti politici. In questo senso ritengo di recepire un invito ritenendolo implicito nella richiesta.

Non credo che per il cons. Ziosi sia una novità in via di colloquio informale e anche con qualche altro consigliere rappresentante di altri gruppi politici del Consiglio provinciale di Trento, che la Giunta provinciale a questi effetti, benchè non abbia ancora espresso una sua posizione definitiva, ha, agli effetti della delega ai comuni singoli o associati, alle comunità montane, comunque alle unità sanitarie locali, ha un solo problema, cioè un punto sul quale la Giunta provinciale dovrà, prima di fare una proposta definitiva, valutare i pro e i contro. Cioè saprà giudicare se sia opportuno, in funzione di esigenze di ordine funzionale, organizzativo e anche di qualità di servizi, di costi di funzionalità, se sia opportuno delegare anche quei servizi che costituiranno il servizio di prevenzione. Si tratta del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, delle funzioni del servizio protezione ambiente, dell'ispettorato del lavoro, dell'ENPI e dell'associazione nazionale controllo combustione. Questo complesso di servizi, che costituiranno il servizio multinazionale, è un apparato fondamentale tecnico, strutturale agli effetti dell'attività delle unità sanitarie locali, la cui alternativa è o un unico servizio incentrato nell'unità sanitaria locale di Trento, già tale complesso esiste ed opera, o dovrà essere assunta direttamente della Pro-

vincia, nell'interesse di tutta la collettività, e quindi un servizio comunque di livello provinciale, quindi unico a livello provinciale, strumentale, che dovrà servire cioè le esigenze di tutte le unità sanitarie locali, governato nell'un caso dalla unità sanitaria locale di Trento o dalla Provincia. A me sembra, — sarà materia di discussione, lo valuteremo in Giunta provinciale e poi, in rapporto alla proposta, lo discuteremo nella sede competente — a me sembra che quello che comunque sarà fondamentale agli effetti della decisione da assumere e di come impostare questo servizio, sarà sì anche l'aspetto di chi lo gestisce, ma soprattutto il metodo di garantire, ad un servizio di questa rilevanza e di questa delicatezza, che possa servire le esigenze di tutte le unità sanitarie locali e che sia effettivamente strumentale alle esigenze delle unità sanitarie locali, alle quali dovranno fare capo le decisioni. Si tratta quindi di programmazione dell'attività, in modo che tutte le unità sanitarie locali siano servite. E' un problema indubbiamente rilevante; ritengo però che la soluzione ci sia; noi su questo, a livello di assessorato provinciale, abbiamo alcune precise proposte.

Come si vede, su tutta questa tematica dovrà essere svolta una serie di considerazioni sia economiche che di funzionalità, in modo da rispondere adeguatamente alle esigenze delle unità sanitarie locali.

PRESIDENTE: Nessuno più chiede di intervenire? La parola al cons. Langer per la replica.

LANGER (N.S.-N.L.): Ich möchte vor allem allen Kollegen danken, die unseren Antrag unterstützt und nicht absichtlich und, ich möchte sagen, zum Teil in böswilliger Absicht

mißverstanden haben.

Der Kollege Benedikter hat wieder einmal die Landesautonomie in Gefahr gesehen. Gegen wen verteidigt ihr diesmal, in der Gesellschaft vom M.S.I., die Landesautonomie? Gegen die Gemeinden? Von wem: seht ihr die Autonomie bedroht? Von den Gemeinden vielleicht? Von den minderen Körperschaften, in denen sich eine direktere Teilnahme der Bürger abspielen kann? Ist von da her die Landesautonomie bedroht? Und mehr: Würde dem Land vielleicht dadurch, daß die Befugnis der Gemeinden und der Sanitätseinheiten anerkannt wird, würde dadurch dem Land die Möglichkeit etwa genommen, weiterhin im Sanitätsbereich, also im Bereich des Gesundheitsschutzes und der Vorbeugemaßnahmen usw., würde dem Land da die Möglichkeit zur Gesetzgebung und auch zur Verwaltung neuer Befugnisse etwa genommen, Befugnisse, die über das hinausgehen, was die Sanitätsreform den lokalen Sanitätseinheiten gibt? Mir scheint, daß in diesem Fall der Vorwand, das Autonomiestatut respektieren zu wollen, wirklich nicht mehr ist als ein Vorwand, denn die Aufgaben, die Befugnisse und die Tragweite oder die Reichweite der Landesgesetzgebung und -verwaltung würden ja gewiß nicht dadurch eingeschränkt, daß Körperschaften auf minderer, auf dezentralisierter Ebene, wie es die Gemeinden und deren Verbände sind, Befugnisse für den Gesundheitsschutz bekommen. Ich glaube also, daß diese merkwürdige Autonomieverteidigung, zu der Sie sich zusammen mit M.S.I. und anderen Kräften heute mobilisiert haben — natürlich auch zusammen mit der Christdemokratie —, daß diese Art von Autonomieverteidigung nicht glaubwürdig ist. Und ich glaube, man soll daran

erinnern, wie lange man sich, auch von Ihrer Seite, zu Recht darüber beschwert hat, welcher Gebrauch mit dem alten Autonomiestatut mit dem famosen Artikel 14 getrieben worden ist. Damals war auch die Delegierung vorgesehen und wurde dann in Wirklichkeit nie ausgeübt. Wer also jahre- und jahrzehntelang zu Recht und mit Nachdruck gegen die Zentralisierung von Befugnissen (damals bei der Region) gekämpft hat, der dürfte nicht jetzt die Zentralisierung in den Händen der beiden Landesverwaltungen auf seine Fahnen schreiben. Deswegen glauben wir, daß unser Änderungsantrag weder das Autonomiestatut verletzt noch die Landesautonomie gefährdet, sondern eigentlich erst dem Geist dieser Reform irgendwo näherkommt und gerecht wird; aber wie eben bereits Kollege Ziosi gesagt hat: von dieser Reform möchte man Stück um Stück abschreiben, bis vielleicht überhaupt nichts mehr übrig bleibt.

(Desidero ringraziare soprattutto tutti i colleghi, che hanno sostenuto la nostra proposta, senza volerla peraltro fraintendere, in parte anche con una punta di cattiveria.

Il collega Benedikter ha intravvisto nuovamente un pericolo per l'autonomia provinciale. Contro chi difendete questa volta in compagnia del M.S.I. l'autonomia provinciale? Contro i Comuni? Da dove proviene, a vostro avviso, questa minaccia? Forse dai Comuni? Dagli enti minori, in cui si può sviluppare una diretta partecipazione dei cittadini? E' questa forse la minaccia? Riconoscendo le funzioni delle amministrazioni comunali e delle unità sanitarie, si priverebbe forse la Provincia della possibilità di operare nel settore sanitario, della prevenzione ecc., si priverebbe forse l'ente auto-

no in parola di legiferare e di amministrare nuove funzioni, che vanno oltre a quanto la riforma concede alle unità sanitarie locali? Mi sembra che nel caso specifico la volontà di rispettare lo statuto di autonomia null'altro è che un pretesto, poichè i compiti, le funzioni e la portata della legislazione ed amministrazione provinciale non verrebbe limitata dal trasferimento di competenze in materia sanitaria a enti, quali sono i Comuni e i relativi consorzi, che operano ad un livello inferiore, vale a dire nel modo decentralizzato. Credo quindi che questa curiosa difesa dell'autonomia, per la quale Loro Signori si sono uniti al M.S.I. ed altre forze — naturalmente insieme anche alla D.C. — non sia credibile. Si deve anche ricordare per quanto tempo Loro si sono lamentati a buon diritto sull'uso dell'art. 14 del precedente statuto di autonomia. A quel tempo era prevista la delega, che in realtà non è mai stata esercitata. Chi per decenni ha lottato giustamente e con energia contro la politica accentratrice (a suo tempo in sede regionale) non dovrebbe insistere sull'accentramento delle funzioni nelle mani delle due amministrazioni provinciali. Riteniamo pertanto che la nostra proposta non lede lo statuto di autonomia, ma si accosta e rispetta piuttosto lo spirito di questa riforma. Ma, come ha già affermato il collega Ziosi, si vorrebbe svuotare pezzo a pezzo la riforma e forse fino al suo completo smantellamento.)

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento proposto da Langer e Boato e Ziosi: è respinto a maggioranza con 6 voti favorevoli e 8 astenuti.

E' in discussione l'emendamento proposto dal PSI e che ho già letto.

Prego cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Dopo aver assistito a questa votazione le speranze sono minori, tuttavia vorrei illustrare la differenza tra il nostro emendamento e quello presentato da Nuova Sinistra. Direi però come premessa che questo disegno di legge avrebbe potuto passare in modo liscio, senza tante discussioni, se non fosse emersa in discussione generale, da parte di alcune forze politiche, e poi anche stamattina nella discussione di questo articolo, una volontà che ci preoccupa, quella appunto di non rispettare le finalità e gli obiettivi che il servizio sanitario nazionale si propone. E cioè di svuotarlo di alcuni suoi contenuti importanti, fondamentali, come quello della unitarietà e della partecipazione. Il nodo qui per questo art. 1, ed è un nodo importante, è di ordine giuridico ed è di ordine politico. Per quanto riguarda l'aspetto giuridico lo scontro che avviene, qui mi meraviglia la posizione del P.P.T.T., lo scontro che avviene è tra Provincia e Comuni, tra competenze della Provincia e competenze dei comuni, non c'è lo Stato qui. Qui è la Provincia che si sostituisce a quella che il P.P.T.T. chiama sempre l'arroganza dello Stato, è la Provincia che vuol togliere o che si riserva di togliere competenze e funzioni, — io credo che i colleghi del P.P.T.T. non abbiano letta bene la legge nazionale perchè nel loro intervento in discussione generale dicevano il contrario —, funzioni sono affidate espressamente ai comuni.

Ora il collega Benedikter diceva che la Regione ha una competenza primaria, ed è esatto, di ordinamento. Le Province hanno una competenza secondaria. Cosa vuol dire? Vuol dire che allora devono rispettare non solo i principi delle riforme, non solo le norme fondamentali delle riforme, ma anche i principi

delle leggi statali e quindi la loro competenza è ancora più limitata per quanto riguarda la possibilità di uscire da alcuni principi, tra cui questo, che fissa determinate funzioni proprie dei comuni, stabilito dall'art. 14 della legge di riforma, ma non solo dall'art. 14, perchè l'art. 13 dice espressamente, nel 1. comma, — pregherei anche qui il cons. Pruner di leggerlo —, dice: "Sono attribuite ai comuni tutte le funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera che non siano espressamente riservate allo Stato e alle Regioni". All'art. 14 si dice quali sono le funzioni che svolgono le unità sanitarie locali, il 3. comma dice: "Le unità sanitarie locali provvedono in particolare a". Se guarda poi l'art. 14, 1. comma, dice: "Le unità sanitarie locali, di cui all'art. 10, 2. comma della presente legge, è una struttura operativa dei comuni singoli o associati e delle comunità montane". A noi sembra chiaro che allora c'è un equivoco quando si dice che le Province possono o non possono delegare proprie competenze, perchè non sono proprie delle province queste competenze, sono proprie dei comuni e sono attuate attraverso questa struttura operativa che è l'unità sanitaria locale. Quindi l'invocare l'art. 18 è improprio, perchè l'art. 18 dello statuto dice: "Le Province possono delegare alcune loro funzioni", ma qui non sono loro, non sono funzioni delle Province, la legge non le ha assegnate alle Province, le ha assegnate ai comuni singoli o associati o alle comunità montane. Quindi noi non vogliamo togliere niente, infatti nel nostro emendamento, al 2. comma diciamo: "Restano salve le funzioni legislative e le funzioni amministrative di rispettiva competenza delle regioni e delle due Province", secondo quanto il disposto dell'art.

80 della legge di riforma 833 e anche in ottemperanza dell'art. 11 che fissa i compiti delle Regioni. Quindi non vogliamo togliere niente di quello che spetta alle Province, però non vogliamo togliere niente e riteniamo che sia illegittimo togliere quello che è di competenza dei comuni e quindi delle unità sanitarie locali.

Il ricordare l'art. 6 bis, della 663, il quale dice che "le province autonome di Trento trattengono le somme occorrenti per il finanziamento dei servizi e presidi sanitari, gestiti direttamente dalle Province, in quanto le relative funzioni non sono delegate ai comuni, ai sensi dell'art. 18", siamo d'accordo. Le province possono delegare altre loro competenze alle unità sanitarie locali, che sono invece, nella legge di riforma, riservate alle Regioni, in questo caso alle due province. Quindi non quelle proprie dei comuni, perchè quelle non possono toglierle ai comuni, è come se volessero togliere le funzioni che sono assegnate al sindaco ed esercitarle in proprio. Noi diciamo che questo non è possibile nell'ordinamento e nella definizione di quelle che sono le funzioni proprie dei comuni, delle Regioni, in questo caso delle Province, e dello Stato, così come stabilito dalla legge della riforma. Perciò se le Province hanno altre funzioni, che non sono queste stabilite dall'art. 14, che non intendono delegare ai comuni singoli o associati, allora è previsto che la quota dei fondi venga assegnata direttamente alle Province autonome di Trento e Bolzano nel riparto delle quote del fondo sanitario nazionale, perchè le Province possano svolgere queste loro funzioni che sono proprie e che vanno mantenute alle Province, a meno che non le vogliamo delegare in base all'art. 18, sono proprie delle Province di Trento e di Bolzano.

Questo è il nodo, secondo noi, giuridico della questione.

C'è poi un aspetto anche pratico di funzionamento. Qui giustamente l'assessore Matuella diceva che ci sono alcuni strumenti, che non possono essere propri delle unità sanitarie locali. La legge di riforma prevede in questo caso che ci siano dei servizi multizonali e quindi la organizzazione di servizi multizonali, che non sono però gestiti dalla Provincia o che non sono autonomi dalle unità sanitarie locali, devono essere messi a disposizione di tutte le unità sanitarie locali, in quanto nessuna unità sanitaria locale può avere la capacità o i mezzi o la possibilità di avere un proprio servizio di questo genere, sarebbe uno spreco impensabile e assurdo. Ma qui la strada si può trovare, senza venir meno però ad alcune funzioni che sono proprie e in modo particolare per la prevenzione e per la medicina del lavoro, che devono essere mantenute come funzioni delle unità sanitarie locali e non espropriate dalle unità sanitarie locali per far dei servizi a parte, sui quali le unità sanitarie locali non hanno niente da dire.

Su questo noi non siamo d'accordo, se questa è l'intenzione, mi pare che non era questa l'intenzione dell'assessore Matuella, però c'è questo pericolo. E vogliamo che la legge sia più chiara e quindi rispetti quelli che sono gli obiettivi e le finalità del servizio sanitario nazionale. E qui è il nodo politico. E' emersa infatti da alcune forze politiche la volontà di non rispettare questa legge perchè la ritengono, bontà loro, una legge sbagliata e la ritengono una legge non adeguata ai tempi, ritengono che questi nodi della unitarietà dei servizi, della globalità dei servizi, della territorialità, della partecipazione, non siano importanti per l'eser-

cizio di un servizio sanitario nazionale. Allora diciamo che la distinzione più che giuridica, che è il terreno che si è dovuto scegliere per combattere questa battaglia di retroguardia, e di svilimento delle competenze dei comuni per un accentramento nelle mani della Provincia di funzioni che sono proprie dei comuni, ma anche per svuotare del suo significato pregnante la riforma, una scelta di carattere politico, è una scelta arretrata dal punto di vista politico-sociale, dal punto di vista anche della partecipazione, quindi alla democrazia nella gestione dei servizi fondamentali come quello della salute.

Noi crediamo, col nostro emendamento, di rispettare lo statuto, di rispettare le competenze della Provincia, perchè diciamo "su delega delle Province di Trento e Bolzano", è una delega che per determinate funzioni è obbligatoria perchè sono proprie dei comuni, secondo noi, quelle stabilite dall'art. 14, per altri aspetti è una delega che può essere data o non può essere data secondo l'art. 18, quindi è una delega che lì è in facoltà di esercitare o meno, e diciamo nel secondo capoverso "restano salve le funzioni legislative e amministrative e della Regione e delle due Province". Pensiamo che con questi chiarimenti ci si possa intendere, a meno che non ci sia una volontà politica di prevaricazione, ma soprattutto contraria ai comuni e contraria quindi anche ai principi fondamentali della riforma.

PRESIDENTE: Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es tut mir leid, daß ausgerechnet auch die Sozialistische Partei sich zu jenen schart, für welche das Autonomiestatut nicht mehr zählt, sobald ein Staatsgesetz

kommt, auch wenn es ein Reformgesetz ist, das ihnen irgendwie besonders am Herzen liegt; aber der Abgeordnete Tomazzoni sieht vor lauter Reformgrundsätzen, nicht wahr, vor lauter Bäumen sieht er dann den Wald nicht mehr. Weil es den Art. 14 des Reformgesetzes gibt, der sagt, die Gemeinden bzw. die Vereinigungen der Gemeinden verwalten alle diese Angelegenheiten, die da bis zum Buchstaben Q aufgezählt werden, weil also dieses einfache Staatsgesetz den Gemeinden, Vereinigungen von Gemeinden, alle diese Aufgaben anvertraut, kann man doch nicht sagen, daß der Art. 18, das Autonomiestatut nicht mehr existiert. Man kann doch nicht sagen, es genüge ein einfaches Staatsgesetz — und wenn es hundertmal ein Reformgesetz ist —, um das Autonomiestatut aus der Welt zu schaffen. So weit sind wir noch nicht, auch nicht so weit, daß mit einem Beschluß des Parlamentes — den auch die Sozialisten und Kommunisten, im Anschluß an den Beschlußantrag der Radikalen, mitunterzeichnet haben —, auch wenn dieser durchgegangen und nicht abgelehnt worden wäre, deswegen das Autonomiestatut abgeändert worden wäre. Also stimmt es oder stimmt es nicht, daß die Provinzen Gesetzgebungszuständigkeit haben, wenn auch sekundäre, hinsichtlich sanitärer und Krankenhäusbetreuung, also Hygiene und Sanität, einschließlich sanitärer und Krankenhausbetreuung? Das ist sekundäre Gesetzgebung mit der diesbezüglichen Verwaltungsmacht. Und mit diesem einfachen Gesetz wird das erste Mal ...

(Unterbrechung)

BENEDIKTER (S.V.P.): Dieses Gesetz hier, das ein einfaches Staatsgesetz ist, nicht wahr, und

bleibt, auch wenn es noch so viele Reformgrundsätze enthalten sollte, dieses einfache Gesetz muß die verfassungsrechtlichen Bestimmungen einhalten, kann nicht gegen die verfassungsrechtlichen Bestimmungen, zu denen auch das Autonomiestatut gehört, ausgelegt werden und noch hat kein Verfassungsgesetz den Gemeinden diese Aufgaben übertragen, kein Verfassungsgesetz.

Ich kann also nicht sagen: "sono proprie", die gehören den Gemeinden, das kann ich nicht sagen, nicht wahr, daß diese Befugnisse den Gemeinden gehören. Zum Beispiel was die Befugnisse des Bürgermeisters betrifft als unterste sanitäre Behörde, als örtliche sanitäre Behörde, bin ich auch der Ansicht, daß sie nicht angerührt werden dürfen, weil sie seit eh und je den Gemeinden zugewiesen waren. Gewissermaßen ist das eine jener Befugnisse — wie zum Beispiel auch, daß der Bürgermeister die Baukonzession erteilt — eine jener Befugnisse, die man den Gemeinden nicht nehmen könnte, ohne gegen den Grundsatz der Gemeindeautonomie zu verstoßen, auch wenn es noch kein eigentliches Gesetz gibt, kein Staatsgesetz, das die Funktionen der Gemeinden im Sinne der Verfassung festlegt. Jedenfalls ist der Art. 14 kein Verfassungsgesetz, ist auch nicht das Gesetz, welches die Funktionen der Gemeinden festlegt im Sinne eines gewissen Artikels der Verfassung, ist ein einfaches Staatsgesetz und kann nicht die Tragweite des Art. 18 zunichte machen. Und daher kann man auch nicht sagen, daß wir damit eben im Begriffe seien, die Gemeindeautonomie zu schmälern — und ich gehe nicht in die Sache, in das Meritum ein; Landesrat Matuella hat diesbezüglich Erklärungen abgegeben, was die Provinz Trient vor —

hat, ich äußere mich nicht dazu, weil das Landessache ist und nicht hier gewissermaßen Verpflichtungen eingegangen werden sollen, was die Landesgesetzgebung betrifft, das ist rein Sache des Landes und ob dort im Landesgesetz die hier im staatlichen Reformgesetz vorgesehenen Gemeindeaufgaben wesentlich, ich sage wesentlich, eingehalten werden, ich äußere mich nicht dazu. Jedenfalls das Eine kann ich sagen, daß wir, die Südtiroler Volkspartei, seit eh und je, wo wir hier im Regionalrat aufgrund der Zuständigkeit der Region für Gemeindeordnung usw. Gelegenheit gehabt haben, die Gemeindeautonomie, also nicht nur das was da ist zu verteidigen, sondern auszubauen, gegenüber dem noch immer bestehenden faschistischen Gemeinde- und Provinzgesetz, haben wir es getan und glaube ich, haben die äußerste Grenze im Ausbau der Gemeindeautonomie damals erreicht und sind nach wie vor der Ansicht, daß neben der Landesautonomie die Gemeinden tragende Pfeiler der autonomen Ordnung, des Autonomiegedankens insgesamt sind. Aber, wie gesagt, es tut mir leid, daß gerade die Sozialistische Partei hier der Ansicht ist, es genüge dann einfach ein Staatsgesetz, um vom Autonomiestatut abzukommen. Dagegen setzen wir uns selbstverständlich zur Wehr und können daher das Argument des Abgeordneten Tomazzoni in keiner Weise teilen.

(Mi rincresce che anche il partito socialista si schiera con coloro, per i quali lo statuto di autonomia non ha più alcun valore, non appena una legge nazionale, sia anche una legge di riforma, che sta loro molto a cuore, entra in vigore; ma il Consigliere Tomazzoni nel vedere numerosi principi di riforma si comporta come

colui che non riesce a vedere il bosco, ma soltanto i singoli alberi che lo compongono. Data la presenza dell'art. 14 della legge di riforma, secondo il quale i Comuni, ossia i loro consorzi, amministrano tutte le questioni indicate fino alla lettera Q, data, ripeto, la presenza di questa semplice legge dello Stato, che conferisce ai Comuni e loro associazioni tutti questi compiti, non è possibile affermare che l'art. 18 dello statuto di autonomia non esiste più. Una semplice legge dello Stato, sia essa anche una legge di riforma, non è sufficiente per eliminare lo statuto di autonomia. Non siamo ancora giunti a questo punto e non è neppure possibile modificare lo statuto di autonomia con una deliberazione del Parlamento che gli stessi socialisti e comunisti hanno sottoscritto come appendice alla mozione dei radicali. Anche nel caso di un'approvazione, lo statuto di autonomia non avrebbe subito alcuna modifica. E' vero o non è vero quindi che le Province hanno competenza legislativa, se anche secondaria, in materia di assistenza sanitaria, ospedaliera, igiene e sanità? Questa è legislazione secondaria con il relativo potere amministrativo. Con questa semplice legge...

(Interruzione)

BENEDIKTER (S.V.P.): Questa legge che è un semplice provvedimento legislativo e che tale rimane, anche se contiene numerosi principi di riforma, deve rispettare le norme costituzionali e non può essere interpretata in contrasto con le norme del diritto costituzionale, alle quali appartiene pure lo statuto di autonomia e fino ad oggi nessuna legge costituzionale ha trasferito ai Comuni questi compiti. Non posso pertanto

affermare che queste funzioni sono proprie dei Comuni. Ad esempio per quanto concerne la competenza del sindaco, come autorità sanitaria di base, come autorità sanitaria locale sono anch'io dell'opinione che è intoccabile, in quanto tale funzione è stata da sempre attribuita ai Comuni. Anche la competenza, in base alla quale, ad esempio, il sindaco concede la concessione edilizia, non può essere in certo qual modo tolta all'amministrazione comunale senza contrastare con il principio dell'autonomia locale, sebbene a tal proposito non esiste legge alcuna che concede a sensi della Costituzione tali funzioni ai Comuni. L'art. 14 non è comunque legge costituzionale e non è nemmeno la legge che stabilisce funzioni a favore dei Comuni a sensi di un determinato articolo della Costituzione, ma fa parte di una semplice legge nazionale che non può annullare la portata dell'art. 18. Non si può quindi affermare che il Consiglio regionale si sta accingendo a comprimere l'autonomia comunale — non intendo comunque entrare nel merito; l'Assessore provinciale Matuella ha esposto gli intendimenti della Provincia di Trento, ma io a tal proposito non mi pronuncio, essendo questa faccenda della Provincia ed in questa sede non si possono assumere impegni per quanto concerne la legislazione provinciale ed è pertanto questione della Provincia, ripeto, voler rispettare essenzialmente con legge propria i compiti comunali a sensi della riforma sanitaria nazionale, ma io non mi pronuncio a tal proposito. Posso comunque dire l'una cosa che noi, lo S.V.P., ha sempre difeso, ma anche ampliato in questa sede, in base alla competenza della Regione per l'ordinamento dei Comuni ecc., l'autonomia comunale e cioè ogni qual volta si è presentata l'occasione,

contro la legge fascista ancora esistente, concernente i Comuni e le Province e credo che a suo tempo abbiamo spinto l'ampliamento di tale autonomia all'estremo e siamo ancor oggi come prima dell'opinione che i Comuni nel loro complesso sono oltre all'autonomia provinciale le colonne portanti dell'ordinamento autonomo, del pensiero autonomistico. Come detto mi dispiace veramente che proprio il partito socialista sia dell'opinione che una semplice legge nazionale sia sufficiente per far recedere lo statuto di autonomia. Noi ci poniamo naturalmente in una posizione difensiva e non possiamo condividere assolutamente l'argomentazione del consigliere Tomazzoni.)

PRESIDENTE: Cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Io penso che i colleghi del gruppo socialista avranno sicuramente capito dalla discussione precedente che noi siamo d'accordo, condividiamo l'intento che ha ispirato questo emendamento, cioè quello di salvaguardare la funzione, le competenze e anche l'autonomia delle unità sanitarie locali e quindi dei comuni. . Quindi da questo punto di vista siamo anche francamente poco fiduciosi nella sensibilità delle Province, che è stata prima ricordata dall'assessore Paolazzi e che, a quanto ci è sembrato, è stata sufficiente prospettiva per motivare l'astensione del gruppo comunista sull'emendamento precedentemente discusso, ma noi ci speriamo poco. Crediamo però che questo emendamento, così proposto, non sia uno strumento idoneo per ottenere questo scopo. E' vero che in questo emendamento si toglie il riferimento all'art. 18 dello statuto, però per come è formulato questo emendamento

sembra riconoscere anch'esso che le funzioni delle unità sanitarie locali non sono funzioni originarie loro, cioè che la legge regionale conferisce alle unità sanitarie locali, punto e basta, cioè ai comuni associati ecc., ma mi sembra che questa proposta intenda che la funzione è delle Province, ma che una legge regionale obblighi le Province a delegarle. Allora da questo punto di vista noi non riteniamo che sia uno strumento idoneo perchè, a nostro giudizio, — così noi pensiamo, ma siamo anche aperti a rivedere questa nostra considerazione —, noi non pensiamo che una legge regionale possa obbligare le Province a delegare delle funzioni che sono proprie delle Province. Per cui ci pare che questa specie di delega obbligatoria, che il 1° comma dell'emendamento vorrebbe introdurre, non potrebbe raggiungere lo scopo...

Bitte? Nein, wir haben, Herr Assessor Benedikter, überhaupt verlangt, daß die Befugnisse der Sanitätseinheiten als ursprüngliche Befugnisse der Sanitätseinheit zuerkannt werden, und zwar durch Regionalgesetz; daß also die Befugnisse des Landes in Sachen Sanität in diesem Fall gar nicht zur Diskussion stehen. Das Land wird weiterhin Gesetze im sanitären Bereich machen, aber die Aufgaben, die die Region in primärer Gesetzgebungsbefugnis, nämlich was die Ordnung der Sanitätskörperschaften anbelangt, den Sanitätseinheiten zuweist, diese Befugnis sehen wir nicht als delegierte Befugnis und nicht als vom Land delegierte Befugnis an, weil wir eben nicht...

(Unterbrechung)

LANGER (N.L.-N.S.): ... Gut, das wird Ihre

Meinung sein. Wir haben eben geglaubt, deswegen einen klareren und einen eindeutigen Vorschlag formulieren zu sollen.

(Prego? No, signor Assessore Benedikter la nostra richiesta tende al riconoscimento delle competenze delle unità sanitarie quale funzione originaria dell'unità in parola e tutto questo per mezzo della legge regionale, per cui le competenze della Provincia in materia sanità non sono assolutamente in discussione. La Provincia continuerà a legiferare in questa materia, ma i compiti che la Regione attribuisce in virtù della sua competenza primaria in materia di ordinamento degli enti sanitari, alle unità sanitarie, questa funzione non è da noi considerata competenza delegata e comunque non come competenza delegata dalla Provincia, in quanto

(Interruzione)

LANGER (N.L.--N.S.): ... Bene, questa sarà la Sua opinione. Noi abbiamo ritenuto opportuno formulare una proposta più chiara ed inequivocabile.)

Allora mi pare appunto che, da questo punto di vista, il 1° comma dell'emendamento ci pare apprezzabile e condivisibile nell'intento, ma non idoneo al raggiungimento dello scopo, perchè o può essere tacciato di ingerenza regionale in una competenza provinciale, cioè di disporre con legge regionale che delle competenze provinciali debbano essere delegate, o viceversa è esposto all'arbitrio della Provincia. Se si dice che la delega non è obbligatoria, ma è facoltativa, a questo punto di nuovo c'è l'arbitrio della

Provincia, nè più nè meno di quanto non sia contenuto nel testo della Giunta e della Commissione.

Per quanto riguarda invece il 2° comma vorrei francamente invitare i presentatori a ritirarlo perchè non vedo che senso abbia stabilire con legge regionale che le funzioni legislative e le funzioni amministrative restano salve, non ne vedo proprio scopo, per cui vi proporrei, se voi lo ritenete, se condividete questa perplessità, di ritirare il secondo comma. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, signori consiglieri, io sono ben convinto che esiste, come ha detto Tomazzoni, l'art. 13 della legge 833, art. 13 che chiaramente dice: "Sono attribuite ai comuni tutte le funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera, che non siano espressamente riservate allo Stato e alle Regioni. I comuni esercitano le funzioni di cui alla presente legge ecc. ecc.", però esiste nella nostra Regione anche una situazione particolare, — penso che Tomazzoni si sia riferito a quanto voglio dire io — che è il nodo politico. Questo nodo politico non è stato espresso bene da Tomazzoni, vorrei esprimerlo io come posso dicendo che appunto esiste anche un art. 18 dello statuto di autonomia, dove alle Province vengono riservate determinate prerogative di delega dalla Regione, e a loro volta di delega dalle Province ai comuni. Esiste comunque questo art. 18. In parole povere, e non so quante volte dovremmo esprimerlo ancora questo nostro concetto, esistono due grosse problematiche su questo disegno di legge n. 24: la problematica della

convivenza etnica, la problematica dei gruppi etnici in provincia di Bolzano e la problematica di una legge di riforma sanitaria, che sia una legge di riforma proiettata nel futuro, anziché una legge di riforma che guarda all'indietro di 100 anni.

Noi consideriamo la 833 una legge di riforma che guarda indietro di 100 anni perchè è marxista, è livellatrice, è liberticida, questo è un discorso che lo porteremo poi avanti tante e tante altre volte. L'altro discorso forte che riguarda in modo particolare e assoluto, per ora, la sola provincia di Bolzano, è quello delle problematiche etniche ed ecco che allora saltano fuori le espressioni di Tomazzoni: il nodo politico, ci sono difficoltà perchè la Giunta provinciale esercita lei, su delega della Regione, altre deleghe, — non è proprio così, insomma —, ma con la nostra legge lasciamo alla Provincia la facoltà di esercitare le proprie competenze dell'art. 18, comma secondo, che è il secondo grosso problema, che, visto da una certa ottica o da un certo gruppo, necessariamente è visto male, e visto da un'altra ottica e da un certo altro gruppo di conviventi cittadini di una Repubblica e in una Provincia democratica, Provincia di Bolzano, è vista in un altro modo del tutto diverso. Gli uni si richiamano ad un principio, gli altri si richiamano all'altro principio, ma dobbiamo pur tener conto dell'esistenza di questi due principi, ed è per questo che io stamattina mi sono permesso, umilmente, di chiedere il rinvio di questo disegno di legge. Perchè qui andiamo avanti a colpi di forza numerica di voti, magari trascurando quelle che sono esigenze d'ordine politico, etnico, nodi politici, trascurando e scavalcando articoli, come l'art. 80 della 833,

oltre all'art. 18 dello statuto, il quale dice: "Restano salve le competenze statutarie delle Regioni a statuto speciale nelle materie disciplinate dalla presente legge; restano ferme altresì le competenze spettanti alle Province autonome di Trento e di Bolzano secondo le forme e le condizioni particolari di autonomia ecc. ecc." Allora bisogna ritornare all'art. 4, lì non c'è nessuna difficoltà nella interpretazione e nessuna difficoltà neanche nella accezione da parte di nessuno: "ordinamento degli enti sanitari ospedalieri, facoltà primaria della Regione", ma c'è l'art. 9, dove è prevista, al punto 10, la competenza d'ordine secondario della Provincia, igiene e sanità, ivi compresa l'assistenza sanitaria e ospedaliera. Eccoci di fronte a due problematiche, che io non vado a disquisire da un punto di vista costituzionale, giuridico, ma vado a disquisire sotto il profilo puramente politico, avendo anche il partito socialista espresso questo termine, ma è un nodo politico che si aggancia ad una serie di dispositivi costituzionali, più o meno bene interpretati, più o meno bene dotati di norme di attuazione, che rappresentano interessi d'ordine primario, fondamentale per un gruppo e anche per l'altro gruppo. Ecco che quindi non possiamo andare avanti troppo alla leggera con l'esame e l'approvazione di questo disegno di legge, dobbiamo tenere conto in un modo corretto, più corretto possibile e in modo più comprensivo possibile, in un modo più politicamente aperto che sia possibile, di quanto stabilito appunto dagli articoli 13 e 14 della legge 833, dall'art. 18 dello statuto, dall'art. 9 dello statuto, punto 10, dall'art. 80 che poi non fa altro che ricordare a noi legislatori che esistono questi articoli di statuto, dove si parla di una certa potestà della Provincia. Che poi la

competenza sia secondaria questo è un discorso molto diverso. Noi non possiamo creare un'altra era di dissapori — voglio usare i termini che mi vengono in mente, i termini meno forti, — non possiamo rientrare, lo ha detto anche il cons. Benedikter, in una interpretazione più restrittiva possibile da un punto di vista della interpretazione autonomistica dei nostri statuti, delle nostre costituzioni. Ci troviamo di fronte ad una legge, semplice legge dello Stato, e non possiamo, di fronte ad una semplice legge dello Stato, interpretare la medesima nel senso di una minore sensibilità per quanto riguarda la salvaguardia dei diritti etnici, per quanto riguarda la pace etnica, per quanto riguarda la collaborazione, la convivenza. Ecco il nodo politico, — che io ripeto per la terza volta, lo ha rilevato il P.S.I. — che esiste e sopra il quale noi non possiamo camminare come se questi articoli fossero dei cadaveri; non possiamo arrivare all'approvazione di un disegno di legge facendo finta che queste realtà non esistono.

Esistono! Quello che mi dispiace, signor Presidente, è il fatto che questi problemi non siano stati portati in commissione legislativa, dove si sarebbe potuto trattare la cosa con una maggiore tranquillità, con maggiore disponibilità anche di documentazioni, di prove, di contro-prove, di convinzione reciproca da persona a persona fra i gruppi; mentre invece dobbiamo o scavalcare tutta questa tematica che è gravosa, che è importante, o dobbiamo svolgerla questa tematica e arrivare ad una soluzione, tipo quella suggerita da Benedikter, che diceva: ma voi, socialisti, che siete ogni tanto assertori dell'autonomia, vi aggrappate sui vetri o vi aggrappate ad una legge ordinaria, una semplice legge dello Stato, la 833, che già di per sè contiene dei

principi che sono per noi superati, che sono antiquati, che sono arcaici, vi richiamate a quel disegno di legge per interpretare nel modo meno autonomistico possibile il tipo di gestione di questa legge di riforma sanitaria. Ecco, quindi, che il discorso si complica. Perciò nulla da dire se un gruppo politico rappresentante una maggioranza, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, che è però minoranza di fronte a 57 milioni di abitanti di lingua italiana, riesce, con degli accordi, dei contatti con degli incontri politici, ad ottenere da un altro gruppo, e mi dispiace che questo sia avvenuto non alla luce del sole, ma al di fuori di quest'aula, — riesce ad ottenere una garanzia per la propria gente, nel senso di far operare una legge di riforma già di per sè malvagia, in maniera tale da garantire a una minoranza etnica una gestione meno dannosa per quella popolazione. Io non voglio fare l'avvocato difensore della S.V.P., ma la verità è poi questa, quella che è stata espressa da Benedikter e che è stata rimproverata dal P.S.I., che di quanto in quanto dimostra dei fenomeni, delle manifestazioni, delle espressioni di autonomismo e di decentramento, di rispetto dell'autonomia ecc.

Quindi dobbiamo un po' ragionare cum granu salis di orientamento più politico che non costituzionale-giuridico o legislativo. Quello che dispiace, ripeto, lo dico adesso per la terza volta, è che questa salvaguardia sia stata fatta al di fuori di quest'aula! Qui bisogna discutere il problema! Mi sembra che io abbia usato un linguaggio chiaro, sufficientemente chiaro, delineando quelli che sono i problemi di diritto etnico, quelli che sono i problemi di una minoranza in mezzo a una maggioranza di 57 milioni di abitanti e di una minoranza italiana in

provincia di Bolzano, nei confronti della quale il collega Tomazzoni e forse altri spezzano una lancia in difesa dei loro diritti, perchè la minoranza italiana in provincia di Bolzano è minoranza e può essere con un tipo di emendamento, come quello proposto all'art. 1, in sede di commissione può essere anche torteggiata, può essere svilita nel rispetto dei propri diritti, dei propri naturali diritti di persone civili in un paese democratico, in una provincia democratica.

Ecco quindi che qui saltano fuori i giochi di forza e che sono di danno all'uno o all'altro, se fatti di nascosto, se fatti al di fuori di quella che è l'aula, di quello che è il pubblico dibattito, di quella che è la visione dei problemi fatta in seno collegiale da parte di tutte le forze politiche.

Io penso, cons. Tomazzoni, di avere capito quanto lei ha espresso e di averle risposto in termini chiari, che più chiari di così non possono essere, a parte il linguaggio, perchè io non ho preparato un discorso, ma più chiari di così non possono essere espressi a parte gli errori di lingua od altro.

E allora invito ancora per l'ultima volta la Giunta, il signor assessore, le forze politiche qui presenti a non voler scavalcare l'ostacolo fingendo che non esiste una certa realtà, in virtù della quale o a causa della quale vengono obliterate le competenze di una provincia, previste o prevedibili da uno statuto di autonomia, oppure a danno di qualche gruppo, oppure vengono obliterate quelle che sono le competenze dei comuni, perchè qui si parla dei comuni, sono attribuite ai comuni tutte le funzioni amministrative ecc. Bisogna pur arrivare a porre in chiaro che in questa sede l'assessore alla sanità, che ha presentato questo disegno di

legge, si trova di fronte ad una difficoltà non soltanto di ordine sanitario, tecnico, amministrativo politico, ma si trova di fronte anche ad una difficoltà d'ordine giuridico, d'ordine giurisdizionale, d'ordine costituzionale, che secondo me non viene rispettato nei modi dovuti. Viene rispettato nei modi dovuti solo quando queste forze politiche, che siano poi maggioranza o minoranza, che siano di un gruppo o dell'altro, non possono dire di essere state superate, scavalcate dalla forza del voto di alcune forze politiche o magari dalla forza del voto unita ad un compromesso che noi modesti consiglieri, singoli consiglieri o piccoli gruppi non abbiamo il diritto e non abbiamo il piacere di conoscere. Tanto è vero che anche per quanto riguarda la proposta, siamo sempre nella discussione dell'art.1, i temi trattati non possono più essere ripresi in discussione, quindi non prendo in discussione quanto è stato proposto dal cons. Langer, ma dico che la proposta Langer ha ottenuto da noi un'astensione proprio perchè ci viene a mancare e ci verrà a mancare, se la Giunta non cambia propositi, la possibilità di aprire un dibattito chiaro su un disegno di legge che oltre che essere un disegno di legge, come ha detto la cons. Gebert, assessore alla sanità di Bolzano, forse disegno di legge di riforma più importante del dopo-guerra, è anche però un disegno di legge che contiene in sé la polvere che può esplodere nel senso della violazione di certi principi, di certi diritti falsi o non falsi, presunti o effettivi di un gruppo e di un altro gruppo, che si sentono, dalle parole di coloro che hanno presentato gli emendamenti, si sentono torteggiati e che qui fanno pervenire la propria voce. Temono di essere torteggiati, temono di essere amministrati, per quanto riguarda questo impor-

tante disegno di legge, in un senso discriminatorio, più che in un senso giusto, inequivoco e democratico.

Pertanto noi diciamo che agli emendamenti presentati dal P.S.I. non possiamo dare un voto positivo, in quanto vediamo e conosciamo qual è lo stato d'animo di coloro che hanno fatto presentare, di coloro che hanno direttamente presentato gli emendamenti all'articolo; scopriamo una preoccupazione che merita attenzione e che non deve essere superata con la forza del voto, ma che deve essere superata con la trattativa, deve essere superata con l'approfondimento, deve essere superata col compromesso, sì, ma pubblico, non con un compromesso fatto al di fuori di quest'aula.

PRESIDENTE: Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Anzitutto vorrei precisare una cosa: qui è stata fatta, anche se molto sommessamente e di sfuggita da parte di Langer, un'affermazione che mi fa dire che Langer è, oltre che un giocoliere, anche un falsario della politica. Sì, il cons. Langer è un falsario della politica; e dico a chiare lettere i motivi di ciò. Prima il gruppo comunista si è astenuto sull'emendamento di Nuova Sinistra, pur avendo personalmente sottoscritto e avendo spiegato quella firma non solo come tecnica, ma ho detto anche con una valutazione di carattere politico. Diverso è dire la motivazione di carattere politico, dalle considerazioni di carattere giuridico che, a mio avviso, valevano per l'emendamento presentato da Nuova Sinistra, e lo sa bene Langer, così come valgono e continuano a valere anche per l'emendamento presentato dai compagni socialisti, circa l'applicazione, la forzatura

della norma rispetto al quadro statutario. Su questo non ci sono dubbi. Ecco perchè ho detto che Langer si è comportato da falsario politico, lo dico a chiare lettere senza mezzi termini, perchè si è falsata una posizione in modo strumentale. Siccome l'ultima volta nell'intervento generale il sottoscritto ha affermato che strumentalizzazioni il gruppo comunista non ne accetta da parte di alcuna forza politica, mi pare giusto ribadirlo anche in questa occasione sul fatto concreto e verificatosi.

Detto questo, non c'è alcun dubbio che da parte nostra i soggetti istituzionali, sui quali è incardinata la 833, sono i comuni.

Siamo convinti che i comuni dovrebbero essere difesi con maggiore energia. Ed è stato questo il significato dell'impegno politico che noi volevamo verificare qui dentro, da parte delle Province, cioè quello di atteggiarsi coerentemente, secondo il disposto della legge 833 nei confronti degli enti locali, dei comuni in particolare.

Quindi non è stata la risposta di Matuella, che conoscevo già in parte, a convincerci sull'astensione sull'emendamento presentato da Nuova Sinistra; erano motivi di natura costituzionale, li avevo già espressi precedentemente anche in sede riservata e personale, cons. Langer, a farci mantenere l'atteggiamento di astensione. Quindi le valutazioni di carattere politico, dal nostro punto di vista, non possono spiegare le norme statutarie, le norme costituzionali. Queste si modificano con altri atteggiamenti, con altre battaglie, con altre iniziative politiche.

Il discorso dei comuni: certo, l'unica possibilità a nostro avviso è quella di un impegno politico; non ci può essere la modifica della norma al punto tale da riservare ai comuni

funzioni, che oggi sono delle Province, e spetta a queste, in quanto soggetto autonomistico costituzionalmente garantito, assegnarle o meno agli enti locali. Da questo punto di vista qui io credo che non ci sia alcun dubbio, tanto è vero che prima avevamo affermato che preferivamo l'emendamento proposto da Nuova Sinistra, al limite, rispetto a quello dei compagni socialisti, perchè non si faceva riferimento alcuno alle Province, per cui si correva il rischio di individuare un comune che sarebbe stato depositario di funzioni, che poi non sarebbe stato in condizioni di esercitare, perchè le Province non contavano di delegare queste ai comuni stessi. Quindi si sarebbe verificato questo strano progetto istituzionale, ma comunque ci pareva più corretta quella ipotesi che non quella avanzata dai compagni socialisti, che richiama espressamente su delega delle Province, in quanto questo si configura in una norma legislativa, come un impegno al quale le Province non possono sottostare, essendo costituzionalmente garantite nella loro sfera di autonomia. Ora a me pare che da questo punto di vista il discorso sia abbastanza chiaro. E' vero che la legge nazionale 833, all'art. 7 parla di competenze affidate alle Regioni, esercitate poi mediante subdelega ai comuni, ma è anche altrettanto vero che l'ente che delega le Regioni a esercitare competenze non proprie è esattamente lo Stato. Quindi è abbastanza pacifico che il soggetto titolare delle competenze possa dire che queste vengono esercitate dalle Regioni e anche imporre a queste l'esercizio della delega nei confronti dei comuni, ma il soggetto titolare è uno solo, è lo Stato. E quindi da questo punto di vista io credo che non si possa trasporre nella nostra realtà costituzionale quel meccanismo. Le

nostre riserve sono ancora queste, da un punto di vista giuridico non c'è dubbio che noi non possiamo ignorare quelle che sono le competenze specifiche delle Province, non possiamo introdurre una forzatura delle stesse attraverso una norma regionale. Diverse sono ovviamente le valutazioni sotto il profilo politico, su questo siamo assolutamente disponibili, solo che ci pare appunto che la strada che noi avevamo scelto sia stata di fatto poi vanificata, non abbia trovato una risposta adeguata se non da parte della Provincia di Trento, con oltretutto valutazioni che ci riserveremo ampiamente di riprendere in sede provinciale e sulle quali noi in questo momento già fin d'ora esprimiamo una valutazione negativa. Questo anche per tranquillizzare chi ci ha addebitato una valutazione sulle stesse, dalla quale sarebbe poi derivato il voto sull'emendamento precedentemente discusso.

Questo per dire quali sono le posizioni del gruppo comunista. Quindi a proposito dell'emendamento presentato dai compagni socialisti, il gruppo comunista si asterrà.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa, riprende alle ore 15.

(Ore 12.32)

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Se loro mi consentono, faccio una piccola premessa per l'ordine dei lavori.

Ho la sensazione che la discussione su questo disegno di legge è forse un pochino più articolata, e quindi più lenta in quanto a tempi di quanto non prevedavamo.

Allora vi dirò subito. Siccome sono dell'opinione che questa legge, proprio perchè rappresenta un fatto abbastanza significativo, debba essere celermente approvata, mi farò premura di chiedere agli onorevoli Consigli provinciali di Trento e di Bolzano di cedere, tra virgolette, la giornata di martedì prossimo, in modo che noi lavoriamo oggi fino alle ore 18, lavoreremo su questa legge martedì della prossima settimana, previa richiesta formale, fatta con tutto il debito garbo, nei confronti delle due istituzioni autonome della Provincia di Trento e di Bolzano, ritenendo però che obiezioni grosse a questa nostra richiesta non ci saranno e quindi, salvo conferma, lavoreremo nella giornata di martedì, con l'approvazione, tra virgolette, da parte dei Consigli provinciali, e nella giornata di giovedì. La storia delle gare la risolvo così: a quelli che in effetti partecipano alle gare non posso dire che restino a casa, quelli che vanno solo per partecipare resteranno a casa e verranno in Consiglio regionale. Quindi mancheranno soltanto tre o quattro persone perchè alla fine sono convinto che le gare in effetti ben pochi le faranno.

Questo senza mancare di riguardo allo spirito sportivo dei singoli consiglieri. Può darsi che il Presidente non sia sportivo, però il Presidente prima di tutto è Presidente di questa Assemblea e non subordina determinate, ragionevolissime, comprensibilissime e apprezzabili, per certi aspetti, esigenze sportive dei colleghi. L'ordine dei lavori quindi sarà questo, sempre con l'assenso dei due Consigli provinciali, che ritengo però che saranno dati: lavoriamo questa sera fino alle ore 18, martedì lavoriamo come Consiglio regionale, giovedì lavoriamo e finiamo questa bellissima legge. Siccome non ci sono

opposizioni a questa ipotesi, la ritengo approvata da tutta l'Assemblea.

Cons. Mitolo, indipendentemente dal merito, le leggi di questa nostra Regione sono sempre belle, perchè governano questa nostra Regione!

Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Presidente, io chiedo la parola per la seconda volta, e me ne dispiace, non avrei avuto bisogno, perchè sono stato molto pesantemente chiamato in causa dal cons. Ziosi. Ho rinunciato di proposito all'invocazione dell'art. 68 del regolamento, pur avendone avuto pieno diritto, perchè sono stato chiamato, oltre che giocare, anche falsario politico, più tardi si è attenuato e ha detto: si comporta da falsario.

Allora permettetemi, a proposito dell'emendamento che stiamo discutendo, di richiamarvi prima una presa di posizione che purtroppo è venuta tardi rispetto alla nostra discussione. Oggi è stato distribuito qui un documento, a cura della federazione sindacale unitaria del Sudtirolo, di cui fa parte notoriamente CGIL, CISL, UIL, cioè i tre sindacati confederali, in cui mi pare che la posizione che abbiamo sostenuto noi col nostro emendamento e l'intendimento che sottostà all'emendamento del gruppo socialista vengono molto apertamente appoggiati. Cioè mi pare che l'illustrazione nel documento sindacale rivolto ai capigruppo del Consiglio regionale, dice esplicitamente che con questa legge, che stiamo discutendo, le funzioni spettanti all'unità sanitaria locale vengono fatte dipendere da una delega delle Province, dove si fa riferimento all'art. 18 dello statuto e dove si dice che la facoltà di delega viene esercitata innanzitutto come facoltà di non delega, cioè di accentra-

mento. E viene sottolineato che così vi è un duplice possibile sabotaggio alla riforma, cioè quello di svilire il ruolo e l'autonomia delle unità sanitarie locali dei comuni, sottoponendole al centralismo provinciale, e si dice che "si apre in questo modo la via alla costituzione di aziende o servizi speciali a carattere provinciale ed a possibile gestione privatistica di tutti quei settori, come medicina del lavoro, igiene pubblica, informatica ecc. che le Province volessero sottrarre alle unità sanitarie locali e dunque al decentramento". Questo richiamo e questo invito a tener conto dell'autonomia comunale e dell'ente minore, mi pare di un certo peso per la fonte dalla quale proviene. Purtroppo questa battaglia per l'autonomia comunale e contro l'accentramento provinciale, che all'inizio della discussione di questa mattina, e non intendo falsare nulla, sembrava condivisa perlomeno da tutta la sinistra in quest'aula, poi al momento del voto ha visto un'improvvisa marcia indietro. Cioè da me impreveduta, ma non da tutti perchè il cons. Mitolo già aveva colto una marcia indietro, io invece, forse per minore esperienza in quest'aula, non l'avevo sentita così chiara. Io avevo ascoltato, mi permetta di finire il cons. Ziosi, io avevo ascoltato l'intervento di Ziosi in cui addirittura aveva rivendicato che la firma da lui cortesemente apposta stamattina all'emendamento da noi presentato, non era solo una firma tecnica, ma era anche una firma politica, precisazione che io non mi sarei permesso di fare proprioprechè volevo lasciare a lui l'intera responsabilità di qualificare la portata di quella firma.

Da questo punto di vista mi pare sia grave accusarci di essere giocolieri e falsari. Noi in genere ci sforziamo, forse non sempre riusciamo,

a parlare chiaro; avremo posizioni magari non condivisibili, forse anche sbagliate a volte, questo può succedere, ma cerchiamo di non falsare e di non dire le cose con circonlocuzioni, di non fare giri di parole che non fanno capire. E da questo punto di vista mi pare sia grave che si vogliano confondere le acque, e adesso anch'io divento pesante, secondo me per nascondere le proprie subalternità e cedimenti, cioè i propri cambiamenti di posizione. Non avrei avuto nessuna voglia, nessuna intenzione di polemica, ma sentirsi dare del falsario e del giocoliere mi pare che richieda perlomeno l'onesta che tutti dichiarino le loro posizioni. Nessuno deve vergognarsi delle sue posizioni politiche, ma credo sia preferibile udirle con chiarezza e non invece nascondersi dietro giri di parole. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Langer e cons. Ziosi, resta la facoltà del Presidente di rivolgersi ai signori consiglieri, voi dovete essere tranquilli che le opinioni che qui si esprimono sono opinioni politiche; quando il Presidente capisse che dalle opinioni politiche si scantona sui giudizi morali sulle persone, state tranquilli che il vostro Presidente interviene.

(Risate)

Non è garbato interrompere il Presidente quando dice cose che alla fine certamente invocherete anche voi!

Quindi, dedotta ogni valutazione personale o morale delle cose che vi siete dette, quelle di Ziosi stamattina e quelle di Langer nel pomeriggio, il caso è chiuso per quello che mi riguarda.

La parola al cons. Tomazzoni per la replica.

TOMAZZONI (P.S.I.): Sarò brevissimo, signor Presidente, non si allarmi. Solo per dire che il nostro discorso non è stato recepito. Sappiamo tutti che non c'è più sordo di chi non vuol sentire e di chi non vuol capire. Non è che noi, come diceva il cons. Benedikter, guardiamo gli alberi e non vediamo il sottobosco, vediamo anche il bosco e vediamo anche il sottobosco, cioè vediamo qual è la finalità che si vuol ottenere attraverso quel condizionale che è stato messo nell'art. 1, emendando lo stesso testo della Giunta. Il concetto è che è una condizione che si può realizzare o non si può realizzare. Si è detto che noi siamo contro lo statuto e contro l'autonomia, non è vero! Noi la difendiamo anche negli atti, non solo a parole, l'autonomia, però l'autonomia come è nello statuto, qui si è invocato l'art. 18, ci si è dimenticati continuamente di ricordare l'art. 5 e i limiti che sono concessi alle competenze delle due Province nel momento in cui vanno a legiferare nelle materie che pure sono di loro competenza. Perché i limiti sono stabiliti nell'art. 4, al 1. capoverso, che è quello delle norme fondamentali delle riforme e all'inizio dell'art. 5 ci sono i limiti stabiliti dai principi delle leggi dello Stato. Quindi abbiamo sì competenza, ma mi pare azzardato sostenere, come ha sostenuto il cons. Benedikter, che solo le competenze che i comuni hanno ora perché le avevano nel passato restano competenze dei comuni, e che lo Stato non sarebbe in grado di affidare nuove funzioni ai comuni in materie che siano anche di competenza delle Province. E' una tesi estremamente azzardata questa di un blocco delle competenze dei comuni a quelle che esistevano solo prima dello statuto di autonomia, per cui lo Stato non avrebbe la possibilità di affidare nuove funzioni

ai comuni, come fa attraverso questa legge di riforma. Noi diciamo che queste competenze sono proprie dei comuni. Nel nostro emendamento noi abbiamo messo "su delega delle Province", la prima stesura che avevamo fatto era uguale a quella di Nuova Sinistra e avevamo tolto la delega, ma ci siamo resi conto poi di difficoltà di ordine più che altro politico e in questo senso allora abbiamo inserito questa specie di parentesi, ma senza voler togliere niente alle Province e lasciando intatte quelle che sono le funzioni proprie dei Comuni. Il cons. Pruner diceva che è "un nodo politico", e siamo d'accordo, un nodo politico ma non etnico in questo caso, è una scelta che si fa di risposta corretta a dei principi, a delle impostazioni di fondo della riforma, o che non si fa di risposta a questo; cioè è una scelta di ordine politico e noi volevamo, attraverso questo emendamento così moderato, già presentato in modo che potesse essere accolto da tutti, mentre in un certo modo alla prova soprattutto la DC, ben sapendo che i partiti conservatori, contrari a questa forma, PPTT e SVP contrari a tutte le riforme in genere e a questa in particolare, non avrebbero accettato emendamenti di questo genere e avrebbero fatto di tutto per svuotare la riforma, per svuotarla nei suoi aspetti essenziali. Ci meraviglia che la DC non prenda la parola, non si pronunci se non con un voto in questo caso veramente subordinato a giochi di potere, ma tradendo questa riforma che essa stessa ha votato in Parlamento; ci meraviglia anche in certo modo la posizione del PCI, che, pur sostenendo teoricamente le nostre tesi, dice, come si è astenuto prima su quell'emendamento, di astenersi anche su questo emendamento. Ora se in Parlamento c'è stata una battaglia per

sostenere il ruolo dei comuni e per dare ai comuni queste funzioni e quindi valorizzare i comuni, questa è stata fatta con particolare forza dalla sinistra e con particolare forza dal PCI. Non comprendiamo veramente questo atteggiamento contrastante con questa posizione nazionale. Le contraddizioni del P.P.T.T. le vediamo tutti i giorni e ormai siamo abituati: a parole sostiene i comuni e nella realtà è favorevole a queste forme di accentramento che qui si vanno ad operare. Non siamo abituati a queste contraddizioni del P.C.I., che ci lasciano meravigliati, ci lasciano perplesși.

Io vorrei ribadire quindi che il nostro emendamento, subordinato a quello che è stato presentato prima è un tentativo di mediazione, io credo che la DC possa veramente accoglierlo perchè non toglie niente alle Province di Trento e di Bolzano, toglie solo quella forma di condizionale che c'è nel testo emendato in commissione, lascia stare le cose, però in un certo modo dà alle Province di Trento e di Bolzano un obbligo di rispettare i principi e la lettera dell'art. 14 e degli altri articoli della legge 833. Quindi non era nè rivoluzionario, nè contrario all'autonomia, nè contrario a quelli che il cons. Pruner ha chiamato le minoranze o la difesa delle minoranze. Se spezziamo una lancia noi la spezziamo in favore dei cittadini tutti, della democrazia, di una gestione della sanità tale che impedisca i privilegi, le discriminazioni, le speculazioni e quindi anche che escluda la partecipazione dei cittadini e escluda l'accentramento come si vuol fare qui o la suddivisione di funzioni in modo tale da svuotarne il significato.

Questo è il senso del nostro emendamento, che sottoponiamo al voto del Consiglio.

PRESIDENTE: Dichiarazioni di voto? Cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): lo dico che qui ci si ostina a non capire! Il gruppo comunista era convinto di essere chiaro. Ha detto che i soggetti istituzionali della legge di riforma sono i comuni. Abbiamo presentato un pacchetto di emendamenti prima di tutti gli altri gruppi, tesi a valorizzare i comuni. Qui si vuole continuare ad ostinarsi a non capire le cose. Noi diciamo che i comuni devono essere valorizzati, ma esiste anche lo statuto di autonomia. Riteniamo che quello statuto vada rispettato, la norma è una norma costituzionale, ci può piacere o non piacere e questo è un altro discorso, ma in questo momento io credo che pensare di modificare lo statuto attraverso un emendamento della legge è, da un punto di vista giuridico, una cosa che non sta in piedi. Che ci siano tutte le motivazioni di carattere politico per tentare di forzare questo è un altro discorso, tanto è vero che stamane la richiesta nostra di un impegno politico, fatto dalle forze che rappresentano gli schieramenti che hanno la responsabilità politica di governo delle due Province, era tesa a questa finalità; a dare le garanzie che il disposto di legge che in qualche modo si va sviluppando qui dentro, elaborando qui dentro, avesse anche questo impegno politico che si proiettava fuori di quest'aula, all'interno delle competenze delle due Province per garantire in qualche modo politicamente che complessivamente il disegno, voluto, elaborato, definito della 833 in qualche modo era garantito.

Questo era il significato. Quindi io veramente continuo a non capire gli atteggiamenti che ci vengono attribuiti, adesso anche dal compagno

Tomazzoni. Stamattina ho dato una valutazione politica nei confronti di Langer, io dico che vorrei tornare al terreno sul quale ci confrontiamo e alle argomentazioni che portiamo. Quindi non ci si venga a dire che qui c'è una contraddizione da parte nostra, sotto il profilo politico ribadisco la validità degli obiettivi tesi a valorizzare i comuni, ma, detto questo, dobbiamo tener conto che esiste una norma statutaria con la quale, ci piaccia o meno, dobbiamo confrontarci. Questo è il ragionamento, mi sembra molto semplice quello che abbiamo fatto come gruppo comunista. Ecco perchè ci asteniamo anche sull'emendamento socialista.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Eigentlich hat jetzt der Abgeordnete Ziosi noch einmal zusammengefaßt. Es ist merkwürdig, daß der Abgeordnete Tomazzoni das einfach ignorieren kann; hier geht es nicht darum, ob die Region Reformgrundsätze und die Provinzen die normalen Grundsätze des Staatsgesetzes einhalten müssen. Ich kann nicht sagen: Ja, ihr müßt ja diese Grundsätze einhalten und zu den Grundsätzen zählt die Tatsache, daß im Art. 14 den Gemeinden alle diese Aufgaben dezentralisiert worden sind; er vergißt einfach, daß es da einen Grundsatz eines Verfassungsgesetzes gibt, der nicht durch ein normales Gesetz, wenn es auch noch so ein Reformgesetz ist, außer Kraft gesetzt werden kann. Ich füge dem, was der Abgeordnete Ziosi jetzt zusammenfassend gesagt hat, noch hinzu: Nur die beiden Provinzen, Bozen und Trient, und die Region Sizilien haben

in ihren Autonomiestatuten eine Bestimmung, die vorsieht, daß der erste Absatz des Art. 118 der Verfassung nicht anwendbar ist, der besagt, der Staat kann unmittelbar mit seinem Gesetz auf die örtlichen Körperschaften, gemeint sind hauptsächlich Gemeinden, Befugnisse übertragen, die an sich den Regionen gehören. Das kann er in Sardinien und das kann er im Friaul und im Aostatal tun; aber das kann er weder bei uns — deswegen gilt eben das Gesetz so nicht — noch in Sizilien tun. Das bekannte Dekret Nr. 616, das die Ausweitung der Regionalautonomie gebracht hat und eine Menge von Befugnissen unmittelbar auf die Gemeinden dezentralisiert hat, ist in Sizilien selbstverständlich nicht in Kraft getreten, während es in Sardinien in Kraft getreten ist, was die Gemeindebefugnisse betrifft. Sizilien hat ein eigenes Gesetz gemacht, um dasselbe aber aus eigener Zuständigkeit zu tun, was der Staat mit dem Gesetzdekret 616 gegenüber ganz Italien, wie gesagt, mit Ausnahme von Trentino-Südtirol und Sizilien, bewirkt hat. Also auch da bei uns ist durch den Art. 18 des Statutes der erste Absatz des Art. 118 der Verfassung, wo es heißt, daß der Staat unmittelbar mit eigenem Gesetz Befugnisse, auch Befugnisse der Regionen, an die Gemeinden übertragen kann, nicht anwendbar. Wie gesagt, das beste Beispiel ist Sizilien, das mit eigenem Gesetz diese Übertragung vorgenommen hat, weil eben diese in Sizilien selber mit Staatsgesetz nicht in Kraft treten konnte und dasselbe gilt für uns.

(Il Consigliere Ziosi ha nuovamente riassunto tutto ed è interessante constatare che il Consigliere Tomazzoni possa ignorare questo dato di fatto. Nella fattispecie non si tratta della

questione, se la Regione può o meno enunciare principi di riforma e se le Province sono tenute a rispettare normali principi contenuti nella legislazione statale. Io affermo che i principi vanno rispettati ma questi contengono pure un preciso dato di fatto e cioè che con l'art. 14 tutte queste funzioni sono state decentralizzate ai Comuni; egli dimentica semplicemente che esiste un principio di una legge costituzionale, che non può essere abrogato da una normale legge, anche se si tratta di una legge di riforma. Alle affermazioni riassuntive del Consigliere Ziosi desidero aggiungere che soltanto le due Province di Bolzano e Trento e la Regione Siciliana dispongono di una norma inserita negli statuti di autonomia che prevede l'inapplicabilità del primo comma dell'art. 118 della Costituzione, secondo il quale lo Stato può con propria legge trasferire competenze direttamente agli enti locali, a tal proposito si intendono soprattutto i Comuni, competenze che di per sé sono attribuite alle Regioni. Lo Stato può intervenire in tal senso in Sardegna, nel Friuli-Venezia Giulia e nella Val d'Aosta, mentre nel nostro caso, come pure nella Regione Siciliana, il legislatore nazionale non può intervenire direttamente, per cui nei casi menzionati la legge non ha valore. Il noto decreto n. 616, che ha ampliato l'autonomia regionale e con il quale sono state decentralizzate ai Comuni numerose competenze, non è entrato in vigore per la Regione Siciliana, mentre ha avuto piena applicazione nella Regione Sardegna. La Regione Siciliana ha approvato un'apposita legge per operare nell'ambito della propria competenza come lo Stato ha operato con il decreto 616 nei confronti di tutta l'Italia, escluso naturalmente il Trentino-Alto Adige.

Dunque anche nel nostro caso l'art. 18 dello statuto non permette l'applicazione del primo comma dell'art. 118 della Costituzione, che prevede, ribadisco, la possibilità per lo Stato di trasferire con propria legge competenze, anche competenze regionali direttamente ai Comuni. Come già detto il miglior esempio è dato dalla Sicilia, che ha provveduto a trasferire tali funzioni con propria legge, poichè la legge dello Stato non era ivi applicabile, la qual cosa vale anche per il nostro caso specifico.)

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto?
Cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Daremo la nostra astensione sull'art. 1, emendato come da firme del partito socialista italiano, innanzitutto per una ragione di principio che ho già ripetuto e non ripeterò altre volte, in quanto troppi emendamenti giacciono sul nostro banco di lavoro, scusate il termine, fra virgolette, e credo che ce ne siano ancora in arrivo, se non erro, alcuni emendamenti da parte della Giunta...

(Interruzione)

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): No, appunto ne arrivano degli altri, l'ho sentito dire. Sempre più valida riteniamo essere la nostra proposta di sospendere, sedere attorno ad un tavolo e razionalmente lavorare per divenire ad un lavoro più completo, un lavoro più ...

PRESIDENTE: Cons. Pruner, abbia la cortesia di ricordare che su questa vicenda l'Assemblea ha già deciso. Quindi la prego di non riprenderla.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Questa è la ragione per la quale ci asteniamo sugli emendamenti. Inoltre, se permette il signor Presidente, non vorrei fare un dispiacere al partito repubblicano votando a favore di questo articolo, in quanto dispiacerebbe molto al partito repubblicano, che non è qui presente, che ho anche cercato di rintracciare per telefono, perchè votando a favore voteremmo con la D.C. e ciò comporterebbe un grande dispiacere al partito repubblicano, come risulta dalla cronaca di oggi. Questo lo dico e chiedo scusa per i colleghi della Provincia di Trento, — i colleghi della Provincia di Bolzano non capiranno questi giochi —, comunque, il nostro voto è di astensione.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Nessuna. E' in votazione l'emendamento proposto dal partito socialista e illustrato dal cons. Tomazzoni, che ho già letto: è respinto con 29 voti contrari, 3 favorevoli e 9 astensioni.

Abbiamo adesso l'emendamento del PCI, il quale recita: dopo la parola "tutela" aggiungere "e alla promozione". Se loro ricordano il testo dice: "le funzioni dirette alla tutela della salute". L'emendamento tende a modificare il testo in questo senso: "le funzioni dirette alla tutela ed alla promozione della salute" ecc., il resto rimarrebbe uguale.

La parola ai proponenti per la illustrazione.

ZIOSI (P.C.I.): Mi pare sia abbastanza evidente questo emendamento. Vuole semplicemente rafforzare la possibilità di iniziativa degli enti locali nei confronti della messa in essere di tutti quei presidi, quelle attività, quelle iniziative, che possono far crescere la consapevolezza attorno ai temi della salute. Nel discorso della tutela, anche

se è l'unico termine usato in tutta la legge 833, ci pare di individuare sostanzialmente un concetto di staticità, preferiremmo appunto aggiungere a questo, in quanto la tutela è già in essere, anche la promozione, intendendo con questo sviluppare tutta una serie di iniziative, che possa far crescere attorno a questo terreno una consapevolezza maggiore.

PAOLAZZI (Assessore supplente - D.C.): Con molta franchezza non riusciamo a raccogliere le nozioni che il cons. Ziosi ha portato per giustificare questo suo emendamento, questo emendamento del P.C.I. Giustamente anche lui ricordava che sia la Costituzione all'art. 32 che la 833 all'art. 10 parlano di tutela della salute e credo che questo termine sia comprensivo anche delle motivazioni che stanno alla base della proposta comunista. Quindi è un emendamento che a noi sembra pleonastico per certi aspetti e quindi non necessario.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Il proponente intende replicare? E' in votazione l'emendamento, proposto dal PCI, il quale intende introdurre dopo la parola "tutela" le parole "e alla promozione". Quindi il testo diverrebbe: "Le funzioni dirette alla tutela e alla promozione della salute" ecc.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è respinto con 27 voti contrari, 12 favorevoli e 9 astensioni.

Non mi risultano altri emendamenti. Siamo in discussione dell'art. 1 nel testo della Commissione. Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): A questo punto il nostro voto contrario, perchè riteniamo, come appunto

spiegato in sede di illustrazione degli emendamenti, che questo articolo sia stato congegnato come articolo trappola, sostanzialmente per predisporre uno svuotamento, come già stamattina spiegato e quindi da non ripetersi, del decentramento reale della riforma sanitaria. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'art. 1? Cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Sulla sostanza dell'art. 1 ci sarebbe da parlare una settimana, è un articolo che fa testo nel disegno di legge, è l'articolo guida, è, come si suol oggi definire, la filosofia della riforma. Noi a questo art. 1, nel suo contenuto e nel suo valore come articolo guida di tutto il disegno di legge, diciamo un secco no, perchè no secco è il nostro indirizzo per quanto riguarda qualsiasi tipo di riforma che guarda indietro anzichè guardare avanti. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Fedel.

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, signori colleghi, già il nostro capogruppo collega Pruner ha espresso l'opinione del gruppo consiliare del P.P.T.T.-U.E. attorno a questo art. 1 del disegno di legge n. 24, che, come è a tutti noto, cerca di creare i presupposti, in Regione e successivamente nelle Province, affinchè venga applicata la cosiddetta legge di riforma sanitaria, la legge 23 dicembre 1978, n. 833. L'art. 1 è un articolo estremamente importante. Adesso noi ci troviamo assai imbarazzati in questo consesso regionale e successivamente saremo maggiormente imbarazzati nel consesso del Consiglio provinciale, dopo aver letto sulla stampa che il PRI pone delle

condizioni... non so se noi ancora potremo sedere, collega Pruner, colleghi di partito, ancora su questi banchi, forse sui banchi del Consiglio regionale sì perchè abbiamo ancora l'amicizia della SVP, ma sui banchi del Consiglio provinciale dove ci manca l'amico partito della S.V.P. io non so se potremo starci! .

Ora diciamo ancora qualcosa finchè siamo in Consiglio regionale, perchè temiamo indubbiamente in Consiglio provinciale di Trento ci sarà tolta la parola. Non vogliamo essere tragici, per carità, ma vogliamo lanciare così un appello a tutte le forze sinceramente democratiche perchè facciano sì che il secondo partito della provincia di Trento, il P.P.T.T.-U.E., possa ancora aver sede nell'ambito del consesso del Consiglio provinciale...

PRESIDENTE: Non sia irrispettoso verso le istituzioni, consigliere!

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Chiedo una parola per aiutarci! Mi scusi, signor Presidente, lei ha ragione, mi ero dimenticato di essere qui a parlare sull'art. 1 del disegno di legge n. 24, che, come appunto si diceva, recepisce di fatto la legge n. 833. Noi, ribadendo quanto abbiamo detto sia in discussione generale, come brevemente questa mattina assieme con i colleghi di gruppo per quanto riguarda gli emendamenti presentati e da Nuova Sinistra e dal PSI, certo ci spiace dover vedere che le cose vanno avanti a colpi di maggioranza, senza voler recepire quello che è stato un modesto suggerimento, che abbiamo avuto modo di fare in discussione generale. Noi non siamo, volevamo dire a quel tempo e lo ribadiamo ancora, contro la riforma sanitaria; noi siamo per le

riforme, però non per le riforme fallite. Questo è il senso del nostro dire in discussione generale, questo vuole essere continuamente il senso del nostro dire attorno alla discussione articolata del disegno di legge n. 24. Pertanto ribadiamo il nostro voto negativo attorno a questo art. 1, che, come è già stato detto, impronta proprio i successivi articoli del disegno di legge n. 24.

PRESIDENTE: Altri in discussione dell'art. 1? Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Votiamo contro questo articolo....

PRESIDENTE: Fate tutti delle dichiarazioni di voto, signori, o discutete l'articolo?

TOMAZZONI (P.S.I.): Votiamo contro, ho detto, faccio una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Per me va bene, perchè ometto sicuramente le dichiarazioni di voto successivamente. Va benissimo.

TOMAZZONI (P.S.I.): Se va bene al Presidente, va bene per tutti, anche perchè credo che sia effettivamente l'articolo chiave di tutta la legge, il più importante. Votandolo così come è, io ritengo che il Consiglio regionale si assume una grossa responsabilità e apre un varco pericoloso, pericolosissimo, per quella che è una corretta applicazione nelle due Province della riforma sanitaria. Dà cioè mandato alle forze più retrive, a quelle che le riforme non le vogliono, — l'abbiamo sentito anche adesso dal PPTT, poi aggiungono che guardano avanti e che guardano indietro, ma non lo dimostrano mai se guardano

indietro o se guardano avanti, sono semplici aggiunte, in sostanza non vogliono le riforme —, si dà un mandato in bianco a queste forze, che siedono sui banchi del Consiglio regionale e anche di quello provinciale, appello accolto cons. Fedel.

Ci meraviglia anche che sia stato respinto quell'emendamento che poteva in un certo senso limitatamente indicare delle funzioni che, oltre alla tutela della salute, provvedevano anche alla promozione della salute. Qualche settimana fa ci è stato proibito di votare una mozione che era in favore della pace, quindi ci vuole proprio la peste, la guerra e adesso ci manca anche se si voglia la fame. Quindi noi siamo contrari a questo articolo così come è formulato e non vogliamo condividere la responsabilità gravissima, ripeto, di coloro che vanno a votarlo in questa formulazione.

PRESIDENTE: Altri interventi sull'art. 1? Nessuno. E' in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 9 voti contrari e 6 astenuti.

E' stato presentato un emendamento per la istituzione di un articolo 1 bis, dai consiglieri del PPTT, il quale recita:

Nell'osservanza del principio della libera scelta del cittadino, per quanto riguarda il ricovero presso gli ospedali pubblici e gli altri istituti convenzionati, le Province, in rapporto ai criteri di programmazione stabiliti nel piano provinciale disciplinano i casi in cui è ammesso il ricovero in ospedali pubblici, in istituti convenzionati o a struttura ospedaliera ad alta specializzazione ubicate fuori dal proprio territorio. Analogamente, le Province stabiliscono le modalità e procedura dell'assistenza indiretta che ogni

cittadino assistito ha facoltà di scegliere. Tale scelta ha effetto per uno o più anni e fino a revoca da parte dell'assistito.

I signori proponenti vogliono illustrarlo? Ha la parola, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Ci troviamo di nuovo al fulcro del problema, che è quello della validità di una legge e anche se ci sono delle attenuanti da qualche giorno, cioè l'attenuante risulta dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dello stesso giorno, anche se c'è qualche spiraglio di speranza per quanto riguarda una riforma moderna e non una riforma arcaica di 100 anni fa, noi dobbiamo tuttavia tentare l'ultima carta presentando un art. 1 bis, per dire a noi stessi, noi non vogliamo convertire nessuno, per convincere noi stessi di voler rimanere sulle nostre posizioni di lotta contro questo disegno di legge, che null'altro è che un ordine che proviene dalla legge 833, che pedissequamente segue le orme della 833, in maniera veramente apodittica. Anche se il contenuto dell'art. 1 bis, mi si potrà dire che è maggiormente materia del contendere in sede di Consiglio provinciale, noi non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione per richiamare all'attenzione la pubblica opinione, i signori consiglieri e la stampa, che siamo su una china discendente che ci porta non so dove, se continuiamo a cedere di fronte alle pressioni marxiste, di fronte alle pressioni di ideologie che sono tramontate, che sono putrefatte nella storia. Non per niente alzo la voce e termino dicendo: noi non possiamo accettare minimamente una riforma che è stata ed è il compromesso storico vero e proprio fra DC in sede nazionale e il PCI. Signori, passiamo

subito ad un altro argomento per dimostrare la validità della nostra preoccupazione. Ritorna a salire anche in Italia il costo del denaro, sul Corriere della Sera di ieri si denuncia che il costo del denaro in Italia è salito del 24 per cento, in quella Italia che è sulla china discendente e che va verso la rovina volontariamente con il consenso di coloro che sono al potere, e che ieri, oggi e domani probabilmente saranno ancora al potere. Ma siamo arrivati ai livelli dell'Uruguay, siamo arrivati ai livelli del Cile, abbiamo superato i livelli dell'Argentina per quanto riguarda la politica monetaria e la politica finanziaria, la situazione di stabilità economico finanziaria e monetaria, ed è tutto conseguenza di una politica balorda, di una politica di sinistra, di una politica di cedimento nei confronti del partito comunista, del marxismo in Italia. Londra prepara un piano per privatizzare l'acciaio, altro articolo sul giornale di pochi giorni fa, tutti si pentono di avere peccato, tutti si pentono al mondo di essere stati lusingati e di aver seguito per breve termine o per lungo termine l'ideologia marcia, putrescente e sepolta del marxismo, tutti si ritirano in buon ordine come possono, —certo, non lo possono fare quelli oltre cortina —, Inghilterra, Svezia e ovunque, ma noi dobbiamo ancora andare pervicacemente e con ostinazione contro la corrente di revisione della politica economica e di quello, che interessa in particolar modo in questo momento, delle riforme. Abbiamo fatto un sacco di riforme in Italia, tutte invocanti i principi marxisti. Quale riforma è rimasta in piedi? Quale riforma ha avuto effetti benevoli? Quale riforma in Italia ha avuto effetti positivi? Si alzi qualcuno e dica: la riforma fiscale ha avuto un effetto positivo, la riforma universitaria

ha avuto un effetto positivo o favorevole! C'è un qualche cosa che è stato fatto in Italia e che ha avuto un effetto positivo? Secondo noi, non ce n'è una delle riforme fatte e di tutte le riforme che si stanno facendo penso che neanche una avrà un effetto positivo se si segue la china discendente, che ha ormai imboccato la classe dirigente italiana. Ho finito, non tedio nessuno, non faccio perdere del tempo a nessuno, perchè so che è tempo perso! Ma questo noi lo dobbiamo dire comunque perchè debba rimanere almeno scritto, nei verbali del nostro Consiglio, signor Presidente, perchè debba rimanere scritto, signori, che noi non abbiamo nessuna corresponsabilità, non vogliamo avere nessuna corresponsabilità nel portare avanti discorsi come questo: riforma sanitaria alla marxista!

PRESIDENTE: Chi intende parlare sull'emendamento Pruner ed altri? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dire che siamo contrari a questo emendamento perchè crea ingiustizia, anzi va ad approfondire le ingiustizie esistenti nella nostra società, favorisce coloro che hanno i soldi e lascia morire coloro che non hanno i soldi. Questa è la politica portata avanti dal P.P.T.T., espressa anche in questo emendamento.

Siamo contrari.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Paolazzi.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Presidente, avrei preferito intervenire non per ultimo perchè al relatore tocca la replica, però dopo gli interventi di altri colleghi per sapere eventual-

mente fornire qualche spiegazione e magari integrare il mio intervento.

Vorrei dire subito al collega Pruner che veramente io non riesco a capire la sua posizione in merito a questo emendamento e alle valutazioni nei riguardi della 833, quando debbo rilevare che le parole che sono nel suo emendamento, a parte il cambio di Regione con Province, sono parole tratte pari pari dalla 833. Quindi, quanto lei va a lamentare, e appunto per questo ha proposto l'emendamento, è già contenuto nella 833, lei lo sa benissimo perchè il testo è uguale all'art. 25, ultimo comma, per cui per certi aspetti sono rimasto un po' sorpreso di questa sua veemenza che Prego?

CONSIGLIERE: Nella 24 però non c'è!

PAOLAZZI (Assessore supplente - D.C.): No, ma quello che c'è nella 833 e che può essere recepito, sarà fatto non con legge regionale ma con legge provinciale, in quanto la competenza della Regione è solo quella riferita all'ordinamento, al modello organizzativo dell'USL. Quindi credo che questo emendamento sia in maniera del tutto evidente inseribile eventualmente nella legislazione provinciale, perchè mi pare che qui in maniera indubitabile si vada a regolamentare quello che dovrà essere l'erogazione delle prestazioni sanitarie. D'altro canto, e mi pare che lo ricordava prima anche il cons. Pruner, già la legge 33 è andata a dire un qualche cosa per quello che riguarda l'assistenza ospedaliera in forma diretta, dicendo però che anche le Regioni e quindi anche la Provincia, quando prenderà in mano questo tipo di argomento, dovranno attenersi ai limiti stabiliti dalle vigenti leggi regionali. Per quello che

riguarda poi l'assistenza indiretta si fa riferimento solamente alla specialistica. Comunque, quello che a me preme dire è che sicuramente questa proposta di emendamento non può trovare riferimento nella legge che stiamo per esaminare. Quindi io mi permetterei, se il collega Pruner è d'accordo, di non voler insistere su una proposta che potrebbe, secondo noi, sicuramente essere motivo di rilievo a livello governativo. Mi permetto quindi di suggerire il ritiro dell'emendamento, collega Pruner, per evitare un sicuro motivo di rilievo da parte del Governo.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Mitolo, a meno che il cons. Pruner non voglia immediatamente replicare sull'ipotesi che ha fatto l'assessore di merito in questo momento, nel qual caso la discussione sarebbe chiusa.

Lo ritira o no? No. Ha la parola il cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Presidente, mi pare che la discussione di questi emendamenti porta a svolgere considerazioni di vario tipo. Dopo l'intervento dell'assessore, evidentemente il nostro atteggiamento è più riflessivo. Più che alla forma dell'emendamento dò il mio assenso allo spirito col quale è stato presentato, soprattutto per quanto concerne la rivendicazione di un principio che noi riteniamo fondamentale, che è quello proprio della assistenza indiretta. Perché non è vero che sia un principio che serve i ricchi e uccide i poveri, collega Tomazzoni. Queste sono affermazioni dogmatiche, che dovrete, una buona volta per tutte, mettere in disuso, riporre in luoghi molto ma molto distanti dal vostro bagaglio, soprattutto dopo le tristi esperienze che

le cosiddette riforme, avallate o condizionate dalle sinistre in Italia da 30 anni a questa parte, hanno avuti i risultati che abbiamo tutti sotto gli occhi, che sono sempre state fatte con lo spirito di punire qualcuno, sempre ricattando e sempre condizionando la DC, che, purtroppo, dobbiamo dire, ha sempre ceduto ai vostri ricatti. Basta pensare, per smentirla nella sua affermazione così categorica, al funzionamento, per esempio, delle casse mutue dei commercianti e degli artigiani in provincia di Bolzano, dove vigeva la forma indiretta di assistenza, casse mutue che hanno sempre funzionato perfettamente, tant'è che, sarà un caso unico in Italia, la cassa mutua dei commercianti era l'unica in Italia in attivo e quella degli artigiani aveva il proprio bilancio in pareggio, con grande soddisfazione di quelle categorie, che non sono certo categorie che vogliono disprezzare o comunque distruggere le categorie dei poveri, ma che con il loro modesto contributo e con la loro serietà e il loro impegno contribuivano affinché proprio quel sistema di assistenza fosse uno dei migliori che si possono ancora oggi portare ad esempio.

Quindi io credo che posso senz'altro accettare i rilievi che ha fatto l'assessore Paolazzi, ritengo senz'altro che questa materia possa essere oggetto di trattazione in sede provinciale più che in sede regionale, ma resta lo spirito con cui è stata presentata, che, a mio parere e a mio giudizio, è senz'altro positiva. Ed è uno dei tanti motivi, fra gli altri, che ci inducono a votare contro tutta la legge, proprio l'aver tolto al cittadino la possibilità di scegliersi il tipo di assistenza, il tipo di prevenzione per quanto lo concerne direttamente. Questo principio soprattutto, noi lo sottolineiamo, è negativo nei confronti della legge, e perciò noi sosteniamo,

anche se formalmente l'emendamento è proposto in maniera non molto brillante, me lo consentano i colleghi del PPTT, date le finalità che esso si propone, noi sosteniamo l'emendamento presentato.

PRESIDENTE: Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Grazie, Presidente. A parte che ritengo fondate le osservazioni dell'assessore Paolazzi, per quanto riguarda la inconsistenza concreta di questo emendamento, credo però che esso apra in realtà un discorso, che sarebbe sbagliato non analizzare con maggiore serietà, al di là della poca serietà del come è formulato l'emendamento. Apparentemente il discorso di cui si è fatto promotore il PPTT e che non a caso potrebbe candidarsi, credo, ad unificare, sotto la bandiera dell'assistenza indiretta, sotto la bandiera della scelta privata più che libera dell'assistenza sanitaria, tutte le forze di destra in questo Consiglio, il che forse è un'aspirazione del PPTT, ma al di là di questo risvolto politico della vicenda, mi pare che il discorso di Pruner e il senso dell'emendamento, al di là della sua formulazione come dicevo, va apparentemente contro l'egualitarismo astratto, contro lo statalismo, contro il centralismo, contro lo sfascio delle strutture pubbliche, contro il rischio che le strutture pubbliche non tengano abbastanza conto delle specificità, dei bisogni specifici, della differenziazione specifica delle esigenze locali della popolazione. Quindi apparentemente un discorso come questo, — e io non escludo che questo sia anche nella natura del consenso che sostiene il PPTT, per esempio, ma anche altri partiti certamente —, apparentemente questo

discorso potrebbe sfociare verso una prospettiva di comunità molto localistica, molto decentrata, molto autogestita, molto partecipata e potrebbe quindi avere anche un aspetto seducente. Cioè un discorso come quello di cui il collega Pruner si è fatto portavoce sia nel discorso generale sulla riforma sanitaria, sia specificatamente con questo emendamento, può apparire a prima vista, soprattutto nei confronti di molta parte della popolazione della nostra Regione, dell'una e dell'altra Provincia, può apparire seducente. Mi pare tra l'altro che non molto diversa fosse la logica di un articolo, che abbiamo letto e anche apprezzato, per quanto dissenzienti, del collega Grigolli, apparso sabato scorso in prima pagina dell'"Adige", dove a proposito del referendum proprio questo discorso della società campanilistica e partecipata, veniva presentato con tutti i suoi possibili risvolti positivi. Cioè si cercava di valorizzare il campanilismo della miglior specie. Questo almeno mi pareva di capire da questo articolo e da analoghi discorsi.

Sembra quasi, e in questo Consiglio le forze che portano avanti un discorso di questo genere sono numerose in realtà, che si pensi alla sutura di un tessuto sociale alpino, specifico, abbastanza autarchico, abbastanza autosufficiente, — sì, bruno alpino, mi suggerisce Tomazzoni — abbastanza chiuso verso le innovazioni, chiuso sicuramente verso il forestiero, verso lo straniero, molto articolato per associazioni e anche corporazioni, molto radicato nel ceto medio e quindi tendenzialmente ostile sia verso il proletariato, sia verso i ricconi e così via.

(Interruzione)

LANGER (N.S.-N.L.): Ma c'è anche lì. Collega

Mitolo, è difficile negarlo che esiste anche, basti guardare la zona di Rovereto, di Trento, di Bolzano, esiste anche lì, sarà più decentrato, sarà più spezzettato, sarà più diviso, ma esiste, è difficile negarlo. Comunque non mi metto a litigare con lei sui termini, ma credo che basti osservare le statistiche che l'annuario ufficiale della Regione pubblica, non è difficile vederlo il proletariato. Dicevo che questa seduzione campanilistica e diciamo pure anche comunitaria o partecipazionista o solidaristica o come vogliamo chiamarla nella migliore lettura, oltretutto nel caso della nostra Provincia, del Sudtirolo, avrebbe in più il privilegio di consentire una migliore decontaminazione etnica, perchè ognuno si può gestire o potrebbe gestire le sue associazioni, le sue strutture di partecipazione, le sue corporazioni anche etnicamente pulite e quindi non esposte all'inquinamento che una struttura pubblica comporta, perchè lì è difficile escludere gli altri.

Ora, a parte che il PPTT mi pare che oggi si sia autosbugiardato su questo non votando a favore dell'autonomia dei comuni, a parte questo, io credo che questa seduzione, — non so se la S.V.P. abbia intenzione di parlare, ma in altre sedi ne parla molto —, questa seduzione in realtà abbia un altro sbocco, e credo che non si possa non dirlo e non vederlo, cioè quello di aprire la strada o, dove è già aperta, di spianare e di asfaltare ulteriormente la strada verso una sempre più ampia privatizzazione dei servizi, dove la libertà che si sbandiera in realtà intende uno sfascio programmatico delle strutture pubbliche. Non mi nascondo che questo vostro discorso nasca da una situazione frequentemente di sfascio e quindi cerchi di proporre un'alternativa in qualche modo appunto dal campanilistico

al comunitario, ma in realtà si propone di accentuare questo sfascio, di dequalificare e di svuotare ulteriormente le strutture pubbliche, di non costruirne comunque e di lasciare, e questo mi pare pericoloso, di lasciare ampio spazio a una privatizzazione dei servizi dove poi è chiaro che il controllo anche clientelare, a volte persino totalitario di chi ha il potere corporativo in questa nostra Regione, è difficilmente evitabile. Noi oggi respingiamo il discorso del PPTT, ma vogliamo cogliere l'occasione per dire che non è il solo PPTT che fa questo discorso e per dire che, per quanto abbiamo potuto notare, anche la SVP e, secondo noi, anche la DC trentina e non, in realtà tende in questa direzione. In occasione della discussione di questo emendamento e di questa legge vogliamo mettere il dito su questa piaga, cioè vogliamo mettere il dito sulla piaga di chi apparentemente vuole tutelare il cittadino contro lo sfascio delle strutture pubbliche, ma in realtà poi vuole produrre lo sfascio delle strutture pubbliche per poter riprivatizzare i servizi sociali e anche il controllo sociale sul cittadino.

Questo è il senso più ampio che noi vogliamo dare al no a questo emendamento del P.P.T.T., non disconoscendo, ripeto, alcune delle motivazioni che ci possono essere e che possono essere in particolare alla base del consenso sociale, che questi discorsi fatti dal P.P.T.T. o da altri producono, ma non accettando lo sbocco e la conseguenza e tanto meno la gestione che voi a questo disagio proponete.

PRESIDENTE: Cons. Fedel, sull'emendamento all'art. 1 bis? Prego.

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.) ;

Molto brevemente, signor Presidente, per dire che, sebbene l'ultima parola spetti al capogruppo cons. Pruner, credo che il nostro partito, sentite le dichiarazioni e i chiarimenti di natura tecnico legislativa dell'assessore Paolazzi, dopo aver ribadito ancora alcune cose e averne sentite una certa risposta di assicurazione che rimanga a verbale, non è escluso che ritiri questo emendamento aggiuntivo.

Se lei si ricorda, signor assessore, signori colleghi, signor Presidente, noi siamo partiti facendo delle osservazioni attorno a questo disegno di legge sulla base di un pessimismo, basato sulle prove fin qui fatte, fin qui offerteci dalle riforme. Infatti i decreti legge servono per togliere autonomia alle Province e alla Regione, come ebbero a scrivere appunto i presidenti sia della Giunta regionale che della Giunta provinciale, e le riforme puntualmente sono contro qualcuno, e sono più fallite che altro. L'art. 25 della legge 833 dice: "Nonchè i casi nei quali potranno essere consentite forme straordinarie di assistenza indiretta". Belle parole, dicevo l'altra volta chiudendo la discussione giovedì scorso e rispondendo in un certo senso all'assessore della provincia di Bolzano, Gebert, la quale è una naif se crede alle belle parole espresse dal Parlamento italiano e dalle leggi italiane, perchè l'applicazione pratica poi non c'è. Evidentemente noi non ci lasciamo lusingare da quelle che sono le belle parole o le belle affermazioni. Ed ecco perchè il nostro gruppo consiliare ha voluto riproporre questa libertà di scelta del cittadino e ha voluto riproporla nella sede che gli sembrava più adeguata, che è quella ordinamentale, dalla quale ne discenderà poi l'effettiva e pratica competenza provinciale.

Ora quando lei, signor assessore, mi dice che

questo è contenuto nella 833, io le risponde che la 833 non mi dice niente se non ci sarà una volontà politica seria da parte delle Province.

Noi naturalmente abbiamo voluto proporlo qui per sentire che cosa ne pensa l'assessore regionale in merito, perchè con una raccomandazione e assicurazione sua evidentemente ci sarà più facile decidere se ritirare o meno il nostro emendamento. Comunque, per noi era necessario risottolineare questa volontà per consentire al cittadino una certa libertà di scelta, lo scriviamo nella prima riga dell'emendamento. Poi diciamo: "Analogamente le Province stabiliscono le modalità e le procedure dell'assistenza indiretta, che ogni cittadino assistito ha facoltà di scegliere". Ma che garanzia abbiamo oggi che le Province faranno questo? E' la stessa garanzia che abbiamo nelle ultime frasi dell'art. 25, della legge 833, dove si dice: "Nonchè i casi nei quali potranno essere consentite le forme straordinarie di assistenza indiretta". Se andiamo avanti su questa linea così di collettivizzazione, spetta solo ai burocrati del partito? O spetta anche a tutti i cittadini? Perchè i burocrati di partito, lo vediamo anche nei paesi comunisti, sono ben trattati, sono ricchi, hanno tutto, hanno le macchine e via discorrendo.

Se andiamo avanti di questo passo, ai poveri cittadini che sono fuori da quell'area, quale futuro sarà consentito? Dobbiamo andare nei ricoveri noi perchè non abbiamo abbracciato certi vangeli oppure sarà anche a noi consentito avere, magari con i nostri risparmi e con le nostre fatiche, avere una libertà di scelta per curare la nostra salute?

Ora è su questi temi che noi ci vogliamo confrontare, cons. Tomazzoni, non siamo contro le riforme, ma lei vuol scherzare! Noi del

P.P.T.T., partito dell'europesismo, il partito che guarda avanti dovrebbe essere contro le riforme? Avevamo già detto 15 anni fa che il centro-sinistra non andava e voi eravate lì ancora arroccati a difendere il centro-sinistra! Chi vedeva avanti? Chi era per le riforme! Questo è il discorso, cons. Tomazzoni!

PRESIDENTE: Resti nell'argomento, consigliere!

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): E' sui dati di fatto che noi ci basiamo. Non per fare polemica, sia ben chiaro, ma vorrei dire all'amico Langer che, certo, noi guardiamo con attenzione alla salvaguardia dell'ambiente alpino, ma non solo per la bruno alpina, come diceva Tomazzoni, perchè come vede

PRESIDENTE: Lei ammette che la bruno alpina è fuori tema, consigliere!

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Per favore, mi lasci parlare perchè loro l'hanno tirata fuori e la tiro fuori anch'io!

PRESIDENTE: Non hanno parlato della bruno alpina!

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Cons. Tomazzoni, non soltanto la bruno alpina, ma anche la rendenera abbiamo portato in Consiglio, caro cons. Tomazzoni, anche la rendenera e abbiamo portato anche la nonesa e ne porteremo delle altre, voi ne porterete sempre di meno!

PRESIDENTE: Prego, cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): In discussione generale, da più parti abbiamo auspicato che gli enti autonomi possono migliorare la legge 833 nella sua applicazione pratica, da più parti si sono riscontrate lacune e anche delle normative superate dai tempi da quando è stata varata la legge 833. Io credo che questo emendamento proposto dai colleghi del P.P.T.T. miri proprio a cercare di migliorare o integrare la legge regionale che ci è stata presentata, che, in certo qual modo, recepisce la legge 24. Ora io comprendo la foga da parte dei colleghi del PPTT nell'avversare la legge regionale 24, però d'altra parte io dico che è un atto dovuto, non è che noi possiamo far senza la riforma sanitaria perchè la 833 non ci piace! E' indispensabile che qualche cosa facciamo anche noi. Presupposto fondamentale è quello di dare ordinamento alle unità sanitarie locali, altrimenti veramente non possiamo nemmeno iniziare una riforma che, ripeto, potremo poi adattare, io me lo auguro, alle nostre esigenze, potremo migliorare, ma non possiamo fare a meno di farlo. L'emendamento proposto dai colleghi del P.P.T.T. credo che rientri in questo spirito, anche se non so se è pertinente metterlo nella legge 24. Io credo di sì e non è vero, collega Tomazzoni, che questo favorisce i ricchi e punisce i poveri, perchè la stessa legge 833 nell'ultimo comma dell'art. 25 stabilisce che si possa, in certi determinati casi, ricorrere anche all'assistenza indiretta: "i casi nei quali potrebbero essere consentite forme straordinarie di assistenza indiretta". E poi dice: "Nell'osservanza del principio della libera scelta del cittadino al ricovero ecc.". Io dico, caro Tomazzoni, che i ricchi anche oggi sono privilegiati, perchè i Caltagirone, i Sindona, e

quella gente lì se ne va all'estero a farsi curare, non solo a farsi curare, ma se ne va all'estero per la medicina preventiva probabilmente, per applicare la norma della medicina preventiva. Ma senza ricorrere a questi nomi così famigerati, i ricchi, i potenti possono anche adesso andarsene in Svizzera, in Austria, in Germania, negli Stati Uniti, oppure chiamare i grandi luminari della scienza, vediamo lo Scià di Persia che si fa chiamare i grandi luminari per curare la sua salute.

Ora io penso che tutti i cittadini abbiano diritto di scegliersi il modo migliore per curare la propria salute, penso che questo non si possa negare, tanto più che quando uno è ammalato è anche disposto a sacrificare quello che ha risparmiato durante la sua vita per curarsi la salute nel modo migliore, nel modo che lui ritiene più opportuno. Io mi sono permesso di dire in discussione generale che il primo fondamento della medicina è di fiducia dell'ammalato nei confronti di coloro che lo curano e in particolare nei confronti del medico e allora questo principio dobbiamo rispettarlo nel consentire all'ammalato di scegliersi la cura che lui ritiene più idonea.

Qui ci sono gli istituti di cura ai vari livelli che devono essere potenziati, devono essere controllati, ma non possono essere eliminati per una collettivizzazione che non trova ragione di essere nella cura della salute. La cura della salute deve essere anche pluralistica, l'ammalato deve aver diritto di scegliersi quello che lui ritiene più giusto per curare la propria salute. In questo senso io credo che i colleghi del P.P.T.T. hanno fatto bene a presentare questo emendamento, che io mi sento di condividere. A parte la questione giuridica, io non entro nel merito di

quella, però desidero che rimanga come raccomandazione perlomeno per la Provincia quando dovrà varare la riforma sanitaria.

PRESIDENTE: Cons. Pruner, replica? Vediamo prima se c'è qualcuno che vuol intervenire, altrimenti parla due volte inutilmente. Inutilmente nel senso di sovrapporsi, spero di non essere frainteso

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lei non ha riguardo degli elettori di questa Assemblea, non ha eccessivo riguardo! Chi ancora intende parlare sull'emendamento proposto dal P.P.T.T.? Nessuno. La parola al cons. Pruner per la replica.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Grazie, signor Presidente, e signori colleghi che hanno preso la parola in merito a questo emendamento, che null'altro vuole raggiungere se non il possibile. La politica è l'arte del possibile e noi abbiamo tentato di ottenere il possibile. E direi, senza farne una questione, che il possibile l'abbiamo raggiunto, pur rimanendo personalmente convinto che la competenza per l'inserimento di questo principio, cioè dell'assistenza indiretta e della libera scelta e via dicendo, sia materia ordinamentale, quindi riferita allo statuto, materia che è di primaria importanza e di primaria competenza del Consiglio regionale, non della Provincia. Perché è materia ordinamentale il dire che esiste un principio in base a quanto dice l'art. 25 della 833, in base a quanto dice l'art. 1 della legge 29 febbraio 1980, n. 33, ma sapendo che battersi contro i mulini a vento non ne vale la pena, accettiamo come una

conquista, un qualche cosa di positivo quanto ha asserito l'assessore competente in materia regionale, il quale dice che i due principi sanciti all'art. 25 della legge 833 e all'art. 1 della legge 29 febbraio 1980, n. 33, possono essere traslati in altrettanti provvedimenti in sede provinciale. Sappiamo che la dichiarazione di un assessore non è la dichiarazione di una qualsiasi persona che incontriamo per la strada, che dissente dal disegno di legge, che dissente dalla riforma, ma ha un suo valore e un suo significato. A scanso di ritornare nuovamente su quelle che sono questioni interne di partito, come prima mi son permesso di additare così con un aneddoto che proviene dal giornale di oggi, a scanso appunto di eventuali sconfessioni delle persone che penso non vadano a giocare la propria credibilità politica per un qualche cosa di sì poco conto, noi diciamo che siamo soddisfatti della risposta per quanto riguarda la sostanza, siamo insoddisfatti per il fatto che non possiamo portare avanti il discorso fino alla fine questa sede perchè ci viene confutata la competenza. Le antenne le ho abbastanza lunghe, e ho già capito che l'emendamento non passerebbe appunto perchè verrebbe sollevata eventuale tale eccezione; allora noi dichiariamo di essere soddisfatti della risposta dell'assessore e di ritirare l'emendamento che, nello spirito e nella lettera, sarà traslato in sede di apprestamento delle leggi provinciali. Dico apprestamento e questa è una parola che vorrei chiarire meglio, non dico in sede di varo della legge provinciale, ma di apprestamento, cioè il relatore e il presentatore del disegno di legge, che sarà la Giunta, terrà conto di quanto è stabilito sia all'art. 25 della legge 833, sia all'art. 1 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 e in più articoli sarà recepito dal

legislatore provinciale, non del Consiglio, ma dal legislatore, che sarà la Giunta.

Detto questo, chiedo scusa per il tempo che ho fatto perdere all'on. Consiglio, ma io penso che per le nostre popolazioni una risposta si renderà possibile attraverso la trattazione e la votazione e l'accoglimento da parte del Consiglio provinciale di Trento, — non so quanto diranno invece i rappresentanti del Consiglio provinciale di Bolzano —, della traslazione di questi principi stabiliti nell'art. 1 bis, come emendamento aggiuntivo, che noi materialmente ritiriamo, ma che formalmente, sostanzialmente, positivamente rimane in piedi. Grazie.

PRESIDENTE: L'emendamento istitutivo dell'art. 1 bis è ritirato.

Art. 2

(Figure istituzionali)

- L'Unità sanitaria locale è struttura operativa:
- 1) del Comune singolo, quando l'ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale coincide con il territorio comunale;
 - 2) dell'Associazione dei Comuni, quando l'ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale comprende più comuni, salvo quanto stabilito ai successivi nn. 3 e 4;
 - 3) dell'ente di diritto pubblico previsto dall'articolo 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, quando l'ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale coincide con il territorio di questo;
 - 4) dell'ente di diritto pubblico previsto dall'articolo 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, quando l'ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale comprende oltre al territorio dell'ente anche il territorio di altri Comuni,

purchè la popolazione residente in tali Comuni non superi il trenta per cento della popolazione residente nel territorio dell'ente stesso.

Sull'art. 2 sono stati presentati due emendamenti. Uno del P.S.I., il quale dice:

Le prime due righe sono soppresse e sostituite dalle seguenti:

"L'unità sanitaria locale è il complesso dei presidi, degli uffici e dei servizi che, come struttura operativa degli enti di cui ai punti seguenti del presente comma, assolvono ai compiti del servizio sanitario nazionale e provvedono in particolare, nell'ambito delle loro competenze, alla attuazione di quanto previsto dall'art. 14 della legge 23.12.1978, n. 833: ..."

A parte che non si collega dal punto di vista squisitamente linguistico col seguente, la sostanza è questa.

Un secondo emendamento è stato presentato dal P.C.I., il quale dice: "... il complesso unificato dei presidi, degli uffici e dei servizi, che assolvono ai compiti del servizio sanitario nazionale di cui alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed è ..."

Ed anche qui dal punto di vista linguistico non ci siamo, ma riteniamo il concetto.

E' in discussione il primo emendamento, in quanto è soppressivo e ha la precedenza. E' quello del P.S.I. che ho letto, cioè la soppressione delle prime righe. I signori proponenti intendono illustrarlo? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Prima di tutto c'è una

correzione formale, c'è stato nella battitura un errore, per cui l'emendamento resta com'è, non è sostitutivo, è solo premessa a quanto poi è detto nell'art. 2, o preambolo, visto che è di moda, e si dice poi "l'Unità sanitaria locale pertanto è struttura operativa di". E' solo una specificazione quindi come premessa da introdurre, non sostitutiva delle prime due righe.

PRESIDENTE: Gli emendamenti però in realtà devono sostituire il testo, non le intenzioni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Sì, chiedo scusa per questo.

PRESIDENTE: Lo faccio soltanto per collaborare all'intelligenza della cosa!

TOMAZZONI (P.S.I.): Per quanto riguarda il contenuto, noi non facciamo che riprendere integralmente il testo della legge nazionale e riproporlo perchè sia contenuto anche nella legge regionale, in modo che anche il lettore della legge regionale abbia questa definizione precisa della Unità sanitaria locale, così com'è nella legge di riforma, e ribadiamo che le sue competenze sono quelle stabilite dall'art. 14 della legge nazionale e quindi senza anche qui innovare niente.

Accettiamo poi quella che è la specificazione dell'ente cui fa riferimento l'unità sanitaria locale, di cui è struttura operativa, vale a dire i punti che sono detti qui nella legge regionale: 1), 2), 3), 4). Quindi è solo un emendamento di chiarificazione e di facilitazione di lettura per colui che ha in mano la legge regionale, e di precisazione quindi delle funzioni dell'unità sanitaria locale e dei suoi compiti, come stabiliti

dalla legge nazionale.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Tutto sommato, l'emendamento nostro può anche essere discusso unitariamente con questo e quindi abbinare la discussione. Anche perchè allora su questo punto qui posso entrare direttamente in discussione e dire le mie ragioni sull'emendamento proposto dal P.S.I., quindi evitiamo di fare un doppione della discussione. Non so se a questo punto mi è consentito di unificare la discussione.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Ach-müller)

PRESIDENTE: Es handelt sich aber, Abgeordneter Ziosi, um zwei verschiedene Abänderungsanträge und somit würde ich es der Ordnung halber für richtig erachten, daß wir diesen Abänderungsantrag besprechen und dann den anderen. In Diskussion ist also der Abänderungsantrag des P.S.I. Das Wort hat der Abgeordnete Ziosi.

Consigliere Ziosi, trattasi di due emendamenti distinti, per cui ritengo di discutere prima questo e poi l'altro emendamento, anche per rispettare un certo ordine. E' in discussione l'emendamento presentato dal P.S.I. La parola al consigliere Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Il gruppo comunista, signor Presidente, appoggia l'emendamento presentato dai compagni del PSI. Ci pare che questa specificazione, questa apparente specificazione

però sia tanto necessaria, prima di tutto perchè va a sottolineare quello che è uno dei cardini della riforma sanitaria e precisamente l'unitarietà dell'intervento; in secondo luogo perchè nella proposta di legge regionale la definizione di unità sanitaria locale è quanto mai incerta, è definita semplicemente come struttura operativa, calata in un contesto, in cui abbiamo visto, a proposito dell'art. 1, l'ambiguità e le incertezze delle competenze e funzioni che spettano alle Province, le quali, a loro volta, non si sa quante competenze intendono trattenersi, sottraendole ai comuni e alle unità sanitarie locali, calata in un contesto, nel quale si rimette in discussione l'autonomia degli enti ospedalieri, con tutto quanto ciò comporti. Mi pare che in effetti questa sia una specificazione doverosa, tanto più che oltretutto parliamo di presidi e di servizi. Se per presidi, come mi pare dalla consultazione di coloro che sono intervenuti sul testo di legge 833, si intendono le strutture fisiche soprattutto, mentre per servizi si intendono le aree di intervento, io credo che l'intendimento unanime dell'unità sanitaria locale come complesso unificato dei servizi, vada perlomeno a dare un'indicazione in materia di ordinamento — questo, dico, non c'è dubbio che è un terreno specifico, precipuo di intervento della Regione, su questo non c'è dubbio —, e debba essere intesa come criterio e indirizzo per l'attuazione concreta alle due Province autonome. Ecco perchè il PCI ritiene che sia una doverosa specificazione quella dell'emendamento e pertanto dichiara di votare a favore dello stesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Herr Präsident! Ich

muß darauf aufmerksam machen, daß mit diesem Abänderungsantrag derselbe Zweck verfolgt wird, wie mit dem vom Regionalrat abgelehnten Abänderungsantrag zum Art. 1, sei es von seiten der Sozialistischen Partei als von seiten der Neuen Linken, nämlich hier wird gesagt, daß die sanitäre Einheit in sich alle Aufgaben, die im Art. 14 des Sanitätsreformgesetzes enthalten sind, vereinigt. Wir haben beim Art. 1 stundenlang darüber debattiert, daß eben die Provinzen befugt sein müssen, zu delegieren oder auch nicht zu delegieren, was im Staatsgesetz auch vorgesehen ist, und daß sie dazu auch befugt sind. Was sie dann tun, ist eine andere Frage, nicht wahr, ob sie dann nicht alles delegieren, auch nicht alles, was im Art. 14 an Aufgaben drinnen steht ; und jetzt wird hier dasselbe wiederholt; wenn dieser Artikel angenommen würde, dann würde dasselbe angenommen, was im Art. 1 abgelehnt worden ist. Und im Grunde gilt dasselbe dann auch für den Artikel, der von der Kommunistischen Partei vorgeschlagen worden ist, wo es auch heißt: zum Art. 2, in der ersten Zeile, soll etwas hinzugefügt werden. Also beide sind Abänderungsanträge, die sich in der Sache decken mit dem, was mit den Abänderungsanträgen der Sozialistischen Partei und der Neuen Linken beantragt worden ist, und vom Regionalrat abgelehnt worden ist. Also ich bitte um Anwendung der Geschäftsordnung.

Signor Presidente! Devo richiamare l'attenzione che con quest'emendamento si persegue lo stesso scopo peraltro già contenuto nell'emendamento all'art. 1, non approvato dal Consiglio. Il partito socialista e la Nuova Sinistra intendono affermare con questa proposta che l'unità

sanitaria abbraccia tutti i compiti di cui all'art. 14 della legge sulla riforma sanitaria. Abbiamo dibattuto a lungo i contenuti dell'art. 1 nel senso che le Province possono delegare quanto previsto dalla legge dello Stato. Quello che le Province intendono poi fare è tutt'altra questione, possono delegare tutti o in parte i compiti contemplati dall'art. 14. Ora si vuole ripetere, per cui approvando quest'articolo si accetterebbe quanto respinto in occasione dell'art. 1. La stessa cosa dicasi in sostanza anche per l'articolo proposto dal partito comunista, che propone una aggiunta al primo rigo dell'art. 2. Ambedue gli emendamenti si sovrappongono alle proposte del partito socialista e della Nuova Sinistra, che sono state respinte dal Consiglio regionale. Chiedo pertanto l'applicazione del Regolamento interno.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Ich glaube, daß der Kollege Benedikter nicht ganz recht hat mit dem, was er jetzt gesagt hat, denn auch wenn dieser Antrag, dem ich namens der Neuen Linken zustimmen werde, so durchgeht, dann glaube ich, daß immer noch die Bestimmungen des Art. 1, so wie sie vom Regionalrat genehmigt worden sind, zur Anwendung kämen, nämlich die eventuell auch nur teilweise Delegierung von Befugnissen. Ich möchte also nur ganz kurz sagen, daß ich inhaltlich, für die Neue Linke, diesem Antrag und auch dem nachfolgenden Antrag der K.P.I. zustimmen werde und daß ich aber glaube, daß die Berufung auf die Geschäftsordnung von seiten des Kollegen Benedikter nicht zutreffend ist, weil nicht identisch dasselbe gemeint wird mit dem jetzt zur Behandlung

stehenden Antrag und dem nachher zur Behandlung kommenden Antrag der Kommunistischen Partei, wie das was bereits unter Art. 1 behandelt und abgestimmt bzw. niedergestimmt worden ist.

(Ritengo che il collega Benedikter con questa sua precisazione non abbia tutte le ragioni, in quanto, ammettendo che questo emendamento, a favore del quale voterò a nome della Nuova Sinistra, abbia il consenso del Consiglio, credo che le norme dell'art. 1, peraltro già approvate da questo consesso legislativo, sarebbero comunque applicabili, nel senso di una eventuale parziale delega di competenze. Desidero dire brevemente che esprimerò voto favorevole a nome della Nuova Sinistra al contenuto di questo e del prossimo emendamento presentato dal P.C.I. e ritengo inoltre che il richiamo del collega Benedikter al Regolamento interno non coglie nel segno, poichè questo e l'emendamento successivo che, ripeto, è stato presentato dal Partito comunista, non è identico alla proposta di modifica presentata in merito all'art. 1, già votata e respinta dal Consiglio.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschaumer.

ERSCHAUMER (S.P.S.): Zum Art. 1 hat bereits einmal Abgeordneter Benedikter erklärt, daß der Staat nicht in den Regionen Sizilien und in den Provinzen Bozen und Trient Kompetenzen an die Gemeinden abgeben kann; das kann nur mittels eines eigenen Gesetzes gemacht werden, so wie es in Sizilien auch praktiziert wurde. Wenn er bei diesem Prinzip bleibt, dann hätten wir jetzt die Möglichkeit, mit Regionalgesetz diese Kompetenz wahrzunehmen, indem

wir akzeptieren, daß der Staat das nicht machen kann. Aus dieser Überzeugung her und weil alles andere Ausflüchte sind (die vorherigen Erklärungen des Landesrates Benedikter), stimme ich auch diesem Antrag zu. Eine Abgabe von Kompetenzen an die Bezirke bzw. an die Gemeinden muß erfolgen, während die Zentralisierung in den Hauptstädten, wie es zur Zeit die Tendenz der Südtiroler Volkspartei in der Provinz Bozen ist, energisch abgelehnt werden muß. Wenn ich das richtig interpretiere, können wir mit Regionalgesetz, wie es bereits Landesrat Benedikter am Beispiel Sizilien erklärt hat, hier auch vorgehen. Damit verletzen wir keine autonomen Bestimmungen bzw. Verfassungsbestimmungen, denn hier ist die Möglichkeit gegeben, mit Regionalgesetz vorzugehen, ohne daß wir die Autonomie verletzen.

(In merito all'art. 1 il Consigliere Benedikter ha dichiarato che lo Stato non può conferire competenze ai Comuni della Regione Siciliana e delle Province di Bolzano e Trento, la qual cosa può avvenire soltanto per mezzo di un proprio provvedimento legislativo, come ha fatto la Regione Siciliana. Se egli si riconosce in questo principio, abbiamo ora la possibilità di inserire questa competenza nella legge regionale, dato che abbiamo preso atto che lo Stato è impossibilitato. Essendo io a tal proposito persuaso e ritenendo tutto il resto (le precedenti spiegazioni dell'Assessore Benedikter) nient'altro che elusioni, sono favorevole a questa proposta. Ai mandamenti, ossia ai Comuni vanno conferite determinate competenze, mentre si deve respingere energicamente la centralizzazione nelle città di capoluogo, come è intendimento dello S.V.P. in Provincia di Bolzano. Se la mia interpre-

tazione non è errata, con la legge regionale possiamo procedere sul modello della Regione Siciliana, illustrato dall'Assessore Benedikter. Non lediamo certamente alcuna norma dell'autonomia, ossia della Costituzione, essendo data in questo caso la possibilità di provvedervi con legge regionale senza ledere, ripeto, l'autonomia.)

PRESIDENTE: Zu Wort hat sich nochmals der Abgeordnete Langer gemeldet.

Ich werde diesen Artikel zur Abstimmung bringen, nachdem es hier verschiedene Interpretationen gibt. Bitte, Assessor Paolazzi!

Ha chiesto nuovamente la parola il cons. Langer. Porrò quest'articolo in votazione, dato che esistono diverse interpretazioni. Prego, assessore Paolazzi!

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Signor Presidente, qualche cosa volevo dire anche su queste due proposte di emendamento, che hanno lo scopo, nell'intendimento dei proponenti, di specificare in maniera precisa che cosa si intende per USL e si ammette che la dizione è tratta pari pari dalla 833 agli artt. 10 e 15. Ora io credo doveroso far presente al Consiglio regionale che nell'elaborare questo disegno di legge, anche per un discorso di tecnica legislativa per certi aspetti, non ci è parso necessario inserire necessariamente tutto quanto era detto nella 833, pur con riferimento evidentemente al limite di questo disegno di legge. Quindi noi diciamo che questa specificazione per certi aspetti è superflua, perchè, ripeto, noi l'abbiamo già acquisita nella 833. Quindi ci pare che non sia strettamente necessario inserire questo tipo

di specificazione, che, come dicevo prima, è tratta pari pari agli artt. 10 e 15 della 833.

Però c'è un motivo che ci fa essere contrari a questi due emendamenti e l'ha ricordato nel suo intervento il collega Benedikter.

Qui è indubbio che si va a contraddire, sia nell'un emendamento che nell'altro emendamento, quanto già affermato e a lungo discusso nell'art. 1. Ora credo che qui non sia il caso di riaprire una discussione che ha tenuto banco per tutta la mattinata di questo Consiglio regionale. Comunque è indubbio che sia nell'emendamento del PSI, là dove si dice che "l'unità sanitaria locale ecc. provvede all'attuazione di quanto previsto dall'art. 14", che è l'elenco di tutte le funzioni della 833 e là dove, per l'emendamento comunista, si dice che "l'USL è il complesso degli uffici ecc., che assolvono ai compiti del servizio sanitario nazionale", si va a contraddire quanto già stabilito in maniera precisa e dopo lungo dibattito nell'art. 1. Quindi è per questo motivo sostanzialmente che la Giunta regionale è contraria a questi due emendamenti. Per economicità di tempo mi sembrava che, essendo i due emendamenti analoghi nella sostanza, mi fosse consentito di dire il pensiero della Giunta in un'unica circostanza.

PRESIDENTE: Wir stimmen jetzt den Änderungsantrag des PSI ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Abgeordneter Tomazzoni, bitte!

Votiamo l'emendamento del P.S.I. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

Consigliere Tomazzoni, prego?

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dire che non sono d'accordo con l'interpretazione che dà l'asses-

soré e il cons. Benedikter,, in quanto noi non facciamo che specificare che cosa è l'unità sanitaria locale e dire che assolve a quei compiti che la legge nazionale le affida. Che poi questi compiti o queste funzioni siano delegate o meno dalle Province, questo è detto nell'art. 1. Noi non eravamo d'accordo su quell'art. 1, così come è stato formulato, perchè ci sembra veramente un travisamento dello Statuto, quello sì è un travisamento dello statuto così come è stato votato. Vorrei ribadirlo questo concetto perchè non ci si accusi di essere noi per un travisamento dello statuto. Perchè gli artt. 4 e 5 dello statuto dice che si opera nell'ambito delle riforme dello Stato e dei principi delle leggi nazionali, quindi le nostre competenze sono contenute entro quei limiti e entro quei limiti si esercitano le competenze sia legislative che amministrative. Qui c'è stata una forzatura da parte della maggioranza sull'art. 1 dello statuto di autonomia. Noi qui nel secondo emendamento non ritorniamo su quell'argomento, soltanto diciamo e specificiamo questa funzione delle unità sanitarie locali e che cosa è, in modo che non si intenda che sia un ente separato dal comune o dall'associazione del comune o dal comprensorio, ma è una struttura operativa di questi enti e non il complesso unificato dei presidi, degli uffici e dei servizi, è un ente che ha quelle funzioni che le son date dalla legge nazionale, in quanto su delega della Provincia. Se poi la Provincia non le delega allora quello non le svolgerà, in base all'art. 1, come è stato votato. Quindi è un'altra cosa. Noi crediamo che sia opportuno, non necessario, ma che sia opportuno inserire questa chiarificazione anche nella legge regionale, perchè si tratta della struttura portante di tutta la riforma.

PRESIDENTE: Cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Per dichiarare che questo articolo noi non lo consideriamo superfluo. Personalmente ho parlato con i colleghi del gruppo, non abbiamo potuto assumere una definitiva e univoca determinazione, io per questo articolo voto a favore per una semplice ragione. Gli emendamenti son poi tutti e due simili, gli emendamenti per noi servono a chiarire un tantino di più le future strutture delle unità sanitarie locali, quelle tali che per un verso in provincia di Trento coincideranno con i comprensori, che a loro volta coincidono con le comunità montane, che a loro volta hanno un determinato tipo di compiti da svolgere e che sono molto diversi da quelli che vengono loro attribuiti dalla legge 833 o da questa legge 24 o dalle prossime leggi provinciali. Quindi non nuoce, secondo me, già dall'inizio di questo disegno di legge indicare, come hanno detto i presentatori dei due emendamenti, qual è lo spirito di tutta una riforma in mano all'unità sanitaria locale, che non è un ente di comunità montana, che ha come definizione e come compiti quelli derivanti dalla legge 3 dicembre 1971 n. 1012, cioè le bonifiche, la politica economica, la politica sociale e quant'altro devono svolgere, determinando e programmando dei piani in senso economico generale e in senso urbanistico in particolare.

Questi enti hanno fino ad ora dei compiti urbanistici e bucolici, scusatemi il termine, fra virgolette, urbanistici e bucolici e paesaggistici, cioè in funzione della legge della montagna come comunità montane, e non è male, secondo me, inserire questo articolo a chiarimento, dove si

dice che "la unità sanitaria locale è il complesso dei presidi, degli uffici e dei servizi che, come struttura operativa degli enti di cui ai punti seguenti del seguente comma, assolvono ai compiti del servizio sanitario nazionale e provvedono in particolare nell'ambito delle loro competenze all'attuazione di quanto previsto dall'art. 14 della legge 833".

Ecco che risottolineiamo, può darsi che per la persona navigata sia superfluo dire tutto ciò, ma per chi non è navigato, per coloro che affrontano le leggi nel momento in cui magari le adoperano e poi basta, io penso che un chiarimento di questo genere vada bene e io l'approvo.

(Assume la Presidenza il Presidente Paris)

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento all'art. 2, come letto, presentato dai consiglieri del PSI: è respinto con 25 voti contrari, 16 favorevoli, 1 astensione.

Abbiamo il secondo emendamento, il quale recita: alla 1. riga del testo della Giunta, dopo "è" aggiungere: "... il complesso unificato dei presidi, degli uffici e dei servizi, che assolvono ai compiti del servizio sanitario nazionale di cui alla legge 23 dicembre 1978, n. 833 ed è ..."

Dei firmatari chi vuole darne illustrazione? Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Mi consentirà che faccia appello anzitutto alla sua sensibilità di giurista per quanto riguarda questo emendamento.

PRESIDENTE: Non posso mai dire niente in questa Assemblea!

ZIOSI (P.C.I.): Mi rivolgo a lei perchè questo è pressochè quasi letteralmente analogo a quello precedentemente discusso.

Però non si parla di art. 14 nell'emendamento nostro, parliamo semplicemente di un complesso unificato dei presidi. Allora io, signor Presidente, vorrei pregare ad argomentare questo emendamento in questi termini. Che cos'è l'unità sanitaria locale? Abbiamo detto che è una struttura operativa dei comuni. Quindi se io non intendo male, ecco dove invoco la sua sensibilità di giurista, siamo sul terreno dell'ordinamento dei comuni a questo proposito e quindi è una competenza regionale sia pure secondaria. Poi c'è un secondo aspetto, materia di competenza regionale primaria, punto 7) dell'art. 4, ordinamento degli enti sanitari.

Ora noi non interveniamo nel merito delle competenze, noi diciamo che le competenze assegnate all'ente operativo, alla struttura operativa degli enti locali, vanno unificate e non c'è dubbio che siamo esclusivamente sul terreno ordinamentale. Allora io domando: C'è contraddizione con lo statuto? A me pare assolutamente no. C'è contraddizione con l'art. 1 trattato precedentemente? Nemmeno. Non parliamo di quali competenze, diciamo solo che i presidi, gli uffici e i servizi vanno gestiti in modo unificato. Se non fosse così vuol dire che la Regione, torna fuori l'interrogativo fatto in discussione generale, rinuncia allora a una competenza sua specifica, l'unica, che è quella ordinamentale. Avrà pure il diritto questa Regione di dire come gestire questi servizi! Non significa entrare nel merito degli stessi, ma che questi vadano gestiti in modo unitario non c'è dubbio che è una competenza regionale. Ecco il ragionamento che noi facciamo a questo

proposito e io credo che non ci sia contraddizione o arrampicatura sugli specchi per dimostrare che questo modo di interpretare questo emendamento non sia assolutamente coerente non solo allo spirito della 833 oltre che dello statuto, ma anche alla lettera dello statuto stesso.

Erano semplicemente queste considerazioni molto brevi che io volevo fare, oltretutto abbiamo elementi, che poi riprenderemo anche successivamente, di allarme e di perplessità, perchè è chiaro che quando si pensa all'art. 25 del D.P.R. 663, lì dove si consente agli enti ospedalieri di riprendere una loro autonomia, allora, signori della Giunta regionale, se è vero che volete fare delle unità sanitarie locali una struttura dei comuni per la gestione unitaria dei servizi, allora dovete anche essere coerenti fino in fondo e cautelarvi in modo tale che questi presidi, questi uffici, queste aree di intervento siano effettivamente gestite in termini unitari. Altrimenti c'è una rinuncia da parte della Regione alle pochissime competenze che ancora le sono rimaste.

PRESIDENTE: Lei sa, cons. Ziosi, che il Presidente, purtroppo, può solo intervenire nelle questioni procedurali e non di merito. Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, ich rede auch, um, glaube ich, mich wach zu halten, weil es muß festgestellt werden, daß wir wirklich die Zeit hier nicht gerade sehr gut nützen. Damit möchte ich von niemandem sagen, daß er nicht das Recht hat, die Meinung zu äußern, aber wenn man uns jetzt vormachen will, daß dieser Abänderungsantrag ganz etwas anderes sei, Herr

Abgeordneter Ziosi, als das, was vorhin auf Antrag der Sozialisten abgelehnt worden ist, und ganz etwas anderes als die Änderungsanträge zum Art. 1, die abgelehnt worden sind, ja, ich glaube, man sollte doch gegenseitig davon ausgehen, daß jeder vernünftig und imstande ist, zu schalten, nicht wahr, usw. Denn, ich meine, ich kann soviel italienisch lesen und wenn ich lese "il complesso unificato dei presidi, degli uffici e dei servizi che assolvono ai compiti del servizio sanitario nazionale", dann ist das hier, möchte ich sagen, sogar noch besser, umfassender, radikaler gesagt, als wenn ich den Art. 14 anführe, wenn ich sage, der vereinheitlichte Zusammenhang aller — heißt es da — dieser Dienste, Ämter, welche den nationalen sanitären Dienst bilden, ja, dann habe ich eben gesagt, daß nur die sanitären Einheiten diese Dienste in sich vereinigen dürfen und keine andere Stelle, also nicht die Provinz usw. Also, ich glaube, das versteht wohl jeder und man sollte wirklich nicht in dieser Hinsicht zu sehr strapazieren die

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): ja eben deswegen selbstverständlich. Wir sind bei der Gesetzgebung, die die Region hat, über Ordnung. Das ist mir klar, daß das mit Ordnung zu tun hat, ist mir auch klar.

Unterbrechung

PRESIDENTE: Vi prego di non fare dialoghi.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe nicht gesagt, daß das nicht in die Zuständigkeit fallen würde,

aber man vergißt einfach, es schaltet aus, daß die Region Zuständigkeit hat für Ordnung und nicht Zuständigkeit hat für die Sache als solche. Also kann ich nicht sagen, wie der Abgeordnete Erschbaumer sagt, die Region hat da eine Zuständigkeit, also kann sie, indem sie sich an die Grundsätze des Staatsgesetzes hält, auch die Zuständigkeiten der Provinzen ändern, nicht wahr, die Hauptsache ist, die Landesautonomie wird eingedämmt!

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): Herr Abgeordneter Erschbaumer! Die Hauptsache ist auch für Sie, daß die Landesautonomie nicht zum Tragen kommt, nicht zur Geltung kommt.

PRESIDENTE: Consigliere Ziosi, Lei ha termini per replicare successivamente e replica

Unterbrechung

PRESIDENTE: no, ma non possiamo fare dialoghi. Ognuno esprime la sua opinione con serenità, pace e senza interruzioni e andiamo avanti con più ordine.

Unterbrechung

PRESIDENTE: ma Lei entra nel merito, è sbagliato questo!

Unterbrechung

PRESIDENTE: Basta adesso, continui Consigliere Benedikter!

BENEDIKTER (S.V.P.): Bitte, ich habe das Wort Verdrehungen gehört, nicht wahr, wenn es da, sage ich jetzt, Verdrehungen heute gegeben hat, dann sind sie in erster Linie vom Herrn Erschbaumer gekommen, nicht wahr, und von anderen.

Damit wollte ich nur sagen, daß es dasselbe ist, ich möchte sagen, noch in einer radikaleren Art und Weise wie das, was wir erst vor kurzem abgewiesen haben.

(Intervengo nella discussione anche per tenermi sveglio, in quanto devo constatare che non utilizziamo nella maniera migliore il tempo. Con ciò non voglio negare a nessuno il diritto di esprimere la propria opinione, ma siccome ora si vuole dare da intendere che quest'emendamento è tutt'altra cosa, signor Consigliere Ziosi, di quanto prevedeva la proposta socialista e gli emendamenti all'art. 1, peraltro respinti, credo che sia bene tenere presente che ognuno è in grado di intendere ragionevolmente ecc. ecc. Credo di conoscere e di saper leggere la lingua italiana, per cui la dizione "il complesso unificato dei presidi, degli uffici e dei servizi che assolvono ai compiti del servizio sanitario nazionale" è espressa in modo migliore, più ampio e più radicale che non nell'articolo 14. Affermando che il complesso unificato di tutti i servizi ed uffici, che costituiscono il servizio sanitario nazionale, intendo che soltanto le unità sanitarie possono unificare in sé questi servizi e nessun altro organo, dunque neppure la Provincia ecc. Dunque credo che tanto sia comprensibile a tutti ed in tal senso non si dovrebbe strapazzare troppo

(Interruzione)

BENEDIKTER (S.V.P.): Appunto per questo motivo naturalmente. Stiamo legiferando in materia di ordinamento, di competenza regionale. Questo mi è chiaro che tutto ciò riguarda l'ordinamento.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Vi prego di non fare dialoghi.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non ho detto che ciò non cadrebbe nella competenza, ma si dimentica che la Regione ha competenza in materia di ordinamento e non anche competenza oggettiva. Non posso quindi affermare, come dice il Consigliere Erschbaumer, che la Regione ha a tal proposito una competenza, che può quindi modificare le competenze della Provincia, attenendosi ai principi della legge nazionale. La cosa principale è di limitare l'autonomia provinciale!

(Interruzione)

BENEDIKTER (S.V.P.): Consigliere Erschbaumer! Anche per Lei vale principalmente il fatto che l'autonomia provinciale non trovi a tal proposito la dovuta attuazione.

PRESIDENTE: Consigliere Ziosi, Lei ha termini per replicare successivamente e replica

(Interruzione)

PRESIDENTE: no, ma non possiamo fare dialoghi. Ognuno esprime la sua opinione con serenità, pace e senza interruzioni e andiamo avanti con più ordine.

(Interruzione)

PRESIDENTE: ... Ma Lei entra nel merito, è sbagliato questo!

(Interruzione)

PRESIDENTE: ... Basta adesso, continui Consigliere Benedikter!

BENEDIKTER (S.V.P.): Prego, ho udito la parola distorsione e devo dire che, se nell'odierno dibattito si sono avute distorsioni, queste sono pervenute soprattutto da parte del signor Erschbaumer e di altri Consiglieri.

Con ciò intendo dire che questa proposta contiene in modo più radicale quanto è stato pocanzi respinto.)

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Noi sosteniamo questo emendamento perchè ci sembra che qui si giochi un'altra partita grossa, che è quella dei rapporti tra l'unità sanitaria locale e l'ente locale. Se noi restiamo allo spirito e alla lettera della riforma, diciamo che l'unità sanitaria locale è uno strumento operativo dell'ente locale e come tale va inteso, e quindi non andiamo a fare un ordinamento, e lo dicevamo in sede di discussione generale, soltanto ed esclusivamente dei presidi sanitari o di quanto attiene al settore sanità, ma anche un ordinamento di quelle che sono le funzioni degli enti locali. E questa è senza dubbio competenza regionale, non c'è dubbio che sia competenza regionale. Io non l'avevo detto nei precedenti emendamenti

perchè ne avevamo parlato e con insistenza e anche dedicando metà del mio intervento in discussione generale. Credo che anche i compagni comunisti l'abbiano seguito quel nostro discorso, sostenevamo proprio questa tesi e per questo dicevamo che non andavamo a forzare niente dello statuto. Senonchè volevamo proprio sostenere questa tesi: crediamo che in sede nazionale, se il Governo starà attento a quelle che sono le competenze dei vari enti, a quello che è lo statuto di autonomia, non può lasciar passare la legge così com'è se non si specificano esattamente i compiti delle unità sanitarie locali. E' detto qui anche nell'art. 2 che sono strutture operative del comune, dei singoli comuni. Noi allora dobbiamo anche, quando andiamo a legiferare sui comuni singoli o associati, dobbiamo anche dire quali sono le funzioni di queste strutture operative e le funzioni sono quelle indicate dalla legge nazionale. E quindi dobbiamo applicare i principi che sono contenuti nella legge nazionale. L'emendamento proposto dal gruppo comunista mi pare che vada giusto in questa direzione, sia rispettoso sia dello statuto di autonomia che della legge di riforma, e quindi debba essere accolto dal Consiglio.

PRESIDENTE: Altri sempre sull'emendamento? Cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Präsident! Ich müße eigentlich das Wort ergreifen wegen persönlicher Angriffe bzw. Verdrehung von Aussagen, die ich gemacht habe, aber ich verzichte darauf, sondern ich wiederhole meinen Standpunkt von vorhin zum Änderungsantrag. Ich habe erwähnt, daß Regionalrat Benedikter erklärt hat, daß der Staat nicht Kompetenzen

über die autonomen Provinzen den Gemeinden geben oder nicht geben kann. Er hat das Dekret 616 erwähnt, womit es in Sardinien möglich war, aber nicht in Sizilien. Dort wurde es mit eigenem Regionalgesetz gemacht. Wenn ich das richtig interpretiert habe — und das war meine Meinung —, dann können wir das hier auch machen. Aber er sagt, ich wäre einverstanden, daß die Kompetenzen der Provinz reduziert oder beschnitten würden. Ich habe das auf keinen Fall gesagt und es muß erwidert werden, daß hier versucht wird, Abgeordneten, die eine klare Aussage machen, nachher solche Verdrehungen zu unterstellen, damit in der Öffentlichkeit der Eindruck entsteht, Erschbaumer wäre einverstanden, wenn die Autonomie der Provinz Bozen mit Regionalgesetz beschnitten würde. Dies trifft nicht zu ...

Unterbrechung

PRESIDENTE: Consigliere Benedikter, ho già visto che Lei ha chiesto la parola, lasciamo finire il Consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ja, da ist mir gerade gesagt worden, vielleicht haben Sie doch geschlafen, weil Sie gesagt haben, Sie wollen reden, damit Sie nicht einschlafen. Sonst hätten Sie verstanden, was ich gesagt habe, denn so habe ich es auf keinen Fall gesagt. Sie haben noch einmal die Gelegenheit, zu erklären, wie Sie das dann eben meinten, daß Sizilien und wir die einzigen Regionen sind, in denen es nicht möglich ist, aber in Sardinien war es möglich. Aus dieser Überlegung, habe ich gesagt, können wir Entscheidungen treffen, aber damit habe ich nicht gesagt, daß die Kompetenzen der Provinz

beschnitten werden sollten. Das haben Sie mir in den Mund gelegt!

(Signor Presidente! In realtà dovrei intervenire per attacchi che sono stati rivolti alla mia persona, ossia per malintesi intenzionali circa le mie esposizioni fatte pocanzi, ma intendo rinunciare, per ribadire il mio punto di vista in merito all'emendamento. Ho fatto prima presente che il Consigliere regionale Benedikter ha dichiarato come lo Stato non possa conferire competenze ai Comuni tramite le Province autonome. Egli ha menzionato il decreto n. 616 che ha dato tale possibilità alla Regione Sardegna ma non alla Regione Siciliana, che vi ha provveduto con legge regionale. Se ho ben interpretato le sue parole, credo che potremmo provvedervi pure come Regione e questa è anche la mia personale opinione. Egli però mi rimprovera di essere favorevole a ridurre o incidere le competenze provinciali. Non mi sono espresso assolutamente in questo modo e devo rispondere che in questa sede si cerca di ritorcere affermazioni chiare espresse da Consiglieri contro gli autori delle medesime e nel caso specifico per suscitare nell'opinione pubblica l'impressione che Erschbaumer sarebbe favorevole a limitare l'autonomia della Provincia di Bolzano per mezzo di una legge regionale. Questo non è vero

(Interruzione)

PRESIDENTE: Consigliere Benedikter, ho già visto che Lei ha chiesto la parola, lasciamo finire il Consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sì Signore, questo è

stato detto, forse Lei ha dormito veramente, in quanto ha affermato di voler prendere la parola per non addormentarsi. Altrimenti Lei avrebbe compreso le mie parole, poichè non mi sono assolutamente espresso in questi termini. Lei avrà ancora l'occasione di chiarire le Sue affermazioni e cioè che le Regioni della Sicilia e del Trentino-Alto Adige sono le uniche escluse dalla possibilità in parola, mentre la Regione Sardegna ha avuto tale opportunità. Ho quindi affermato che per queste considerazioni possiamo prendere determinate decisioni, ma ciò non significa che intendo limitare le competenze della Provincia. Questa affermazione è stata a me attribuita da Lei!)

PRESIDENTE: Cons. Benedikter ha la parola per la seconda volta.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Abgerodnete Erschbaumer hat gesagt: Wir, die Region hier, kann jetzt mit einem solchen Artikel ...

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): ... die Region kann mit einem Artikel dieser Art das tun, was die Region Sizilien getan hat. Er hat nicht verstanden, bitte, ich habe gesagt: Die Region Sizilien hat ein eigenes Gesetz gebraucht, um den Gemeinden etwas zu geben, was der Staat im übrigen Italien den Gemeinden direkt gegeben hat. Damit — und das haben Sie nicht verstanden — könnte, im Fall, die Provinz Bozen oder die Provinz Trient ein Gesetz machen, wo sie von ihren Befugnissen etwas an die Gemeinden delegieren.

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, Sie haben aber gesagt, daß die Region das machen soll, daß die Region dem Land Befugnisse wegnimmt, um sie den Gemeinden zu geben. Das haben Sie gesagt!

BENEDIKTER (S.V.P.): Il Consigliere Erschbaumer ha affermato che la Regione con un simile articolo può

(Interruzione)

BENEDIKTER (S.V.P.): ... che la Regione con questa norma può fare quanto ha fatto la Regione Siciliana. Egli evidentemente non ha ben compreso, avevo infatti fatto presente che la Regione Siciliana ha dovuto emanare un'apposita legge per concedere ai Comuni quanto lo Stato ha conferito alle amministrazioni comunali direttamente. Con ciò — e tanto Lei ha ben compreso — le Province di Bolzano e di Trento potrebbero, se del caso, delegare ai Comuni proprie competenze.

(Interruzione)

BENEDIKTER (S.V.P.): Sì, Lei ha affermato che la Regione si comporti in questo modo, cioè che la Regione tolga così competenze alla Provincia per conferirle ai Comuni. Questo Lei ha detto!)

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Nessuno. Il proponente relatore vuole replicare? Se non vuole non è obbligato!

ZIOSI (P.C.I.): L'impostazione di questo emendamento riguardava esclusivamente la materia ordinamentale. Lo stesso assessore Benedikter,

geloso e ringhioso cane da guardia dello statuto

PRESIDENTE: Cons. Ziosi!

ZIOSI (P.C.I.): E' un'immagine, Presidente ...

PRESIDENTE: Le immagini rappresentano sempre dei concetti!

ZIOSI (P.C.I.): Non è affatto vero, Presidente, lei sta facendo il processo alle intenzioni!

PRESIDENTE: Assolutamente no.

ZIOSI (P.C.I.): Fedele custode, va bene. Questo volevo dirlo, ho tentato forse con un'immagine non felice, volevo rappresentarlo in termini di custode assolutamente fedele. Ma, comunque, nel merito mi pare che lo stesso assessore Benedikter sia andato un po' su per i vetri, nel senso che ha tentato di attribuire a questo emendamento, richiamando in causa l'art. 14, lo stesso contenuto, dell'emendamento discusso precedentemente. Mi pareva che nella mia esposizione mi fossi attenuto esclusivamente a quelle che sono le materie di competenza regionale, non mi è stata data alcuna risposta in proposito smentendomi e quindi io debbo insistere, ma non perchè ho insistito sostenendo quello precedente, ma insisto perchè sono nel campo esclusivamente di competenza regionale. Non c'è assolutamente invadenza nei campi di competenze provinciali. Il cons. Benedikter dica molto più francamente che certamente la 833 in provincia di Bolzano non la vorrà applicare, la stravolgerà, per cui gli enti ospedalieri resteranno come struttura a sè stante, e credo che non

occorra fare profonde analisi politiche per ipotizzare questo tipo di obiettivo. Ma io credo che l'emendamento, come è stato posto nei termini letterali, si attenga esclusivamente al settore di competenza ordinamentale della Regione. Tutto il resto credo che siano considerazioni sull'opportunità politica, sulle quali io non entro nel merito, è chiaro che le può sempre fare, ma non credo che sia un ragionamento di carattere giuridico, che resta in piedi. Quindi da parte nostra certamente ribadiamo la volontà di sostenere a fondo e convintamente questo emendamento.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento testè letto e discusso: è respinto con 25 voti contrari, 11 favorevoli e 1 astensione.

Siamo in discussione dell'art. 2. Chi chiede di parlare? Prego cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Dichiaro la Nostra astensione su questo articolo, in particolare dopo che gli emendamenti proposti sono stati respinti e anche perchè in generale abbiamo espresso valutazioni critiche su questa riforma sanitaria.

PRESIDENTE: Altri? E' in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 6 astenuti.

Art. 3

(Organi dell'Unità sanitaria locale)

Sono organi dell'Unità sanitaria locale:

- 1) l'Assemblea generale;
- 2) il Comitato di gestione;
- 3) il Presidente del Comitato di gestione.

Non mi risultano emendamenti all'art. 3.

Chi chiede di parlare? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 4

(Assemblea generale dell'Unità sanitaria locale)

L'Assemblea generale è costituita:

- a) dal Consiglio comunale, se l'ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale coincide con il territorio del Comune;
- b) dall'Assemblea generale dell'Associazione dei Comuni, costituita ai sensi del successivo articolo 18, se l'ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale corrisponde a quello complessivo dei Comuni;
- c) dall'Assemblea dell'ente di cui all'articolo 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, se l'ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale coincide con il territorio dell'ente stesso;
- d) dall'Assemblea dell'ente di cui all'articolo 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, integrata dai rappresentanti dei Comuni non facenti parte dell'ente stesso, nel caso previsto al n. 4 del precedente articolo 2.

Non ho registrati emendamenti sull'art. 4. E' in discussione l'art. 4. La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, il gruppo comunista si asterrà su questo articolo per un semplice fatto: in discussione generale noi abbiamo sostenuto che l'unità sanitaria locale la intendiamo come una struttura operativa, visto che così è stato approvato, dei comuni singoli o

associati. Ora per quanto riguarda l'articolo in discussione c'è un esplicito riferimento al D.P.R. 279 del 22 marzo 1974: è la norma di attuazione che dovrebbe recepire le comunità montane. Nella provincia di Trento, questo è un articolo che riguarda in particolare la provincia di Trento, i rappresentanti degli enti comprensori e comunità montane sono rappresentanti dei comuni, non sono espressione dei comuni stessi, non sono consiglieri comunali. Ci pare quindi che questo sia un elemento che concorre ulteriormente, stando al testo della legge, a differenziare, ad aprire una divaricazione fra comuni e loro strutture operative. Ecco perchè noi riteniamo che, per quanto riguarda appunto in particolare il punto c), il quale non ci lascia assolutamente tranquilli, noi crediamo che dovrà essere modificata la stessa legge provinciale a proposito, e pertanto il gruppo comunista sull'art. 4 si asterrà.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. E' in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 11 astenuti.

E' stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri del PPTT, per l'istituzione di un art. 4 bis, il quale recita: "L'assemblea dei Comprensori che si identificano con l'ente di cui all'art. 7 del D.P.R. 22 marzo 1974 n. 279 è eletta con il sistema proporzionale ed a suffragio universale.

I proponenti vogliono illustrare? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Noi, come si è potuto rilevare e come abbiamo sottolineato alcune volte, vediamo questo disegno di legge n. 24 nella sua procedura e nell'iter di questa

procedura un po' complicato per l'intrecciarsi di leggi nazionali, leggi regionali e leggi provinciali. Alla fine cosa risulta, per entrare subito in merito all'argomento? Risulta che per noi della Provincia di Trento l'art. 4 dice tutto e non dice niente; per chi conosce e sa leggere fra le righe dice tutto, mentre invece per chi non sa e per chi non ha avuto la fortuna di sedere attorno ad un tavolo e poter acquisire con una certa esattezza i termini e le loro conseguenze, rimane un po' frastornato da un sacco di riferimenti, per quanto riguarda in modo particolare in questo caso l'ente che rappresenta l'unità sanitaria locale. Dirà qualcuno: ma ne parliamo da tutta una giornata, ne abbiamo parlato l'altro giorno! Noi vorremmo sapere da chi ha formulato il disegno di legge n. 24, dove ritiene di poter inserire o dove ritiene di aver già inserito o identificato l'USL nell'associazione dei comuni, nei comuni singoli, nel comprensorio o nella comunità montana? Io ho già avuto modo di parlare con l'assessore che gentilmente mi rispose, però non ha potuto tradire il segreto; il segreto poi rimane in piedi in quanto rimane in piedi l'equivoco o la multiforme interpretazione che si può dare all'art. 4.

"L'Assemblea generale è costituita dal consiglio comunale, se l'ambito territoriale dell'unità sanitaria locale coincide con il territorio del comune ..." — e fin qui ogni ragazzo di seconda o terza elementare lo capisce —, "dall'assemblea generale dell'associazione dei Comuni, costituita ai sensi dell'art. 18, se l'ambito territoriale della unità sanitaria locale corrisponde a quello complessivo dei comuni; dall'assemblea dell'ente di cui all'art. 7, ecc." — e queste sono quelle che ho letto mezz'ora fa, le comunità montane, e qui vorrei dimostrare anche che per proprio tutti

indovinati non sono i presupposti e le direttive della 833 o della 33 o della 24 —. Quando si dice che le competenze degli organi delle comunità montane sono bucoliche più che paesaggistiche e urbanistiche, rurali, competenze di economia montana ed altro, non sappiamo cosa pensare, in quanto la Regione ci mette di fronte, con il disegno di legge 24, a tutte le possibilità di questo mondo. Cioè il comune è una entità semplice, il comune è singolo, più complessa invece l'associazione dei comuni, o il consorzio comuni, che però non esiste in provincia di Trento mentre esiste in provincia di Bolzano. Vi è poi l'assemblea dei comprensori i quali sono diventati per legge nostra, per legge provinciale, sono diventati comunità montane oppure le comunità montane si sono identificate nei comprensori e quindi i comprensori hanno queste specifiche competenze, che assomigliano ben poco a quelle che sono le competenze speciali di una legge speciale, che è la legge di riforma. Quindi poche competenze e quindi poche conoscenze nel campo della medicina, nel campo di tutto quello che prima volevamo chiarire un po' meglio con l'emendamento socialista, che io ho approvato, e che si riferiva appunto alla elencazione dei compiti specifici da attribuire a questi enti, che di per sé sono enti nati per l'economia montana, che è tutt'altra cosa che la riforma. Scusatemi, io non ho la possibilità di disquisire in maniera dotta su questo disegno di legge, perchè non ho avuto e non abbiamo a disposizione tutte quelle disposizioni che di giorno in giorno si vedono apparire sulla Gazzetta Ufficiale sotto forma di decreto, poi modificate sotto forma di legge, dopo un periodo di incubazione; non si capisce più nulla quale sarà la politica effettiva della

Provincia in merito a questo organo, a questo ente, a questa unità sanitaria locale. Sarebbe stato quindi bene accettare il chiarimento delle competenze prima, e questo è già superato, non mi interessa, non è nemmeno possibile intrattenersi su una cosa già trattata, ma torniamo di nuovo a chiedere quale sarà l'ente che amministra l'unità sanitaria locale: il comune, l'associazione dei comuni, i consorzi dei comuni, l'ente di cui alla 279 che è il comprensorio? Alla fin dei conti è il comprensorio perchè la legge nostra ha fatto identificare nel comprensorio l'ente montano di cui all'art. 7 del D.P.R. 22 marzo 1974 n. 279. Quindi, se l'ambito territoriale dell'unità sanitaria locale coincide con il territorio di questo ente, il discorso è uno, allora qual è il discorso fondamentale, qual è la ragione per la quale noi abbiamo presentato un emendamento?

Se l'unità sanitaria locale per il Trentino, come si vocifera, come è dato per possibile dalla legge 24 che stiamo per esaminare e che probabilmente verrà votata, sarà appunto l'ente territoriale del decreto presidenziale 22 marzo 1974 n. 279, allora il discorso diventa estremamente delicato e importante, nel momento in cui diciamo: quali sono i membri dell'assemblea di quest'ente? Sono gli stessi membri che sono stati delegati dai comuni a entrare nell'assemblea comprensoriale? Se è vero questo, allora il discorso diventa molto importante, non direi grave, ma importante perchè noi nutriamo uno scetticismo profondo per quanto riguarda l'affidare a questa assemblea delle competenze come quelle che volevamo fossero specificate con l'emendamento, presentato dai socialisti e poi dai comunisti.

A parte il fatto che non è ben chiarito il

compito di questa unità sanitaria locale, sappiamo che questi rappresentanti, — ora divento un tantino pragmatico, un attimo di secondo me lo concedete, non è sfiducia nei confronti di alcuni —, per il 90 per cento vengono nominati dai comuni nei comprensori, una certa percentuale viene nominata direttamente "ex populo" nell'assemblea, ma per il 90 per cento sono delle persone di elezioni di secondo grado, delegati comunque dei comuni. E lasciatemi che vi dica che noi nutriamo tutto lo scetticismo doveroso e rispettoso nei confronti di questa Assemblea. Vorrei che qualcuno facesse un esame geotopografico di questa assemblea, che ravvisasse le persone fisiche, si rendesse conto di ciò proprio entrando nel vivo, con esempi tangibili e fisicamente reali, e facendo prevalere, come prevale in tutti noi, il senso della sincerità e dell'obiettività, dire: ma questa gente è molto capace per quanto riguarda la pianificazione urbanistica, la politica urbanistica, è molto capace per quanto riguarda la tutela del paesaggio, per la suddivisione dei fondi per quel po' di economia montana che si può fare attraverso la legge della montagna, che viene appunto gestita dai comprensori in quanto sono stati incaricati a fungere da comitati montani, ma non conosce il discorso della riforma sanitaria, la cui base poggia appunto sulla personale responsabilizzazione del cittadino, sulla educazione del cittadino man mano che si va avanti nei decenni. Noi invochiamo — non tedio nessuno col rileggere i primi articoli della 833 —, la partecipazione di gente che se non se ne intende oggi se ne intenderà domani, ma non possiamo affidare oggi una gestione così delicata ad un ente come quello, o a un'assemblea che dovrà esprimere un comitato di gestione dal

proprio seno, come vedremo dopo, con persone che hanno tutti i meriti di questo mondo fuorchè quello della minima conoscenza di una politica di riforma sanitaria. Lasciatemi dire che abbiamo sbagliato e sbagliamo se non si accetta l'emendamento presentato, pensiamo che la cosa vada a complicarsi enormemente nel prossimo futuro, che la riforma oltre che nascere male per ragioni che non ripeto, nasce male anche per la impreparazione di questi rappresentanti delle unità sanitarie locali di base. Se ci fossero qui gli 800 circa rappresentanti dei vari comprensori del Trentino, nessuno si offenderebbe se dicessi: quanti ci sono di voi che si sentono di affrontare un'USL?

Nessuno si offenderebbe e quasi tutti direbbero: ma noi vorremmo essere prima di tutto informati, vorremmo essere istruiti e non ce la sentiamo di fare gli amministratori di una cosa così delicata come la riforma sanitaria. Nel 1967 per quanto riguarda la Provincia di Trento, in sede di dichiarazione e discussione e approvazione del piano urbanistico provinciale, si ebbe la promessa che si sarebbe passati prossimamente ad una necessaria trasformazione giuridica del comprensorio, con il trasferimento al comprensorio di una fisionomia giuridica del tutto particolare, che gli permetta di essere eletto direttamente a suffragio universale dalla popolazione, anzichè come assemblea essere nominata dal consesso comunale; sono passati 13 anni, siamo ancora allo "statu quo ante". Adesso faccio una domanda molto pertinente, valida per la provincia di Trento, e chiedo: ma questi comprensori quanto li usiamo ancora in senso equivoco, di quanto ci permettiamo ancora di usare della disponibilità dei rappresentanti del comprensorio come ente, quando

sappiamo che questo ente non ha i requisiti richiesti per poter funzionare, come era stato promesso nel '67, e per il quale ancora oggi viene insistentemente chiesto dalle popolazioni che l'assemblea venga eletta in modo diretto, col sistema proporzionale ed a suffragio universale?

Vogliamo ancora approfittare di questi comprensori, che non sono nè carne nè pesce, anche se in ogni occasione dove si parla delle tematiche relative al decentramento del potere della Provincia ai comprensori ci ripetiamo continuamente: ma quando ci sarà questo ente che ha un valore, un significato, una validità agli effetti della legge di riforma, che prevede le unità sanitarie locali, identificata nel comprensorio? Comprensorio che, non essendo nè carne nè pesce, gestirà in un modo approssimativo, dilatorio, superficiale, come ha amministrato finora quello che la Provincia gli ha dato in mano da amministrare, non come competenza ma come decentramento amministrativo.

Sarà modificato il principio che abbiamo condannato stamane in questa legge? Se poi dovesse diventare una legge abbastanza gradita a tutti e democratica, se la affidiamo ai nostri comprensori in provincia di Trento torniamo daccapo e diciamo: guardiamoci in faccia! Guardiamo in faccia gli amministratori o i rappresentanti politici di questi comprensori!

Sappiamo che la classe burocratica se è preparata lo è in un senso urbanistico, paesaggistico, agreste, di economia montana, giammai in un senso di riforma sanitaria. O pretendiamo miracoli e diciamo: l'assemblea è composta di 80 persone fra un comprensorio di 140 come quello di Trento, e di 40 come quello della Val di Sole, la media è 100, queste 100 persone faranno i miracoli, riceveranno il

principio della riforma sanitaria, come lo hanno recepito i consiglieri regionali e metteranno in movimento una macchina che i consiglieri regionali oggi non sarebbero in grado, in coscienza e obiettivamente, di assumersi la responsabilità di guida.

I signori della Provincia di Bolzano vedo che mi ascoltano, può darsi che anche per loro questo discorso di valutazione obiettiva possa servire. Qui in provincia di Trento si è voluto con tutta forza e con tutta energia e con tutta ragionevolezza, ma con troppa energia, affidare dei compiti superiori alle loro forze a dei rappresentanti che sono stati nominati dai consigli comunali, che sono entrati nei comprensori e che, affidati loro determinati compiti, sono rimasti lì. Quali sono oggi i veri risultati delle programmazioni previste dalla legge della montagna e trasferite ai comprensori, quali sono i progressi per quanto riguarda i piani urbanistici, comprensoriali? Se non lo sapete ci sono soltanto due comprensori nella provincia di Trento, i più piccoli e i più poveri, i quali l'hanno accettato come impositivo questo piano urbanistico, senza con questo fame una critica, ci sono solo due piani urbanistici comprensoriali, e tutto il resto è in preparazione.

Noi non facciamo nessuna recriminazione, nessun rimprovero, ma in pratica non si può pretendere da chi non è specializzato in un determinato settore, che acquisisca immediatamente forza e capacità per guidare una macchina nuova come è questa.

Pertanto noi diciamo che se facciamo le votazioni per questi comprensori in provincia di Trento, che saranno poi le USL, con le elezioni a sistema proporzionale ed a suffragio universale è possibile che dalla votazione escano delle

persone adatte e qualificate per poter affrontare i compiti che saranno affidati alle unità sanitarie locali, ai comprensori.

Ecco quindi l'importanza di dare nuovamente al popolo la possibilità di scelta di quegli uomini che potranno guidare queste unità sanitarie locali, con tutti i nuovi compiti, che sono ben diversi che quelli che oggi gestiscono i rappresentanti nominati o delegati dai comuni nei comprensori.

Quindi per noi sarebbe un passo verso un miglioramento della legge, dopo quello promesso qualche ora fa dal signor assessore per quanto riguarda l'assistenza indiretta, sarebbe un passo in avanti se dovessimo, contemporaneamente all'entrata in vigore, alla maturazione di queste leggi, mettere a fuoco anche il problema della elezione diretta ed a suffragio universale dei rappresentanti dei comprensori.

Tutto questo per dire che noi, se questo principio sarà accettato, prenderemo una posizione sempre più benevola, sempre più possibilista nei confronti del disegno di legge: non potremo arrivare al voto di questa legge perchè il principio è talmente distante da quelli che sono i principi di libertà e democrazia, comunque l'accettazione di un emendamento come questo potrebbe metterci nelle condizioni di essere meno contrari, di quello che lo siamo, al disegno di legge n. 24.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento istitutivo dell'art. 4 bis? Prego, assessore Paolazzi.

PAOLAZZI (assessore supplente D.C.): Sì, brevemente. Qui Pruner si lamentava, se ho capito bene, di questa articolazione troppo ricca dell'art. 4, ma devo dire subito e molto

sinteticamente che la legge 833 parla di comuni singoli o associati e poi delle comunità montane, che da noi coincidono con l'ente di cui all'art. 7 del D.P.R. 279. Dopo di che ancora una volta, come già fatto in discussione generale, il cons. Pruner trasferisce in questa sede le sue preoccupazioni, il suo scetticismo, la sua avversione acchè nella provincia di Trento le USL vadano a coincidere con i comprensori. E qui potrebbe dire che questa anticipazione, che è uscita sui giornali e credo anche in altre sedi, di questa volontà politica abbia per certi aspetti inserito degli argomenti, che trovavano sede più appropriata in quella provinciale.

Ora credo che non serva fare molti ragionamenti per dire che l'emendamento proposto all'art. 4 bis non possa assolutamente essere accettato in questa sede, anche se io ho capito gli intendimenti con i quali il cons. Pruner ha voluto presentare questo emendamento, perchè lo sa benissimo che l'art. 7 del D.P.R. 279 dice che è competenza delle Province determinare l'ordinamento degli enti comunità montane. Pertanto credo che sia facile rispondere e dire che questo emendamento non può essere accettato perchè competente non è la Regione nel regolamentare la Comunità montana, ma è la Provincia.

Quindi la Giunta regionale non può accettare questo emendamento.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Cons. Pruner per la replica.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Sono molto soddisfatto di essere stato compreso, io sono stato compreso dall'assessore. Il problema della non esistenza in provincia di Trento del principio

della proporzionale nella elezione a suffragio universale dei comprensori è antico. Abbiamo indovinato che probabilmente in provincia di Trento sono i comprensori a identificarsi con le unità sanitarie locali, ma è il gioco dell'uovo e della gallina. Unità sanitarie locali a parte, ma comunità montane e comprensori: qual è il padre e qual è il figlio? Si sono identificati. Se noi intendiamo le comunità montane, allora la legge dice che è competente la Provincia ad ordinamentare le comunità montane, ma io penso che prevalga il concetto e anche la fisionomia del comprensorio, che ha assunto il compito di gestire i problemi, l'amministrazione delle comunità montane, di gestire i compiti, le competenze delle comunità montane. Quindi io penso che sia il comprensorio al quale noi ci si debba riferire.

Comunque sia, signor assessore, penso, non vorrei fare delle affermazioni perchè è sempre antipatico essere sconfessati, io penso che in materia di elezioni competente ne è sempre la Regione per quanto riguarda gli enti e anche i comprensori. Ma non è un'affermazione che io faccio, è una domanda che io le rivolgo. Se il Presidente volesse gentilmente rinviare a martedì questo argomento mi farebbe un piacere, altrimenti benedizione a questo art. 4 bis e ci ritorneremo sopra in altra occasione.

PRESIDENTE: Ho già detto che dopo la replica non ammetto ulteriori interventi.

Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Se ho capito bene il cons. Pruner forse intendeva rinviare alla prossima volta la votazione

PRESIDENTE: Ho già risposto a questo, cons. Langer!

LANGER (N.S.-N.L.): Mi permetta lo stesso di intervenire sull'ordine dei lavori. Io le chiedevo se era possibile predisporre, anche se questo probabilmente aggrava il lavoro dei servizi di assemblea, per la prossima riunione del Consiglio uno specchietto riassuntivo che ordini gli emendamenti articolo per articolo. Probabilmente faciliterebbe la discussione sapere che sull'articolo tale tot sono gli emendamenti presentati. Questo semplicemente volevo dire prima che lei chiudesse l'assemblea. Grazie.

PRESIDENTE: Rispondo subito. Presupponevo che la diligenza dei singoli consiglieri arrivasse a questo: per martedì mattina, quando riprenderemo i lavori, vediamo di poterlo fare perchè non posso far lavorare gli uffici il giorno di domenica.

Chiusa la questione sull'ordine dei lavori, è in votazione l'emendamento istitutivo dell'art. 4 bis: è respinto a maggioranza con 4 voti a favore e 1 astensione.

La seduta è tolta. Noi ci ritroviamo martedì mattina alle ore 9.30 con un orario che determineremo in corso di seduta.

(Ore 18.15)